

12

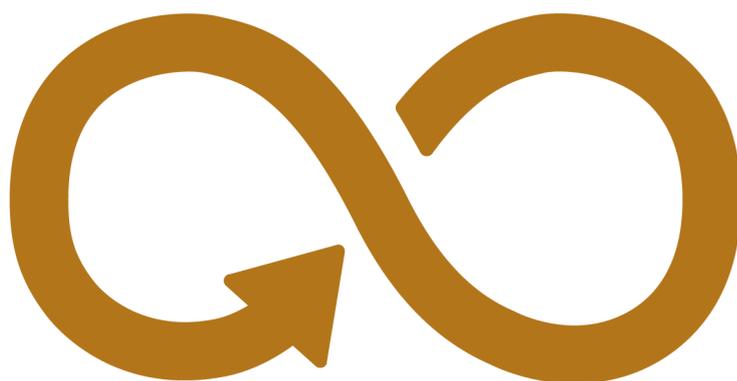
CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Position Paper 2021

Gruppo di Lavoro sul Goal 12



12

**CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI**

**CONSUMO
E PRODUZIONE
RESPONSABILI**

Position Paper 2021

Gruppo di Lavoro sul Goal 12

Settembre 2021

Questo documento è stato realizzato dai componenti del Gruppo di lavoro ASviS sul Goal 12 “Consumo e produzione responsabili”

Coordinatori del Gruppo di lavoro: Valentino Bobbio e Luca Raffaele (NeXt - Nuova Economia per Tutti), Eleonora Rizzuto (AISEC - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare)

Referenti del Segretariato ASviS: Eleonora Gori, Lucilla Persichetti

Aderenti: Accademia dei Georgofili, ADOC nazionale - Associazione per la Difesa e l'Orientamento dei Consumatori, AIESEC Italia, AIAS - Associazione Italiana Ambiente e Sicurezza, AISEC - Associazione Italiana per lo Sviluppo dell'Economia Circolare, AIQUAV - Associazione Italiana per gli studi sulla Qualità della Vita, ANBI - Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, Ancc-Coop - Associazione Nazionale Cooperative di Consumatori, ART-ER Divisione Sviluppo Territoriale Sostenibile, ASK - Università Bocconi, AsVeSS - Associazione Veneta per lo Sviluppo Sostenibile, CAI - Club Alpino Italiano, Centro di cultura per lo sviluppo “Giuseppe Lazzati”, CESISP - Università Milano Bicocca, CISL - Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori, Confederazione Italiana della Vite e del Vino - Unione Italiana Vini, Conferenza delle Regioni - Tecnostruttura, Consumers' forum, CREA - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Equo Garantito, Fairtrade Italia, FeBAF - Federazione delle Banche, delle Assicurazioni e della Finanza, Federdistribuzione, FederManager, FederTerziario, FEDUF - Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio, Fondazione Banco Alimentare Onlus, Fondazione Economia Tor Vergata, Fondazione EY, Fondazione Gambero Rosso, Fondazione Sodalitas, Forum per la Finanza Sostenibile, IAI - Istituto Affari Internazionali, Impronta Etica, ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Istituto Italiano di Tecnologia, Istituto Nazionale di BioARchitettura, Italia Nostra Onlus, Legambiente, Mestieri-LAB, NeXt - Nuova Economia per Tutti, Occhio del Ricicloni Italia Onlus, PEFC Italia, PLEF - Planet Life Economy Foundation, RUS - Politecnico di Bari, RUS - Università del Molise, RUS - Università di Brescia, Slow+Fashion+Design.Community, Stati Generali dell'Innovazione, UIL - Unione Italiana del Lavoro, UNI - Ente Italiano di Normazione, Unione Italiana per l'Olio di Palma Sostenibile, VIU - Venice International University.

Data di pubblicazione: Ottobre 2021

La pubblicazione è a cura dell'ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile:

Responsabile collana: Flavia Belladonna

Revisione editoriale: Milos Skakal

Il progetto grafico è un'adattamento, a cura di Giulia Gorga, del modello elaborato per i Position Paper ASviS da Cristiana Focone, Knowledge for Business

Sede ASviS: Via Farini 17, 00185 Roma, www.asvis.it

INDICE

Premessa	7
1. Produzione Responsabile	10
1.1 Cos'è la produzione responsabile	10
1.2 Analisi di contesto	11
1.3 Normative di riferimento	15
1.4 Esperienze attivate	22
1.5 Proposte per una produzione sostenibile	24
2. Consumo Responsabile	34
2.1 Cos'è il consumo responsabile	34
2.2 Analisi di contesto	35
2.3 Normative di riferimento	37
2.4 Esperienze attivate	40
2.5 Proposte per un consumo sostenibile	43
3. Finanza Responsabile	49
3.1 Cos'è la finanza responsabile	49
3.2 Normative di riferimento	50
3.3 Proposte per una finanza al servizio della produzione e del consumo sostenibile	53
APPROFONDIMENTO: Agro-ecologia	56
APPROFONDIMENTO: La due diligence nella catena del valore: una sempre maggiore integrazione strategica all'interno dei modelli di business	68
APPROFONDIMENTO: Il settore tessile	79



PREMESSA

L'esperienza dell'ASviS e il Goal 12

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile promuove e monitora lo stato di avanzamento del Paese rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) che l'Italia si è impegnata in sede Onu a raggiungere entro il 2030.¹

Il Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo, fornisce indicatori e target mirati per il raggiungimento di modelli di produzione e consumo responsabili, che sono tra loro speculari e interdipendenti. Non si ha produzione duratura senza un consumo consapevole e critico: l'impegno delle aziende verso processi di produzione responsabili viene rafforzato e consolidato dal premio di mercato dei cittadini consapevoli che apprezzano la sostenibilità economica, sociale e ambientale. L'approccio premiale² valorizza le "imprese pioniere di sostenibilità" e permette di fissare benchmark che sfidano le imprese meno responsabili. Queste, sovente, per restare competitive e non perdere quote di mercato cercano di mostrarsi sostenibili con azioni di greenwashing, come si nota da una comunicazione ambientale generalmente sempre più verde. Ancora più fragile e sovente incerto, anche per le pressioni della competizione internazionale, è il progresso verso una vera sostenibilità sociale. Come ASviS pensiamo che la sostenibilità nei modelli di produzione e consumo sia necessariamente correlata alla integrazione di un approccio strategico delle imprese, chiamate a rivedere sempre i propri obiettivi, introducendo il rispetto dell'ambiente e il rispetto delle persone lungo tutto il ciclo di vita produttivo. Intendiamo, pertanto, favorire un nuovo approccio strategico delle imprese, che si rifletta nei processi di produzione grazie a: visione di lungo periodo, nuova cultura di rispetto delle persone e dell'ambiente, attenzione alla partnership, valorizzazione delle alleanze, trasformazione dei rischi in opportunità attraverso un'innovazione mirata

a una vera sostenibilità complessiva ed integrale dell'attività aziendale. Solo in questo modo è possibile avviare una reale transizione verso un futuro sostenibile e realizzare un cambiamento sistemico. Ci conforta che molte ricerche mostrino che sovente alle imprese conviene essere sostenibili, con rilevanti vantaggi competitivi verso le imprese che non hanno tali sensibilità.

La crescita di sensibilità e di attenzione alla **dimensione ambientale** sta portando, in Italia, sia alla diminuzione dei consumi di energia e materiali (in parte dovuti anche ora alla crisi economica a seguito della pandemia), sia all'aumento della raccolta differenziata. Va ricordato anche che, quando si parla di produzione responsabile ed economia circolare, non bisogna dimenticare i fattori produttivi quali acqua e suolo utilizzati dal sistema produttivo e agro-alimentare, richiamati anche nel Piano d'azione per l'economia circolare dell'Unione europea.

La sensibilità verso la **dimensione sociale** affronta la resistenza dei consumatori attenti ai prezzi bassi, ma l'interesse "auto-lungimirante"³ di ciascuno è di ottenere vantaggi come consumatore, senza comprimere le condizioni di lavoro e la qualità della vita.

Completano il quadro i **servizi finanziari**, poiché noi cittadini siamo sia consumatori sia risparmiatori: se la finanza è orientata al massimo profitto nel minore tempo possibile e a ogni costo, diventa un grande ostacolo per un sistema sociale sostenibile e non sostiene la produzione responsabile ed etica. Tuttavia, una parte crescente del mondo finanziario sta comprendendo che finanziare le attività sostenibili è meno rischioso e più conveniente sul medio-lungo termine. Solo una visione sistemica e integrata contribuisce a una società più equa, inclusiva e che sia in grado di garantire una crescente qua-

lità della vita.

Il Position Paper elaborato dal Gruppo di Lavoro (GdL) sul Goal 12 dell'ASviS ha l'obiettivo generale di fornire un quadro di riferimento condiviso sui temi della produzione, del consumo e della finanza responsabile, partendo da normative ed esperienze per giungere a formulare proposte operative per il contesto italiano. Una "guida" in continuo aggiornamento che declina i Target del Goal 12, mettendo in evidenza le priorità di intervento.



1. PRODUZIONE RESPONSABILE

“La produzione responsabile consiste nella realizzazione di prodotti e servizi con modalità che siano socialmente vantaggiose, economicamente sostenibili ed ambientalmente compatibili durante tutto l’intero ciclo di vita.”⁴

1.1 Cos’è la Produzione Responsabile

La produzione responsabile riguarda le modalità attraverso cui le organizzazioni economiche (di seguito chiamate anche aziende) producono beni e servizi. La produzione responsabile, in sintesi, è conseguenza di una cultura d’impresa che considera come propri obiettivi la costruzione di valore aggiunto e di benessere per la comunità di riferimento e non il profitto in sé ed il rendimento sul capitale investito. In tal senso, sono organizzazioni economiche che realizzano una produzione responsabile quelle che - oltre a garantire il rispetto continuo delle leggi nello svolgimento delle loro attività - si impegnano concretamente e in modo continuativo a:

- progettare prodotti, servizi e processi produttivi in modo da minimizzare e, ove possibile, eliminare gli impatti negativi di natura sociale e ambientale lungo l’intero ciclo di vita (rispetto delle persone e riduzione dell’impatto ambientale dall’estrazione e trattamento delle materie prime, alla fabbricazione, trasporto, distribuzione, uso, eventuale riuso/riciclo e smaltimento finale), rendendo tracciabile e trasparente ciò che avviene in ciascuna fase;
- innovare il sistema di governance aziendale in modo tale che la gestione degli impatti generati dalla propria catena del valore sull’economia, sull’ambiente e sulle persone sia integrata nella strategia di business;
- favorire la transizione verso l’economia circolare (considerando anche le risorse idriche) e, se necessario, riconsiderare e riprogettare anche il proprio modello di business;
- rafforzare la visione strategica del sistema di filiera, rilevante sia nel contesto italiano che internazionale;
- privilegiare l’adozione di processi di produzione innovativi capaci di ridurre

gli impatti negativi sull’ambiente e sulle persone;

- applicare modalità di approvvigionamento responsabile selezionando e monitorando i propri fornitori in modo da massimizzare gli impatti positivi e minimizzare quelli negativi sull’ambiente, sulle persone e sull’economia;
- favorire un clima collaborativo e partecipativo per tutte le categorie di stakeholder dell’azienda, coinvolgendoli in percorsi di sensibilizzazione e impegno verso un modello di produzione sostenibile;
- comunicare al cliente in modo chiaro e trasparente tutte le informazioni relative al corretto utilizzo del prodotto o del servizio offerto, assicurando un’adeguata assistenza post-vendita;
- operare in una logica di vera legalità, secondo principi di equità e responsabilità fiscale, evitando sia l’elusione fiscale sia il ricorso a forme di evasione e sotto fatturazione, che vedono complici i fruitori dei servizi;
- rendere conto ai propri stakeholder, in maniera chiara e trasparente, dell’attività svolta pubblicando un report di sostenibilità redatto sulla base di criteri uniformi che approfondisca, gli impatti più significativi dell’azienda e della sua catena del valore sull’ambiente, sulle persone e sull’economia.

L’adozione dei principi di produzione responsabile non solo determina minori esternalità negative sull’ambiente e sulla società, ma può determinare un significativo impatto positivo per la comunità e il territorio.

1.2 Analisi di contesto

Il sistema produttivo è profondamente scosso dalla crisi economica e sociale causata dalla pandemia. Di conseguenza, anche il mondo del consumo rimasto in una prima fase disorientato ha riorganizzato e rivisto i propri processi d'acquisto. Per particolari settori produttivi (quali quello agro-alimentare), a questo si aggiungono i fattori di rischio e di incertezza legati ai cambiamenti climatici che influiscono sul ciclo produttivo e sull'approvvigionamento di input produttivi come, ad esempio, l'acqua. Il rischio di una battuta di arresto del cambiamento verso la sostenibilità sociale e ambientale rischia di essere la conseguenza della crisi, per la volontà di una ripresa produttiva ad ogni costo. La fase di ripresa, dopo la crisi pandemica, ha evidenziato una forte escalation dei prezzi dei combustibili fossili rendendo quindi importante una accelerazione sullo sviluppo delle **Renewable Energy Sources (RES)** il cui costo di produzione continua a diminuire grazie alla forte innovazione tecnologica. In un momento in cui i temi ambientali cominciano a fare presa sul consumatore, il clima di emergenza sociale pone in secondo piano la produzione responsabile. Ma la risposta europea, con i cospicui investimenti stanziati dal Programma Next Generation EU impone ai Paesi membri un percorso di ripresa che accompagna transizione ecologica e inclusione sociale. Il "cambiamento di stato" ha spezzato le catene internazionali di approvvigionamento facendo emergere un nuovo potere di mercato dei possessori di materie prime cruciali e di componenti strategici, mentre alcune gravi crisi aziendali cancellano posti di lavoro.

In Italia, abbiamo toccato con mano la ridotta capacità produttiva di beni essenziali. In un contesto di libera impresa e di mercato emergono "falle" a cui il sistema produttivo non è in grado di dare risposte adeguate: molte persone soffrono l'insicurezza alimentare a fronte di ampi sprechi e di una produzione agricola mondiale quasi per metà inutilizzata; non si fa ricerca sulle malattie rare o sugli antidoti perché la domanda è urgente, ma non sufficientemente

remunerativa; non si erano attivate le capacità di ricerca e di produzione sui vaccini o non si erano attrezzati posti letto per la rianimazione negli ospedali perché gli investimenti non erano remunerativi in un tempo ragionevole; la produzione di mascherine era insufficiente e delocalizzata perché l'impresa tende a produrre quello che può vendere a breve sul mercato e le scorte gravano sul bilancio delle aziende.

Tutto questo richiede di ripensare e integrare l'azione del mercato riscoprendo il ruolo regolatore dello Stato per la salvaguardia dei beni comuni ma anche per l'indirizzo dei mercati e della libera impresa, con l'obiettivo di realizzare il benessere di tutti.

Produrre in modo responsabile richiede all'azienda l'adozione di un approccio di business orientato al dialogo e alla condivisione delle strategie aziendali con tutti i portatori di interesse, e implica una prospettiva di lungo periodo con obiettivi e piani aziendali pluriennali, capaci di avere uno sguardo verso i cambiamenti futuri. Ciò comporta non solo l'individuazione di risposte adeguate ai bisogni sociali espressi, eventualmente attraverso co-progettazione di prodotti e servizi, ma anche la creazione di soluzioni innovative per rispondere ai problemi sociali e ambientali del territorio (attuali e in divenire), promuovendo l'occupazione di qualità, collaborando con altre imprese o soggetti locali per realizzare la propria mission in logica di rete, riducendo l'impronta ecologica, migliorando l'efficienza di utilizzo delle risorse naturali, riducendo e smaltendo in modo appropriato i rifiuti.

È essenziale l'attenzione del sistema produttivo al territorio, non solo ai fini della tutela ambientale, ma anche per assicurare l'equilibrio e la crescita della comunità locale. Le modalità di produzione sostenibile e il loro impatto economico, sociale e ambientale devono essere comunicati a coloro che abitano in quel determinato territorio e a tutti gli stakeholder aziendali, adottando forme integrate di rendicontazione di sostenibilità.

Una particolare attenzione va dedicata alle fasce sociali svantaggiate e alle diversità (culturali, di genere, di età, ecc.) dei lavoratori, alla crescita professiona-

le, alla compatibilità con le esigenze di vita e alle forme di welfare integrativo che esprimono la sensibilità dell'azienda nei confronti dell'intera società civile.

Tra i principali portatori di interesse, una particolare attenzione va dedicata sia ai lavoratori che ai fornitori.

Per quanto riguarda i **lavoratori**, l'azienda responsabile non solo si impegna nel rispetto dei diritti umani, ma prevede efficaci meccanismi di partecipazione, condivisione e collaborazione con i lavoratori, nel quadro di un clima lavorativo di rispetto, capace di coinvolgere nelle strategie e nelle decisioni organizzative. Nell'ambito dei diritti dei lavoratori, la legislazione e la contrattazione collettiva già offrono - nei Paesi avanzati come l'Italia - un sistema di garanzie che il datore di lavoro responsabile eleva volontariamente adottando sistemi di gestione della responsabilità sociale secondo *best practice*, quali, ad esempio, lo *standard SA8000*.

Aspetti disciplinati dalla legge - quali età minima di accesso al lavoro, tutele per i giovani lavoratori, difesa della salute e della sicurezza, libertà di associazione, retribuzione, orario di lavoro, pratiche disciplinari, divieto di ogni forma di discriminazione e pari opportunità - meritano una continua attività di monitoraggio, non solo da parte delle autorità competenti, ma anche da parte delle organizzazioni dei lavoratori. Il lavoro forzato delle fasce più deboli e più indifese, sovente inconsapevoli dei propri diritti - che solo una lettura superficiale può reputare superato - richiede un'attenta analisi del contesto e della catena di fornitura che ne utilizza gli output.

Molto cammino deve essere ancora compiuto per assicurare un'adesione sostanziale (e non solo formale) agli obblighi di legge derivanti dalla riduzione delle disuguaglianze (pari opportunità) e, oggi, la piena inclusione dei lavoratori disabili e l'azzeramento del **gender pay gap** rappresentano due temi prioritari su cui orientare i piani di miglioramento di un sistema di gestione della responsabilità sociale, ampliando la dimensione delle imprese obbligate ad accogliere categorie protette.

La capacità delle imprese di auto-valutare il proprio percorso di sostenibilità,

attraverso momenti strutturati di audit interni, testimonia un crescente grado di maturità del sistema produttivo e la sua consapevolezza sia che l'esistenza di una disposizione di legge non sia di per sé garanzia della sua piena applicazione, sia che le norme definiscono standard minimi (che presumibilmente si eleveranno nel futuro) che l'impresa responsabile è chiamata a superare ampiamente, sovente anche con vantaggi competitivi.

Per quanto riguarda i **fornitori**, un'azienda responsabile conosce la propria filiera e verifica che le prestazioni delle diverse sequenze di lavorazione siano realizzate nel rispetto dei diritti umani, della dignità delle persone e della riduzione continua dell'impatto sull'ambiente. Le aziende responsabili hanno procedure per l'approvvigionamento che identificano i criteri per la selezione dei fornitori, non limitandosi ad aspetti di prezzo/qualità, ma estendendo l'analisi anche alle prestazioni sociali e ambientali. Tali aziende effettuano una mappatura della propria catena di fornitura, non limitandosi ai fornitori diretti ma comprendendo anche i sub-fornitori, passo essenziale per poter condurre una valutazione dei rischi sociali e ambientali lungo la filiera. Una volta evidenziati i fornitori a rischio (per caratteristiche del processo produttivo, settore merceologico, ubicazione geografica, dimensioni, ecc.) si identificano modalità di monitoraggio (questionari di dettaglio o in alcuni casi, audit) sui casi più a rischio per una negoziazione serrata delle prestazioni attese.

Per quanto riguarda l'**ambiente**, è necessario che le azioni di riciclo, di riduzione degli sprechi e di utilizzo di materie prime seconde siano attivate secondo un approccio sistemico di economia circolare; questo significa raccogliere e diffondere le opportunità di innovazione sviluppate dalle imprese per ridurre progressivamente la domanda di risorse naturali (come acqua e suolo) e la produzione di rifiuti, aumentando la produzione di materie prime seconde al fine di mantenerne il ciclo di vita il più a lungo possibile. Tutto ciò con riferimento anche alle produzioni agroalimentari, per

le quali le risorse naturali di acqua e suolo sono input produttivi indispensabili.

L'**economia circolare** afferma, infatti, un modello di produzione sostenibile nel lungo periodo volto a creare relazioni di circolarità in ciò che si produce, minimizzando ciò che viene rilasciato nell'ambiente lungo tutta la filiera produttiva ma anche facendo diventare lo "scarto" di un settore l'input produttivo di un altro (come nel caso dell'utilizzo irriguo delle acque reflue urbane depurate che, sebbene richieda un approccio partecipato e collettivo sul territorio, rende disponibile una risorsa sempre più scarsa e spinge l'innovazione aziendale). Tale modello rappresenta anche un'opportunità di business per le aziende con riferimento specifico:

- all'aumento di competitività attraverso modelli di produzione meno legati all'utilizzo e all'estrazione di materie prime;
- alla spinta verso un'innovazione basata sullo sviluppo tecnologico e sull'utilizzo e riutilizzo di risorse rinnovabili;
- alla fidelizzazione dei clienti responsabili e all'apertura di nuovi mercati in espansione;
- all'aumento dell'occupazione attraverso la riduzione della quantità di materie prime utilizzate e la crescita di servizi a valore aggiunto nella produzione con spostamento di costi dalle materie prime al lavoro, e conseguente crescita dell'impatto occupazionale a livello locale.

Altro pilastro della produzione responsabile sono le **produzioni in forma sociale**, che realizzano forme di produzione in cui l'imprenditore non è il privato o lo Stato, ma una collettività. Esperienze di questa tipologia, oltre al **mondo cooperativo** che costituisce uno dei fondamenti dell'economia nazionale, sono ad esempio le *imprese sociali* (ed anche le *società benefit*), il *cofarming*, la *Retenergie*, le crescenti esperienze di produzione di servizi del **Terzo Settore** e il **Commercio Equo e Solidale**. Nello specifico, quest'ultimo costituisce un approccio concreto alternativo al modello economico prevalente: offre migliori condizioni economiche, soprattutto ai produttori

svantaggiati nelle diverse aree del mondo, e assicura il rispetto dei lavoratori e dell'ambiente; è fondato su una relazione paritaria fra tutti i soggetti nelle diverse fasi della catena di commercializzazione – produzione, distribuzione, consumo -. Si tratta dunque di un modello economico (produttivo e di consumo) che nel suo complesso mira a uno sviluppo sostenibile, garantendo condizioni eque a chi produce nel rispetto dell'ambiente, e gode del sostegno di cittadini-consumatori consapevoli e responsabili delle proprie scelte; è attivo da più di 40 anni in oltre 75 Paesi, coordinato e promosso da organizzazioni internazionali, e sostiene milioni di lavoratori e lavoratrici in diversi settori per favorire opportunità di impresa equa, sostenibile e capace di creare economia.

Dal punto di vista consumeristico, la produzione responsabile realizza un'interazione virtuosa con i consumatori, permettendo la realizzazione di un mercato giusto ed equilibrato in cui sia il consumatore che l'impresa si fanno carico di obiettivi collettivi.

Un importante strumento per assicurare la trasparenza è rappresentato dal **Report di Sostenibilità**, documento in cui l'azienda rende conto dei propri impegni e risultati in merito agli impatti economici, sociali e ambientali. I report sono efficaci se fanno parte di *percorsi sistemici verso la sostenibilità*, di cui documentano i progressi. Alcune aziende scelgono di sottoporre il proprio report a verifica di una terza parte indipendente che garantisca agli stakeholder la completezza e la veridicità delle informazioni contenute. Un altro strumento di trasparenza a disposizione del mercato è rappresentato dalle **certificazioni a fronte di standard volontari**, che possono riguardare tanto i prodotti (di cui si valorizzano particolari caratteristiche, ad esempio ambientali o di tracciabilità) quanto i sistemi di gestione aziendale (tra cui i sistemi di gestione per la responsabilità sociale, la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, l'ambiente, l'energia, la prevenzione della corruzione, ecc.). Le certificazioni accreditate, ovvero quelle certificazioni emesse secondo le regole e sotto il controllo di un ente di accreditamento, sono una garanzia nei

confronti delle parti interessate oltre a rappresentare uno strumento di crescita interna per l'azienda.

Particolare rilevanza hanno, nel contesto italiano, le aziende agroalimentari per cui occorre programmare una **riduzione "a monte" (già sul campo) degli sprechi e delle perdite alimentari**, nonché il ricorso a input produttivi "residuali" da altri usi (es. acque reflue urbane trattate per irrigazione). La lotta allo spreco e alle perdite alimentari, e l'uso efficiente delle materie prime rappresenta uno dei punti di cooperazione tra consumatori informati e imprese consapevoli, per minimizzare gli sprechi, anche ripensando il loro uso a fine vita. In questo contesto le aziende devono contribuire alla sensibilizzazione dei consumatori finali promuovendo specifiche campagne e iniziative ma anche agevolando la donazione della produzione invenduta.

In conclusione, **le aziende devono tendere verso azioni generatrici di valore condiviso fra azienda e territorio** piuttosto che il perseguimento di una doppia missione, una di profitto e una puramente sociale; l'impegno per una produzione responsabile massimizza infatti il valore creato nel lungo termine per una crescita sostenibile nel rispetto del benessere della comunità e del territorio in cui opera.

La sostenibilità viene intesa da alcune imprese come un costo, e nel breve termine in qualche misura lo è. Un approccio responsabile comporta un maggiore impegno manageriale e ulteriori investimenti (e le imprese italiane notoriamente sottocapitalizzate, hanno bisogno di specifici strumenti finanziari per agevolarli), ma produce anche risultati sia in termini di capacità di risposta ai clienti sensibili sia per i lavoratori che beneficiano di una vita più equilibrata; nel contempo contribuisce a una maggiore stabilità in prospettiva delle aziende. Tuttavia, se perseguita con impegno costante e coerente e sostenuta da adeguate politiche pubbliche e territoriali, diviene per l'azienda un fattore rilevante di investimento che garantisce un posizionamento più solido e più duraturo nel mercato e comunque - come ricorda la Comunicazione della Comunità Europea (EU COM 2011/681) - è una responsabili-

tà da cui le aziende non possono ormai eludere.

Nel settembre 2020, considerata la scarsa adesione volontaria delle imprese alla Dichiarazione Non Finanziaria (DNF), la Consob ha chiesto agli stakeholder di formulare indicazioni sull'attuale regime con l'obiettivo di allargarne il perimetro di obbligatorietà, per agevolare l'estensione della DNF anche ai soggetti con meno di 500 dipendenti. Ma la proposta di Direttiva europea del 21 aprile 2021 sta anticipando tale richiesta.

Le imprese per costruire un valore durevole e contribuire a un benessere a lungo termine devono definire un proprio posizionamento strategico sostenibile, convergente con quello dei territori di appartenenza, attivando processi partecipativi e bio-imitativi, di cui la circolarità è una componente, e la partecipazione dei lavoratori alla gestione per le imprese di oltre 250 dipendenti. La realtà imprenditoriale italiana diffusa e permeata di diversità territoriale è in grado di esprimere efficacia nella sostenibilità, a patto che i regolatori riconoscano un sistema ascendente di costruzione delle decisioni, dai territori al centro, con proporzionalità ed equivalenza nelle metriche, delle procedure di rendicontazione richieste alle imprese e con validazione dei fattori immateriali nei capitali delle imprese e nel loro merito del credito.

1.3 Normative di riferimento

Europa

L'evoluzione normativa relativa alla produzione sostenibile vede il protagonismo della legislazione europea, rafforzato con il **Programma della Commissione Europea 2019-2024** "Per un'Unione più ambiziosa". Le prime due linee di lavoro del Programma perseguono una sostenibilità sia ambientale che sociale e costituiscono il quadro di riferimento per l'attuazione del Goal 12. La prima linea, oggetto della comunicazione CE COM(2019) 640 final dell'11 dicembre 2019 (Target 12.1), lancia il Green Deal europeo per rendere l'Europa, entro il 2050, il primo continente a impatto climatico (zero attraverso una transizione equa, agevolata da un piano di investimenti rilevante. La seconda linea propone un programma ambizioso di equità sociale attraverso "un'economia che lavora per le persone", rafforzando il pilastro sociale dell'Unione per i giovani, l'infanzia, la parità di genere, l'istruzione e la lotta contro la povertà.

La normativa europea continua a essere una spinta potente e il quadro di riferimento per una pianificazione degli interventi per un consumo e una produzione responsabili: il Programma Next Generation EU (Dispositivo per la ripresa e la resilienza, Assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa, Invest EU, Strumento di sostegno alla solvibilità, Programma UE per la salute, Meccanismo unionale di protezione civile/rescEU) del 2020 per affrontare la crisi e rilanciare l'economia e la società europea premia una celere e rapida decarbonizzazione del sistema produttivo; tale azione si integra con il Programma SURE per gli interventi sul mercato del lavoro e con i prestiti BEI, meglio finalizzati alla sostenibilità. La normativa europea sul clima alza la sfida; il Pacchetto "Fit for 55" nel 2021 attiva politiche ambientali ambiziose a cui sono chiamate a contribuire le imprese. Inoltre, la Risoluzione del Parlamento europeo del 16 settembre 2020 tratta il ruolo dell'UE nella protezione e nel ripristino delle foreste del pianeta e quella del 22 ottobre 2020 formula raccomandazioni alla Commissione sul quadro giuridico per fermare e invertire la deforestazione

globale imputabile all'UE.

Riassumiamo la normativa comunitaria più rilevante, a partire dagli interventi più recenti, facendo riferimento anche ai relativi target specifici del Goal 12⁵:

- la proposta di Direttiva europea del 21 aprile 2021 intende estendere gli obblighi di informativa non finanziaria ex Direttiva 2014/95/UE a tutte le imprese di grandi dimensioni. Il provvedimento coinvolgerebbe circa 49.000 società europee (incluse le PMI quotate, con l'eccezione delle micro-imprese), a fronte delle attuali 11.600. Le imprese dovrebbero rispettare specifici standard di comunicazione, con semplificazioni per le imprese di minori dimensioni. I report sarebbero sottoposti ad *assurance* indipendente. Gli effetti sarebbero significativi per i mercati, gli investitori, le imprese della supply chain e gli stakeholder aziendali. Migliorando il comportamento delle imprese, si avrebbero effetti positivi sul rispetto dei diritti delle persone e sull'ambiente (Target 12.6);
- la Risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2021 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti la dovuta diligenza e la responsabilità delle imprese - 10 marzo 2021 (Target 12.1);
- il Regolamento UE 2020/741 del 25 maggio 2020, che definisce le prescrizioni e i requisiti minimi qualitativi per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, al fine di limitare lo stress idrico e ridurre gli inquinanti scaricati nei corpi idrici ricettori, nel quadro dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della strategia europea per fronteggiare la carenza idrica e la siccità⁶ nell'Unione europea attuando il Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare⁷ e integrando il processo di modernizzazione che sta investendo la Politica Agricola Comune (PAC) e gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici declinati nel Green Deal (Target 12.2);
- il Nuovo Piano d'Azione per l'economia circolare CE COM(2020) 98 final adottato dalla Commissione europea l'11 marzo 2020, con misure che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti e con l'obiettivo di rendere l'economia più sostenibile,

- ma anche di rafforzarne la competitività, proteggendo l'ambiente e i diritti dei consumatori anche attraverso l'innovazione e la digitalizzazione (Target 12.2);
- la Strategia “Dal produttore al consumatore. Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro” (*Farm to Fork Strategy*; COM(2020) 381 final del 20 maggio 2020), diretta ad accrescere la sostenibilità del sistema agroalimentare europeo ponendo obiettivi ambientali e sociali quantificati, da conseguire entro il 2030 insieme a: l'intensificazione della lotta contro gli sprechi alimentari, la realizzazione di maggiori investimenti in ricerca e innovazione e la promozione della transizione verso sistemi alimentari sostenibili a livello globale (Target 12.3);
 - la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 (COM(2020) 380 final del 20 maggio 2020) volta a proteggere e a ripristinare la natura, la biodiversità e il buon funzionamento degli ecosistemi per migliorare il benessere delle persone e la capacità della società di contrastare i cambiamenti climatici; per contenere le minacce alla salute umana e delle catastrofi naturali; per garantire la sicurezza alimentare e la continuazione delle attività economiche, in particolare quelle del settore agroalimentare e dell'edilizia (Target 12.1);
 - la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, “Una nuova strategia industriale per l'Europa”, COM(2020) 102 final del 10 marzo 2020⁸ (Target 12.1);
 - la Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 03/05/2019, che integra la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per una metodologia comune e requisiti minimi di qualità per la misurazione uniforme dei livelli di rifiuti alimentari⁹ (Target 12.3);
 - la Direttiva europea Unfair trading practices 633/2019 (Target 12.1);
 - le Raccomandazioni di Azioni nel Quadro della Prevenzione degli Sprechi Alimentari elaborate dalla piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari del 12 dicembre 2019¹⁰ (Target 12.3);
 - la Direttiva UE sull'Economia Circolare e Pacchetto Economia Circolare GU 14 giugno 2018, in vigore il 4 luglio 2018, da recepire dagli Stati membri entro il 5 luglio 2020 insieme alle direttive 849-850-851-852/2018 (Target 12.2);
 - il Regolamento (UE) n. 715/2013 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di rame cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Target 12.2);
 - il Regolamento (UE) n. 1179/2012 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami di vetro cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Target 12.2);
 - il Regolamento (UE) n. 333/2011 recante i criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami ferrosi cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Target 12.2);
 - la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sul Piano d'azione produzione e consumo sostenibili e politica industriale sostenibile - COM (2008) 397 (Target 12.1);
 - la Risoluzione del Parlamento europeo su “Commercio Equo e Solidale e sviluppo” (2005/2245(INI)), su “Impatto del commercio internazionale e delle politiche commerciali europee sulle catene globali del valore” (2016/2301(INI)) (Target 12.1);
 - la Comunicazione della Commissione su “Il ruolo del Commercio Equo come strumento di sostenibilità” (COM (2009)

215) (Target 12.1);

- la Comunicazione “A resource-efficient Europe – Flagship initiative under the Europe 2020 Strategy” – COM (2011) 21 (Target 12.1);
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, COM(2020) 301 final “Una strategia per l'idrogeno per un'Europa climaticamente neutra”, Bruxelles, 8.7.2020;
- le Guidelines on developing adaptation strategies. SWD 134:1-54, 2013 (Target 12.1);
- il Progetto di relazione della Piattaforma sulla finanza sostenibile sulle raccomandazioni preliminari per i criteri di vaglio tecnico per la tassonomia dell'UE (acqua, economia circolare, prevenzione dell'inquinamento e biodiversità ed ecosistemi) e relativo allegato, 3 agosto 2021;
- *lo standard AFNOR XP X30-901:2018 - “Circular economy project management system – Requirements and guidelines”, ottobre 2018 (Target 12.2);*
- Norma tecnica BS 8001:2017 - *“Framework for implementing the principles of the circular economy in organizations”, maggio 2017 (Target 12.2).*

Internazionale

- UNI ISO 20400:2017: Acquisti sostenibili – Guida+;
- UNI EN ISO 26000:2020 - Guida alla responsabilità sociale;
- UNI ISO 20121:2013: Sistemi di gestione sostenibile degli eventi - Requisiti e guida per l'utilizzo;
- UNI EN ISO 14001:2015: Sistemi di ge-

stione ambientale - Requisiti e guida per l'uso;

- Social Accountability 8000 – Standard internazionale elaborato da Social Accountability International.

Italia

La normativa nazionale ha recepito gli obiettivi comunitari di trasformazione del sistema produttivo col Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con il Decreto Legge (DL) Semplificazioni a partire dalla Legge di Bilancio 2021 che ha introdotto importanti novità per la realizzazione di un Green New Deal italiano.

L'obiettivo è quello di trasformare la logica del sistema produttivo dall'attuale approccio lineare in un'economia circolare che recuperi e rimetta in circolo ogni risorsa evitando la produzione di rifiuti (Target 12.2).

Riassumiamo la normativa nazionale più rilevante che riguarda la produzione responsabile, a partire dagli interventi più recenti, facendo riferimento anche ai relativi Target specifici del Goal 12:

- la Legge di Bilancio 2021 affronta alcuni snodi che riguardano lo sviluppo sostenibile del Paese verso un'economia circolare e attenta al sociale:
 - > Target 12.1: commi 58-75, relativi agli ecobonus di riqualificazione energetica e risparmio idrico, utilizzano la leva fiscale, per ridurre l'impatto ambientale e il consumo di risorse; commi 80-81 per gli interventi di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi; commi 124-126 per interventi di sviluppo delle PMI in ottica green economy; commi 725-727 per le infrastrutture per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica.
 - > Target 12.2: commi 58-60, per l'efficiamento energetico in ambito industriale e domestico e la ristrutturazione edilizia e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici di classe almeno A+; commi 61-65 sul Bonus idrico e la previsione di un Piano nazionale idrico e di un Fondo

- per il rilancio degli investimenti; commi 66-75 per stimolare interventi di efficientamento energetico; commi 77-79 per incentivare l'acquisto di veicoli alimentati a energia elettrica; commi 136-137 per investimenti per migliorare la sostenibilità nelle aziende zootecniche, di produzione e di trasformazione della carne; commi 159-160 per investimenti nel settore della raffinazione e della bioraffinazione per supportare la transizione ecologica verso fonti energetiche alternative; comma 743 sul "Sistema volontario di certificazione ambientale per la finanza sostenibile", in coerenza con il regolamento (UE) 2020/852.
- > Target 12.4: comma 231 per progetti di riduzione dell'uso della plastica e per la sostituzione della plastica con materiali alternativi; commi 1084-1085 che incentivano a ridurre l'utilizzo di plastica e imballaggi.
 - > Target 12.5: commi 614-615 per il Bonus TV; commi 770-771 per la realizzazione di compostiere di comunità per la fertilizzazione dei terreni; commi 1037-1050 per l'adozione dei sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti dalle utenze domestiche al servizio pubblico; commi 1087-1089 per sistemi di filtraggio dell'acqua potabile e intervengono sulla razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica
 - > Target 12.6: commi 107-108, per *venture capital* in favore di progetti di imprenditoria femminile ad elevata innovazione; commi 1051-1063 e 1065, con il nuovo Piano nazionale transizione 4.0, base per il PNRR italiano a sostegno dell'innovazione e della transizione digitale.
 - > Target 12.b: commi 84-86 per contratti di sviluppo del settore turistico sostenibile agevolando il recupero e riutilizzo di fabbricati ed edifici dismessi, per un rilancio in chiave sostenibile; commi 91-94 per la tutela e la valorizzazione delle aree di particolare interesse geologico o speleologico, con significativa valenza di sostegno al turismo sostenibile.
- > Target 12.c: commi 651-659 per l'incentivo per l'acquisto di autoveicoli a basse emissioni di CO2 e l'imposta sull'acquisto di autoveicoli a elevate emissioni di CO2; comma 661, per l'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico locale e regionale, già citato; commi 691-695 interventi legati alla mobilità sostenibile.
 - la Legge di Delegazione europea del 22 aprile 2021 delega il governo a recepire la Direttiva Unfair Trading Practices (UTPs) 633 del 2019, che doveva essere recepita entro il primo maggio per essere applicata entro il primo novembre. Pur vietando le aste online al doppio ribasso, restano da chiarire, tra gli altri aspetti, quelli relativi agli organismi deputati al controllo (Target 12.6);
 - il D.Lgs 2 febbraio 2021, n. 13 che stabilisce obblighi in materia di dovere di diligenza nella catena di approvvigionamento per gli importatori dell'Unione di stagno, tantalio e tungsteno, dei loro minerali, e di oro, originari di zone di conflitto o ad alto rischio (Target 12.2);
 - il PNRR include la cultura e il turismo come una direttrice specifica di investimento, destinando risorse alla digitalizzazione; tuttavia, l'approccio rimane fortemente "patrimoniale" e orientato all'attrazione fisica di visitatori. (Target 12.b);
 - nel secondo semestre 2021, il Ministero della Transizione Ecologia (MITE) presenterà il nuovo PAN GPP. Gli appalti pubblici verdi sono per la Commissione europea lo strumento con cui "le amministrazioni pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita"; il PAN GPP, promuovendo gli appalti pubblici verdi, è quindi l'anello di congiunzione tra la produzione e il consumo, per la propria trasversalità settoriale e per l'efficacia su tutti gli obiettivi di tutela ambientale, è strumento strategico per l'attuazione di quanto previsto nella strategia sviluppo

- sostenibile e dall'Agenda 2030; è essenziale che i CAM (Criteri Ambientali Minimi) siano integrati da analoghi criteri sociali minimi (Target 12.7);
- la Legge 8 Ottobre 2020, n. 134 di Ratifica ed esecuzione della Convenzione di Minamata sul mercurio, sia il Regolamento del 9 febbraio 2021 che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto di carta e cartone ai sensi dell'art. 184 ter comma 2 del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 (Target 12.2);
 - il DL 19 maggio 2020,¹² n. 34, "Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19". Le misure in linea con il Green Deal Europeo sostengono l'innovazione e il settore delle costruzioni e delle PMI, per favorire l'occupazione (Target 12.1);
 - il Decreto "Cura Italia" convertito in Legge n.27/2020 estende il beneficio fiscale per le eccedenze alimentari alle cessioni dei prodotti tessili, dei prodotti per l'abbigliamento e per l'arrendamento, dei giocattoli, dei materiali per l'edilizia e degli elettrodomestici, nonché dei personal computer, tablet, e-reader e altri dispositivi per la lettura in formato elettronico, non più commercializzati o non idonei alla commercializzazione (Target 12.2);
 - il D.Lgs 3 settembre 2020 n. 116, in attuazione del pacchetto europeo dell'economia circolare (direttiva UE 2018/851 relativa ai rifiuti e agli imballaggi) prevede decreti del MITE dedicati all'"end of waste", ai regimi di responsabilità estesa del produttore nelle operazioni di recupero dei rifiuti, al riutilizzo e alla preparazione per il riutilizzo; la norma punta al riutilizzo e riciclaggio pari al 60% entro il 2030 e 65% entro il 2035; viene rafforzata e ampliata la responsabilità estesa del produttore, con strumenti per favorire la maggiore durevolezza, riciclabilità e riutilizzabilità dei prodotti, e viene inclusa la preparazione per il riutilizzo tra le operazioni di recupero dei rifiuti (Target 12.5) il D.Lgs 3 settembre 2020, n. 121 che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (Target 12.5);
 - il D.Lgs 3 settembre 2020, n. 119 relativo ai veicoli fuori uso (Target 12.2);
 - il D.Lgs 3 settembre 2020, n. 118 relativo a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Target 12.5);
 - il Decreto del Ministero dell'Ambiente 10 marzo 2020 su "Criteri Ambientali Minimi per il servizio di ristorazione collettiva e fornitura di derrate alimentari" (CAM), che fa riferimento sia a diversi settori della ristorazione collettiva (scuola, degli uffici, delle università e delle caserme, delle strutture ospedaliere, assistenziali, sociosanitarie e detentive) sia alla fornitura delle derrate alimentari in direzione del Green Public Procurement. Per la prima volta, tra i criteri ambientali minimi obbligatori per le forniture, sono inclusi anche i prodotti del commercio equo e solidale quali cacao, banane e frutta esotica, tè e tisane, zucchero e caffè. I nuovi CAM sono entrati in vigore il 3 agosto 2020 (Target 12.7);
 - il Decreto "Clima" convertito in legge il 12 dicembre 2019, n. 141, che ha introdotto incentivi per un programma sperimentale per la mobilità sostenibile, per trasporto ibrido ed elettrico e per i Comuni che installano eco-compattatori per la riduzione dei rifiuti in plastica e per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari sfusi o alla spina¹³ (Target 12.c);
 - la Legge n. 128/2019, *End of waste*, in vigore dal 3 novembre 2019, ha recepito l'emendamento che modifica l'art. 184-ter del D.Lgs 152/06 e che delega alle Autorità competenti regionali il rilascio delle autorizzazioni, ovvero la competenza sulla cessazione della qualifica di rifiuto (*end of waste*) "caso per caso" (Target 12.2);
 - la Riforma del Terzo Settore, approvata

- nell'estate 2017, riguardante il Codice del terzo settore, l'impresa sociale e il 5 per mille (D. L. sul Terzo Settore n. 117 del 3 luglio 2017). La nuova Impresa Sociale è concepita quale modello imprenditoriale del Terzo Settore riconoscendo quindi che le organizzazioni ivi operanti sono produttrici di valore aggiunto e non più solo entità 'redistributive' di aiuti dello Stato (Target 12.1);
- la "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile" (SNSvS) che disegna una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla sostenibilità quale valore condiviso e imprescindibile per affrontare le sfide globali del nostro Paese, con attenzione alla produzione sostenibile e responsabile (Target 12.1);
 - il Documento "Verso un modello di economia circolare per l'Italia. Documento di inquadramento e di posizionamento strategico", elaborato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero dello Sviluppo Economico, con l'obiettivo di fornire un inquadramento generale dell'economia circolare nonché di definire il posizionamento strategico del nostro Paese sul tema (Target 12.1);
 - lo strumento di Politica Ambientale denominato "Green Public Procurement" (GPP), divenuto obbligatorio con l'approvazione del nuovo Codice sugli Appalti. Aggiornamenti Criteri Ambientali Minimi (CAM) (Target 12.7);
 - la normativa riguardante le Società Benefit (Legge Stabilità 2016, commi 376-384). L'Italia è stato il primo Paese sovrano al mondo (prima dell'Italia solo alcuni singoli Stati degli USA avevano emanato normativa sulle Benefit Corporation) che abbia assegnato dignità giuridica a questa forma di impresa (Target 12.1);
 - il Piano "Industria 4.0", redatto dal Ministero per lo Sviluppo Economico e finalizzato a promuovere l'innovazione dei processi produttivi e l'adozione di nuovi modelli di business. Sebbene i riferi-
- menti alla sostenibilità e alla produzione responsabile non siano resi in maniera esplicita, il piano rappresenta una opportunità per le imprese per ridisegnare i propri processi, i propri prodotti e i modelli di business in un'ottica di sostenibilità (Target 12.1);
- il Decreto 56/2018, Regolamento per l'attuazione dello schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti, denominato "Made Green in Italy". Il Regolamento stabilisce le modalità di funzionamento dello schema denominato "Made Green in Italy"¹⁴ (Target 12.1);
 - l'UNI/PdR 49:2018: "Responsabilità sociale nel settore delle costruzioni - Linee guida all'applicazione del modello di responsabilità sociale UNI ISO 26000" (Target 12.6);
 - l'UNI/PdR 51:2018: "Responsabilità sociale nelle Micro e Piccole Imprese (MPI) e nelle imprese artigiane, ovvero imprese a valore artigiano - Linee guida per l'applicazione del modello di responsabilità sociale secondo UNI ISO 26000" (Target 12.6).
 - il 1° Catalogo sussidi ambientali dannosi e favorevoli - 2017, stima dati 2016; seconda edizione 2018, stima dati 2017; terza edizione 2019, stima dati 2018 (Target 12.c)¹⁵ ;
 - il lancio della "Strategia Nazionale Bioeconomia" (4/2017) (Target 12.1);
 - il Decreto Ministeriale 20/4/2017 "Criteri calcolo tariffa puntuale rifiuti urbani" (*Pay-as-you-throw*) (Target 12.5);
 - la Legge 123/2017 "Imballaggi biodegradabili per prodotti alimentari sfusi" (12/2017) (Target 12.2);
 - l'UNI/PdR 27:2017: "Linee guida per la gestione e lo sviluppo di processi per l'innovazione responsabile" (Target 12.6);

- la Legge Gadda 166 del 2016 ha riorganizzato il quadro normativo con il contrasto agli sprechi alimentari e il diritto di accesso al cibo; la solidarietà sociale è l'elemento strutturale della Legge con priorità al consumo umano delle eccedenze, e poi al consumo animale e in ultimo al compostaggio, secondo la Food and drink hierarchy; la Legge non prevede una lista chiusa di prodotti, ma consente di ritirare ogni genere alimentare (Target 12.3);
- la Legge contro il caporalato (Legge 199/2016) (Target 12.1);
- il Decreto Ministeriale 266/2016 "Compostaggio rifiuti organici" (2/2017) (Target 12.5);
- UNI/PdR 88:2020 "Requisiti di verifica del contenuto di riciclato e/o recuperato e/o sottoprodotto, presente nei prodotti" (Target 12.2)
- UNI/PdR 115:2021: "Gestione del legno di recupero per la produzione di pannelli a base di legno" (Target 12.2)
- UNI/PdR 75:2020: "Decostruzione selettiva - Metodologia per la decostruzione selettiva e il recupero dei rifiuti in un'ottica di economia circolare" (Target 12.2)
- UNI/PdR 99:2021: "Linee guida per il calcolo, la riduzione e la compensazione delle emissioni di gas serra di organizzazioni e prodotti, e requisiti per i progetti di generazione di crediti di carbonio" (Target 12.6);
- l'UNI/PdR 18:2016: "Responsabilità sociale delle organizzazioni - Indirizzi applicativi alla UNI ISO 26000" (Target 12.6);
- l'UNI/PdR 25:2016: "Dieta Mediterranea patrimonio immateriale UNESCO - Linee guida per la promozione di uno stile di vita e di una cultura favorevole allo sviluppo sostenibile" (Target 12.3);
- il divieto delle plastiche monouso: via libera del Parlamento¹⁶ (Target 12.3);
- l'UNI/PdR 13.1:2015: "Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici residenziali" (Target 12.2);
- l'UNI/PdR 8:2014: "Linee guida per lo sviluppo sostenibile degli spazi verdi - Pianificazione, progettazione, realizzazione e manutenzione" (Target 12.1).

1.4 Esperienze attivate

Le esperienze citate non sono esaustive delle iniziative attivate dai componenti del Goal 12 dell'ASviS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione asvis.it/goal12.

Istituzioni

- **Città per la circolarità:** protocollo di intesa firmato tra il Ministero dell'Ambiente e le città di Bari, Milano e Prato finalizzato alla promozione di iniziative che stimolino al riuso, alla condivisione, alla distribuzione e all'estensione della vita dei beni, ovvero alla diffusione dell'economia circolare e a modelli di sviluppo più sostenibili.
- **Circular Economy for SMEs (CESME)**, promosso in Italia dalla Regione Emilia-Romagna, attraverso ERVET - Agenzia per lo sviluppo territoriale, a Bologna e nella Città metropolitana di Bologna, per l'accesso delle Piccole e Medie Imprese (PMI) all'economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto; in particolare intende (i) indirizzare e migliorare l'efficacia degli strumenti politici in modo da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali a un'innovazione in chiave green e circolare; (ii) identificare buone pratiche "circolari" e (iii) definire un "pacchetto" di supporto alle PMI nell'accesso all'economia circolare.
- **Tool for Environmental Sound Product Innovation (TESPI):** strumento web ad accesso gratuito per supportare la ri-progettazione ambientalmente consapevole di un prodotto esistente che prende in considerazione il ciclo di vita del prodotto, le esigenze dei clienti e i prodotti dei concorrenti, al fine di individuare strategie di eco-progettazione per il miglioramento ambientale del prodotto analizzato.
- **UN Global Compact:** una delle più im-

portanti iniziative in termini di corporate sustainability.

- **Global Reporting Initiative¹⁹**, che fornisce un approfondito set di indicatori di sostenibilità;
 - **ECESP:** European Circular Economy Stakeholder Platform¹⁷.
 - **ICESP:** Piattaforma Italiana per l'Economia Circolare¹⁸.
 - **Economia circolare e uso efficiente delle risorse** - Indicatori per la misurazione dell'economia circolare: consultazione pubblica del Ministero dell'Ambiente del 2018 per la definizione di un modello italiano di misurazione della "circolarità". Disponibile online documento post consultazione.¹⁹
 - **Strumento per il mercato dell'edilizia sostenibile** dell'UE, lanciato dalla Commissione europea con un sistema di indicatori chiave di performance - LEVEL(S) - per misurare e valutare gli edifici sostenibili in Europa²⁰.
 - **La Green Economy in Emilia-Romagna:** presenta i risultati delle aziende green sul territorio dell'Emilia-Romagna. L'indagine ha rilevato le dinamiche del mondo produttivo verso l'economia verde²¹.
- ### Organizzazioni, imprese e cittadini
- **Concorso Best Performer dell'Economia Circolare**, di Confindustria²².
 - **Progetto CircE - Le regioni europee per l'economia circolare.**²³ CircE (*European regions toward Circular Economy*) coinvolge otto partner di livello sia regionale sia locale, rappresentativi di diverse situazioni sociali ed economiche europee: Lombardia (Italia), Catalogna (Spagna), Bassa Slesia (Polonia), Provincia di Gheldria (Paesi Bassi), London Waste and Recycling Board (Regno Unito), CD2E Agenzia di sviluppo della Regione Haute de France, (Francia), Co-

mune di Sofia, Associazione dei comuni e delle città della Slovenia (Slovenia). Il progetto ha lo scopo di sostenere la diffusione dell'economia circolare in Europa, coerentemente con il Piano d'azione economia circolare della Commissione Europea del 2015.

- **Contratto dei metalmeccanici 2021**, che prevede il diritto alla formazione e nuove forme di coinvolgimento dei lavoratori e di negoziazione nell'organizzazione del lavoro e una più attenta tutela delle donne.
- **NeXt Index®** è una metodologia elaborata da NeXt - Nuova Economia per Tutti ²⁴ e rivolta a imprese, Emissione Trading Scheme (ETS), Comuni, scuole e università, per conoscere e far emergere le strategie sostenibili delle imprese, in linea con i principi della rendicontazione non finanziaria e secondo i criteri Environmental, Social and Corporate Governance (ESG). Lo strumento utilizzato è un questionario di Autovalutazione Partecipata composto da sei aree tematiche e da 30 indicatori di sviluppo sostenibile, selezionati e reputati prioritari dalle 42 organizzazioni e dai membri del Comitato Tecnico Scientifico (CTS) di NeXt. Ognuno degli indicatori è collegato a livello nazionale con i 12 domini del Benessere Equo e Sostenibile (BES) e a livello internazionale con i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030, per creare un indice di riferimento condiviso, decentralizzato e multistakeholder.
- **Sistema di garanzia delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale** e sistema di certificazione dei prodotti equosolidali.
- **Progetto ECCO - Economie Circolari di Comunità**, promosso da Legambiente e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che in 18 mesi ha coinvolto oltre 700 realtà territoriali, 24 scuole e oltre tremila studenti in tutta Italia, con l'obiettivo di promuovere l'economia circolare attraverso percorsi formativi mirati a favorire da una parte, un modello produttivo che punti alla ri-

duzione degli sprechi e dell'inquinamento, e dall'altra nuove forme di occupazione. ECCO ha visto nascere 15 "poli di economia circolare" in tutta la penisola, chiamati **Rihub**, che per un anno e mezzo, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, hanno organizzato corsi formativi ai green jobs focalizzandosi su diverse filiere sostenibili: dall'ecoturismo all'eco-ristorazione, dal cicloturismo all'apicoltura, dalla rigenerazione di apparecchiature informatiche alle consegne sostenibili. Oltre 600 i partecipanti alle formazioni, il 10% dei quali appartenente a categorie fragili.

1.5 Proposte per una produzione sostenibile

Le politiche europee ed in particolare il Next Generation EU e di conseguenza il PNRR italiano finalizzano enormi flussi finanziari verso un'economia circolare per rilanciare il sistema produttivo e favorire l'occupazione, chiedendo una forte svolta verso una transizione equa, in linea con i principi dell'Agenda 2030. Di conseguenza, anche gli incentivi nazionali all'innovazione, per contribuire allo sviluppo sostenibile, devono essere fortemente connessi alla transizione ecologica, allo sviluppo dell'economia circolare e a un impatto sociale positivo.

Una grande spinta a una riconversione sostenibile viene dal Programma "Next Generation EU", deciso dal Consiglio europeo nel luglio 2020, che vale 750 miliardi di euro - finanziati da un debito in comune raccolto dalla Commissione europea. L'Italia dovrebbe ricevere 209 miliardi di euro. Tutte le spese devono rispettare il principio del "non nuocere" così da permettere all'UE di allinearsi ai principi dell'Accordo di Parigi, ma il 30% del Fondo deve essere indirizzato specificamente al sostegno di iniziative green.

Potenziare la transizione verso un'economia circolare richiede di aumentare la collaborazione tra aziende di diversi ambiti produttivi, con il pieno coinvolgimento a tutti i livelli degli stakeholder. La revisione del sistema economico coinvolge tutti i suoi asset: utilizzare energia e materie rinnovabili; valorizzare le risorse mediante *upcycling*, riuso, riciclo e mediante il mercato delle materie prime seconde; estendere la vita utile di prodotti e processi mediante una progettazione e una manutenzione ad hoc; progettare prodotti sulla base dei principi dell'*ecodesign* e nel rispetto di elevati standard di qualità. La transizione all'economia circolare è destinata ad accrescere l'impatto occupazionale. Il successo delle iniziative per far dialogare domanda e offerta di scarti e materia prima seconda dipende dalla loro

visibilità: solo coinvolgendo migliaia di soggetti è possibile che nascano incontri proficui tra chi offre e chi domanda circolarità.

Il GdL Goal 12, per quanto riguarda la produzione responsabile, chiede ai decisori politici di:

- ampliare il raggio d'azione degli interventi, considerando l'insieme del sistema delle imprese; alcuni provvedimenti sono infatti limitati a settori e territori specifici (anche in ragione delle risorse disponibili), altri si concentrano sulla Pubblica Amministrazione; però, l'intero mondo delle imprese ha bisogno di evolvere inserendo tecnologia e modernizzazione nella propria gestione per migliorare efficienza, produttività e impatto sociale e ambientale, che sono i gap principali nei confronti dei Paesi competitori; a fronte di un flusso di investimenti a livello europeo di oltre 650 miliardi nei prossimi 10 anni per realizzare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti del 55% è necessario avere una strategia di politica industriale in termini di capacità produttiva (sviluppo delle fonti rinnovabili e delle tecnologie per efficienza) che non vediamo, al fine di una trasformazione del tessuto manifatturiero che limiti gli impatti socio-economici della transizione ecologica;
- dare continuità agli interventi per lo sviluppo sostenibile abbracciando un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, per dare certezze alle imprese e ai cittadini consentendo loro di aumentare la propensione a investire;
- aumentare nel tempo la dotazione finanziaria: molte misure sembrano orientate nella giusta direzione, ma hanno risorse limitate; consapevoli della finitezza delle risorse, comunque una scelta di priorità e un'attenta spending review aiuterebbero a trovare le risorse per le azioni più rilevanti;
- promuovere insieme con le associazioni datoriali e le organizzazioni del Terzo

Settore la sensibilizzazione e l'accompagnamento delle imprese affinché introducano la sostenibilità ambientale e sociale tra gli obiettivi aziendali, e di conseguenza valutino le proprie performance e quelle dei propri manager alla luce dei risultati ambientali e sociali, oltre che di profitto;

- adottare misure di semplificazioni per evitare che eccessi burocratici frenino la realizzabilità concreta dei provvedimenti;
- definire in relazione allo sviluppo delle rinnovabili una condivisione degli oneri vincolante con le Regioni in relazione agli impegni di sviluppo delle infrastrutture e degli impianti; tale punto è cruciale per riscrivere il nuovo Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC) al 2030 al fine di raggiungere i nuovi obiettivi del -55% di emissioni climalteranti;
- limitare la disposizione di decreti attuativi (specie se concertati tra dicasteri) puntando a norme compiute di immediata realizzazione, perché la previsione di molti decreti attuativi rende lungo e complesso l'iter di varo delle misure, e sovente ne depotenzia la portata.

Si riportano di seguito proposte specifiche del GdL Goal 12 per il conseguimento degli specifici target (la sintesi definitoria è nostra) dell'Agenda 2030, per una **produzione sempre più responsabile**.

Target 12.1, per efficaci politiche di sostenibilità:

- identificare le Best Practices di sostenibilità e condividerle con altri Paesi, identificando e promuovendo soluzioni adatte sulla base delle condizioni e risorse locali e delle esigenze di implementazione;
- realizzare politiche di sostegno per un vero sviluppo sostenibile, da parte dei Paesi sviluppati, nei confronti di quelli in via di sviluppo;

- riequilibrare, nell'attuazione del Programma Next Generation EU, il rapido procedere verso la transizione ecologica con interventi incisivi per la giustizia e l'equità sociale, per non lasciare indietro nessuno.

Target 12.2, per un'economia sempre più circolare, per l'uso efficiente delle risorse naturali:

- istituire un catasto pubblico sull'utilizzo delle risorse: suolo, verde, mobilità in sharing, sistema idrico;
- promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile, la riduzione degli sprechi e l'utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato, la progettazione di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale;
- favorire azioni di riuso dei prodotti anche attraverso piattaforme di scambio, definendo una legge di riordino del settore dell'usato e del riutilizzo, anche con partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera;
- investire nella sicurezza e nella qualità alimentare, nella bioeconomia circolare, nella ricerca per la sostenibilità, nella tutela della fertilità del suolo;
- promuovere un mix di misure volontarie (certificazione di sostenibilità ambientale e sociale delle filiere di approvvigionamento) e misure obbligatorie (obbligo di due diligence di filiera).

Target 12.3, per contrastare lo spreco alimentare in linea con la strategia Farm to Fork:

- definire una strategia di contrasto a tutti i livelli del ciclo di vita del cibo, attraverso le varie fasi di raccolta, produzione, distribuzione fino al consumo domestico, per elaborare programmi di cambiamento comportamentale;

- rimuovere le barriere che ostacolano la gestione di eccedenze: incertezza normativa e capacità/qualità dei destinatari;
- investire in strutture e strumenti tecnologici e sostenere anche con incentivi fiscali (es. pannelli solari, bonus, ecc.) sia le aziende che gestiscono le eccedenze secondo la Food and Drink Material Hierarchy, sia le organizzazioni profit o non-profit che, in un processo di economia circolare, riducono lo spreco alimentare, rivalorizzando le eccedenze;
- sviluppare la filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori.

Target 12.4, per la gestione delle sostanze chimiche in tutto il loro ciclo di vita:

- investire in maniera mirata con un piano dedicato per il raggiungimento entro il 2023 di tale Target.

Target 12.5, per la riduzione sostanziale verso l'azzeramento dei rifiuti:

- promuovere la diffusione e il consolidamento di una cultura orientata alla circolarità, in connessione anche con la Strategia per le aree interne, a partire dall'istruzione primaria, per arrivare alla formazione continua dei lavoratori;
- capovolgere la logica economica di produzione, ponendo al centro l'impatto ambientale e sociale prima degli obiettivi economici e di accrescimento del Prodotto Interno Lordo (PIL);
- rendere effettiva una politica di investimenti nel ciclo integrato dei rifiuti, soprattutto nel Mezzogiorno;
- sviluppare il sistema di contabilità (catasto rifiuti ISPRA) con i flussi interregionali di rifiuti urbani;

- investire nelle infrastrutture per la distribuzione, lo stoccaggio e l'accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili, nelle smart grid, nella digitalizzazione delle reti, nelle comunità energetiche di imprese, cittadini e PA, nei collegamenti elettrici con i Paesi europei e poi, in futuro, con l'Africa²⁵, nell'elettrificazione dei consumi, nei punti di ricarica per veicoli elettrici e nelle stazioni di ricarica per i veicoli a idrogeno; va ricordato che la rilevanza dell'idrogeno (green) più che per i veicoli rappresenta un obiettivo rilevante per i settori industriali "hard to abate";
- incentivare le "economie del riutilizzo" esistenti;
- adottare politiche a favore della preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti (es. Decreti "End of Waste");
- progettare e produrre un packaging ridotto e riutilizzabile;
- progettare prodotti efficienti sotto il profilo delle risorse, durevoli, anche in termini di durata di vita e di assenza di obsolescenza programmata, scomponibili, riparabili, riutilizzabili e aggiornabili, nonché utilizzo di materiali ottenuti dai rifiuti nella loro produzione;
- utilizzare plastiche facilmente riciclabili, e incentivare la plastica riciclata.

Target 12.6, per pratiche sostenibili e informazioni integrate sulla sostenibilità delle aziende:

- promuovere una cultura della sostenibilità a livello aziendale e organizzativo;
- estendere alle medie imprese l'obbligo di rendicontazione non finanziaria;
- analizzare e divulgare i vantaggi delle aziende che investono in sostenibilità sociale e ambientale: efficienza interna;

consenso di lavoratori, clienti e fornitori; innovazione e proattività; riduzione del rischio; reputazione; fidelizzazione di segmenti di qualità in crescita;

- modernizzare in chiave green con infrastrutture verdi le aree produttive attrezzate, i distretti industriali e le reti di impresa;
- costituire poli tecnologici per l'economia circolare e per la ricerca e l'innovazione per prodotti durevoli e riparabili;
- promuovere una legge che agevoli la *due diligence* sui diritti umani e ambientali.

Target 12.8, per una nuova consapevolezza e stili di vita in armonia con la natura:

- sviluppare partnership pubblico-private per sostenere la transizione verso modelli di produzione e consumo più sostenibili.

Target 12.a, per un consumo e una produzione responsabile nei Paesi Terzi:

- realizzare politiche di ricerca e innovazione per sostenere e "costruire" una capacità scientifica e tecnologica su nuovi paradigmi compatibili con l'uso pieno, e rispettoso degli equilibri ecologici, delle risorse endogene riproducibili in loco, facendo emergere nuove produzioni e nuovi consumi in equilibrio tra essere umano e natura;
- promuovere partnership con i Paesi Terzi per migliorare gli standard di sostenibilità sociale e ambientale e per aumentare la produttività, riducendo la pressione sulle risorse naturali;
- definire norme e processi per evitare, nel contesto economico nazionale e comunitario, di deviare prodotti non sostenibili verso i mercati terzi;
- anticipare l'impegno dei Paesi industrializzati ad azzerare quanto prima le emis-

sioni di carbonio rispetto alla scadenza del 2030, assicurando una transizione equa per i lavoratori e le comunità colpite dal cambiamento climatico e dal processo di decarbonizzazione, con azioni e programmi per ridurre la povertà e per arginare le disuguaglianze nel godimento dei diritti umani;

- dare priorità agli investimenti sulle energie rinnovabili prodotte in maniera responsabile e per la protezione sociale, sostenendo al contempo la creazione di nuovi posti di lavoro, dignitosi e rispettosi dell'ambiente.

Target 12.b, per un turismo sostenibile:

- investire nelle aree interne e nei parchi con interventi infrastrutturali, materiali e immateriali, e promuovere lo sviluppo locale garantendo reddito e presidio culturale attraverso il turismo sostenibile, tutelando la biodiversità e la resilienza contro disastri naturali e cambiamenti climatici;
- destinare particolare attenzione alla montagna, tutelando l'approccio agro-ecologico nel rispetto delle specifiche caratteristiche orografiche e climatiche, consapevoli che i costi di produzione sono maggiori e la quantità dei prodotti minore, prevedendo agevolazioni fiscali per le attività agro-silvo-pastorali di montagna;
- puntare sui "prodotti di qualità", con produzioni tipiche, animali e vegetali, valorizzando DOP e IGP nell'Albo dei Prodotti della Montagna, per fare così marketing territoriale.

Target 12.c, una politica di superamento degli ingiustificati (ma complessi da ridurre) sussidi ai combustibili fossili attraverso incentivi a fronte di investimenti per la decarbonizzazione²⁶ per:

- incentivare una celere transizione alle energie rinnovabili, al fine di contrastare la crisi climatica, pur consapevoli di spostare sovente l'impatto ambientale;

- contabilizzare i consumi energetici o come erosione o come reintegrazione delle risorse naturali prelevate;
- ridurre rapidamente gli incentivi alle fonti fossili destinando le risorse risparmiate agli interventi sociali di riconversione e sostegno alle fasce colpite;
- trasformare i Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD) in Sussidi Ambientalmente Favorevoli (SAF) e in investimenti per supportare le filiere verdi e sostenibili.

E ancora, a livello europeo

- Dare rapida attuazione al Programma “Per un’Unione più ambiziosa, al Green Deal Europeo” e al Programma “Next Generation EU”, equilibrando l’attenzione a una transizione accelerata con interventi incisivi per la giustizia e l’equità sociale.
- Dare rapida attuazione al “PNRR” e, in particolare, alle misure del “Just Transition Fund²⁷” e di “InvestEU”, per sostenere la transizione ecologica nelle piccole e medie imprese.
- Prevedere un sistema di country by country report da parte delle aziende, attivando la leva fiscale.
- Promuovere l’armonizzazione e l’equità fiscale tra i Paesi dell’UE, attraverso la lotta ai paradisi fiscali e il contrasto dell’elusione e dell’evasione fiscale delle imprese e dei cittadini.

Inoltre, a livello nazionale

- Accelerare l’attuazione della Strategia nazionale per le aree interne, in particolare per le aree di montagna, allineandola sempre più ai principi e allo spirito dell’economia circolare.
- Completare la riforma del Terzo Settore con l’emanazione degli ultimi decreti delegati e avviarne la realizzazione, fa-

vorendo lo sviluppo delle imprese sociali.

Seguono specifici approfondimenti realizzati con il contributo dei componenti del GdL 12.

Approfondimento sull’economia circolare

È necessario accelerare la **transizione verso un’economia circolare** attraverso l’innovazione dei modelli di produzione delle imprese, con occupazione anche per soggetti normalmente esclusi dal mercato del lavoro, prevedendo incentivi fiscali e l’adozione delle certificazioni ambientali EMAS/Ecolabel UE; in particolare:

- > promuovere il mercato delle materie prime seconde e dei materiali da fonte rinnovabile;
- > promuovere la riduzione di sprechi e l’utilizzo di materiali con crescente percentuale di riciclato;
- > promuovere la progettazione di prodotti disassemblabili, riciclabili e a ridotto impatto ambientale;
- > favorire le economie del riutilizzo e dell’usato;
- > mappare le piattaforme/iniziative già esistenti per facilitare l’incontro tra soggetti complementari;
- > facilitare la costituzione di partnership e collaborazioni territoriali e/o di filiera e favorire le pratiche di simbiosi industriale per ottimizzare risorse, favorire lo sviluppo locale e creare occupazione attraverso: aree produttive attrezzate, organizzazione dei distretti eco-industriali, realizzazione di reti di impresa e perseguendo un modello teso a incoraggiare e implementare percorsi di economia condivisa per generare vantaggi economici e competitivi delle aziende;
- > promuovere “speed networking” in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile e una rete di facilitatori sul

territorio nazionale, come le Camere di Commercio e le Associazioni Industriali.

Per quanto riguarda specificatamente il riutilizzo, la preparazione per **il riutilizzo e la prevenzione dei rifiuti**:

- > in armonia con la gerarchia dei rifiuti, realizzare un piano di investimenti, incentivi e strumenti economici per rafforzare l'economia del riutilizzo, che è costituita da negozi dell'usato, operatori ambulanti, mercati dell'usato, anche integrandola in ottica di filiera con la preparazione per il riutilizzo, con l'obiettivo di raggiungere il traguardo di almeno 8 kg di riutilizzo per abitante.
- > ridurre l'utilizzo dei volantini cartacei a fini promozionali;
- > rafforzare le attività commerciali che si dedicano alla riparazione e al ricondizionamento dei beni;
- > introdurre norme contro la pratica dell'obsolescenza programmata;
- > favorire lo sfuso;
- > disincentivare il doppio materiale di packaging negli imballaggi, e comunicare sempre il peso del packaging sul peso del prodotto venduto;
- > premurarsi che le filiere siano trasparenti e che le risorse non siano accaparrate da soggetti criminali.

Per la promozione, la diffusione e il consolidamento di una **cultura dell'economia circolare**:

- > incoraggiare le aziende a misurare e a comunicare l'impatto socio-ambientale dei propri prodotti;
- > formare competenze innovative per qualificare e riqualificare i lavoratori verso la produzione sostenibile;

- > sostenere e rafforzare gli interventi di "alternanza scuola lavoro" che consentono la trasmissione di competenze nei diversi settori produttivi;
- > rafforzare la normativa di sostegno, nella fase di avvio, delle start-up innovative e sostenibili privilegiando le donne e i giovani;
- > attivare, nelle Regioni e nelle Aree metropolitane, percorsi di orientamento alla ripresa che uniscano due transizioni interconnesse, quella green e quella digitale, in una dimensione territoriale che declini la strategia di sviluppo dei territori con una spinta dal basso capace di favorire specializzazioni innovative locali grazie a partnership di ampio respiro (interregionali), complementari, creando così reti collaborative;
- > perseguire, attraverso il modello della quadrupla elica (università e centri di ricerca, governo centrale e periferico, settore privato e associazioni, gruppi di cittadini che collaborano con altri soggetti al processo innovativo), lo sviluppo di ecosistemi socio-economici locali prosperi, adatti a favorire il salto di qualità delle PMI locali sia sul piano della produttività sia su quello della sostenibilità. Uno sviluppo in linea con gli obiettivi del Next Generation EU, ma anche con le raccomandazioni del Forum Disuguaglianze e Diversità;
- > incentivare il recupero delle aree e degli edifici dismessi e quindi la rigenerazione urbana, consentendo un contenimento del consumo di suolo attraverso interventi su aree già edificate ma non più utilizzate, con l'evoluzione dei contesti su un mix funzionale di edilizia residenziale, servizi e offerta economica;
- > sviluppare servizi di *e-commerce* per la promozione di mercato delle PMI responsabili;
- > attuare il Regolamento europeo riguardante il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, in maniera tale da sfruttare i benefici ambientali ed economici che ne

scaturiscono. Ciò deve prevedere l'adeguamento degli impianti di affinamento esistenti, o la realizzazione di nuovi, e della rete di distribuzione in maniera da tale da poter massimizzare il riutilizzo stesso.

Approfondimento sul **sistema agroalimentare**:

- > assicurare l'impiego da parte dell'industria agroalimentare di materie prime agricole non provenienti da deforestazione e prodotte nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali attraverso l'obbligo della "dovuta diligenza" per tutti gli operatori coinvolti nelle filiere a rischio, assicurando la tracciabilità e il monitoraggio della catena di fornitura e incentivando la certificazione di sostenibilità ambientale e sociale da parte di soggetti terzi accreditati;
- > approvare la legge sull'agricoltura biologica, ferma in Commissione Agricoltura del Senato;
- > promuovere l'adozione dell'approccio agro-ecologico per migliorare l'equilibrio degli agroecosistemi, ripristinare la fertilità del suolo e la biodiversità, migliorare la qualità delle acque, ridurre le emissioni di gas a effetto serra, ad esempio adottando alcune pratiche agronomiche (come l'inerbimento e il sovescio) e reimpiegando in azienda i residui dei processi colturali, anche per la produzione di energia, coerentemente con i principi dell'economia circolare;
- > sviluppare il ricorso alla chimica verde (bioprodotti), in grado di sostituire gli input chimici di sintesi in agricoltura, favorendo così il passaggio dal modello attuale di agricoltura industriale verso modelli più sostenibili;
- > sostenere la piantumazione di alberi non produttivi da parte sia di aziende agricole che Comuni, soprattutto in pianura dove il paesaggio agricolo, in generale, è estremamente semplificato per consentire l'utilizzo di macchine agricole di grandi dimensioni, per favorire sia il

ripristino dell'agrobiodiversità sia la cattura del carbonio;

- > favorire un'agricoltura sostenibile e di prossimità, che non abbia effetti negativi sull'ambiente e sulla salute, avviando un fattivo confronto con le categorie e con i territori;
- > favorire l'economia circolare dell'acqua nella produzione agricola, anche mediante il ricorso per l'irrigazione all'uso di fonti non convenzionali quali le acque reflue depurate, in linea con l'emanazione del nuovo Regolamento europeo 741/2020 recante prescrizioni minime per il riutilizzo dell'acqua.

Approfondimento per l'**estensione della rendicontazione non finanziaria**:

Ampliare il campo di applicazione della rendicontazione non finanziaria, favorendola nei settori della distribuzione e delle utility e partecipate dallo Stato, imprese di medie dimensioni (da 250 dipendenti) e delle società attive in settori ad alto impatto ambientale, incoraggiando la modalità di bilancio integrato.

Potenziare il **sostegno finanziario ai produttori responsabili**:

- > allineare gli operatori finanziari agli Obiettivi di sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 2030, promuovendo investimenti che integrano i criteri ESG²⁸, con orizzonte di lungo periodo per la transizione verso modelli economici low-carbon, attraverso strumenti di finanza sostenibile e responsabile;
- > favorire sia trasferimenti di risorse finanziarie dalle banche al sistema delle imprese (comprese le PMI e il Terzo Settore) finalizzati a interventi per la sostenibilità, sia lo sviluppo del microcredito;
- > potenziare l'offerta di strumenti finanziari rivolti a organizzazioni no profit, imprese sociali, enti del Terzo Settore, organizzazioni for profit a vocazione sociale e società benefit;

- > sviluppare un'offerta di *retail banking* e assicurativo favorevole a comportamenti virtuosi e consentire a Cassa Depositi e Prestiti (CDP) partecipazioni di capitale in PMI che presentano un piano di cambiamento per la sostenibilità.

Approfondimento sul contrasto agli **sprechi alimentari**:

- > attuare la Decisione Delegata del 3 maggio 2019 per la misurazione degli sprechi alimentari, obbligatoria dal 2020 e attuare, se pur in modo facoltativo, la misurazione delle eccedenze alimentari;
- > rifinanziare l'art. 12 della Legge 166/16 "Finanziamento degli interventi per la riduzione dei rifiuti alimentari";
- > dare mandato al "Tavolo aiuti alimentari indigenti e lotta allo spreco alimentare", previsto dalla Legge 166/16 e insediato al MIPAAF, di redigere un position paper nazionale della Strategia Farm to Fork;
- > favorire l'adozione di certificazioni di sostenibilità ambientale e sociale della produzione alimentare, che tengano conto anche del ricorso a fonti non convenzionali per l'irrigazione o alla misurazione degli usi;
- > promuovere in tutti gli ambiti istituzionali, amministrativi, nelle autorità sanitarie, filiere agro-alimentari, consumatori e organizzazioni no profit, le "Raccomandazioni di azioni nel quadro della prevenzione degli sprechi alimentari", elaborate dalla piattaforma dell'UE sulle perdite e gli sprechi alimentari il 12 dicembre 2019.

Approfondimento sulla promozione della **dignità del lavoro**:

- promuovere la partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali in attuazione dell'art. 46 della Costituzione;
- promuovere, nelle amministrazioni e nelle

imprese profit e no profit, l'armonizzazione tra vita e lavoro anche attraverso un uso corretto dello *smart working* e altre forme di flessibilità dell'orario;

- promuovere la HRDD (*Human right due diligence*) e diffonderne la cultura presso le imprese; promuovere anche una legge nazionale che recepisca la HRDD;
- promuovere il ricorso, da parte delle imprese, a forme di certificazioni del rispetto dei diritti dei lavoratori (ISO SA 8000, ISO OHSAS 18001, sostituita dalla norma ISO 45001 su salute e sicurezza sul lavoro, No-Cap ecc.);
- estendere alla dimensione sociale e al settore privato i requisiti per il Green Public Procurement (GPP), già obbligatorio per gli enti pubblici secondo il Codice sugli Appalti;
- adozione della legislazione europea di prevenzione e contrasto alle *Unfair trading practices* (Direttiva 2019/633).

Approfondimento sulla **responsabilità del produttore**:

- > estendere il principio di Responsabilità Estesa del Produttore (REP) a nuovi settori produttivi;
- > normare la dichiarazione ambientale di prodotto e promuovere il BES²⁹ in impresa come reporting non finanziario (a partire dalle PMI);
- > normare i claim ambientali al fine di tutelare i consumatori rispetto a dichiarazioni potenzialmente ingannevoli sotto il profilo della sostenibilità ambientale e sociale dei prodotti.

NOTE

- 1 Giovannini E., L'utopia sostenibile, Laterza, Bari, 2018.
- 2 Dragonetti G., Trattato delle virtù e dei premi, Feltrinelli, Milano, 2018.
- 3 Becchetti L., Una nuova economia è possibile, Albege editore, Roma, 2014.
- 4 Elsevier Sustainable Production and Consumption, www.journals.elsevier.com/sustainable-production-and-consumption/
- 5 Siamo consapevoli che conseguire gli 11 Target del Goal 12 non comporta conseguire una produzione e consumo responsabile, perché ben altri dovrebbero essere i Target (soprattutto per un vero consumo responsabile). Infatti, questi Target da soli non paiono atti a conseguire un'economia veramente al servizio di tutti nel rispetto dei limiti del Pianeta. Tuttavia, perseguirli può comunque dare un contributo utile nella direzione giusta. Quello che occorre nel complesso è un grande salto di consapevolezza ed un profondo cambiamento culturale tanto negli operatori economici quanto nei cittadini.
- 6 COM(2007) 414, (COM(2012) 673 Blue Print.
- 7 COM(2015) 614.

- 8 http://documenti.camera.it/apps/commonServices/docubridge.ashx?url=COM_2020_102_3_IT_ACT_part1_v2.pdf&p=Atti%20Ue%5CCommissione%20Ue%5Cpdf%5C2020%5C03%20-%20MARZO
- 9 <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2019:248:FULL&from=EN>
- 10 https://ec.europa.eu/food/system/files/2021-05/fs_eu-actions_action_platform_key-rcmnd_en.pdf
- 12 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/05/19/20G00052/sg>
- 13 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2019/12/13/19G00148/sg>
- 14 www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2018/05/29/18G00078/sg
- 15 <https://www.mite.gov.it/pagina/catalogo-dei-sussidi-ambientalmente-dannosi-e-dei-sussidi-ambientalmente-favorevoli>
- 16 www.europarl.europa.eu/news/it/agenda/briefing/2019-03-25/1/divieto-delle-plastiche-monouso-via-libera-del-parlamento
- 17 circulareconomy.europa.eu/platform/
- 18 www.icesp.it/
- 19 indicatoricircolari.consultazione.minambiente.it/documento-post-consultazione
- 20 <https://www.gbcitalia.org/level-s>
- 21 http://imprese.regione.emilia-romagna.it/entra-in-regione/documenti-di-programmazione/copy_of_Ervet_Volume_Green_Economy_WEB_2018.pdf
- 22 economiecircolare.confindustria.it/concorso-best-performer-delleconomia-circolare-partita-la-valutazione-delle-candidature/
- 23 www.interregeurope.eu/circe/
- 24 www.nexteconomia.org/
- 25 Il problema principale dell'Italia nello sviluppo delle RES è che a causa dell'effetto nimby sulle infrastrutture dorsali il Paese è diviso in due (vedasi ultimo piano decennale TERNA) con tanta produzione a Sud e tanto consumo a Nord. Prima di collegarci al Nord Africa meglio fare le reti in Italia. E se non riusciamo a sviluppare i 6GW annui necessari per ottemperare il pacchetto fit for 55, in via sussidiaria, sarebbe meglio sviluppare e importare, anche se questo è poco coerente con gli obiettivi di circolarità/produzione di prossimità.
- 26 È necessario fare attenzione alla disciplina in materia di aiuti di Stato energia e ambiente COM/200/2015/UE e i Reg 708/2019 per evitare azioni non coordinate a livello UE con il rischio di impatti su delocalizzazione di settori strategici.
- 27 Interviene per le aree che hanno l'esigenza di chiudere produzioni carbonintensive per ovviare ai relativi impatti sociali.
- 28 L'acronimo ESG sta per Environmental, Social and Governance, ossia ambientale, sociale e buon governo, e si riferisce alle tre dimensioni di performance aziendale integrate per la creazione di valore economico per gli investitori.
- 29 Il BES è l'indicatore di benessere equo e sostenibile utilizzato per valutare il progresso di una società non solo dal punto di vista economico, come ad esempio fa il PIL, ma anche sociale e ambientale e corredato da misure di disuguaglianza e sostenibilità.



2. CONSUMO RESPONSABILE

“Il Consumo Responsabile è un’azione di consumo e risparmio in cui la/il cittadina/o consum-attore, informato e consapevole, valuta non solo la qualità e il prezzo dei prodotti e dei servizi, ma anche il valore sociale in essi contenuto e l’impatto ambientale dell’impresa che li produce, tutelando il proprio interesse e quello della collettività nel medio e lungo periodo.”³⁰

2.1 Cos’è il consumo responsabile

L’acquisto e l’uso di oggetti non ha un impatto solo economico, ma assolve un ruolo importante per il mantenimento dell’ordine e del legame sociale delle comunità. Il consumo riunisce una pluralità di significati e di funzioni sociali: veicolo per creare e mantenere la propria identità individuale, strumento per tessere relazioni sociali e linguaggio che consente di comunicare la propria visione del mondo, distinguendosi dagli altri.

La crescita culturale verso il consumo responsabile pone una sfida: ripensare il consumo tradizionale passando da una logica del prezzo più conveniente a un’attenzione ai bisogni delle persone nel rispetto dell’ambiente.

Il Consumo Responsabile, infatti, presuppone un nuovo paradigma economico dove i consumatori sono consum-attori (*prosumer/co-produttori*), le imprese sono impegnate dal punto di vista sociale, ambientale e consumerista, e le istituzioni dialogano con la comunità locale. In tale contesto, il consumo responsabile subordina le caratteristiche tangibili del bene (o del servizio) a valutazioni di ordine etico, sociale, ambientale e consumerista, prestando forte attenzione alla qualità sociale del bene ovvero al rispetto dei diritti dei lavoratori, dei diritti umani e dei diritti dei consumatori. Particolare attenzione si pone a evitare l’impatto negativo dal punto di vista finanziario, ambientale e sociale (ad es. lo sfruttamento del lavoro minorile, attività antisindacali, vendita di armi, illeciti o frodi finanziarie, collusione con regimi dittatoriali, pubblicità ingannevole, clausole vessatorie, ecc..)³¹

La scelta consapevole del consumatore può tramutarsi talvolta in diffidenza verso pratiche di produzione ritenute non sicure, ancorché invece benefiche per l’ambiente e l’economia, poiché non adeguatamente conosciute. Ne è un esempio la diffidenza dei consumatori all’acquisto di prodotti alimentari irrigati con reflui trattati, anche a fronte della difformità normativa in materia sul territorio dell’Unione, oppure a prodotti contenenti olio di palma sostenibile certificato da enti terzi accreditati quali ad esempio la Roundtable on Sustainable Palm Oil (RSPO), non proveniente da deforestazione e rispettosi dei diritti dei lavoratori e delle comunità locali. È importante, quindi, un’adeguata informazione e sensibilizzazione sui temi del consumo responsabile e consapevole.

Il Consumo Responsabile può assumere varie declinazioni:

- il consumo critico, informato e ragionato e quindi consapevole, attraverso l’acquisto di beni e servizi da imprese responsabili che, ad esempio, non sfruttano il lavoro minorile, non inquinano l’ambiente o adottano strategie filantropiche solo per fini comunicativi;
- il risparmio e l’investimento in chiave responsabile premia istituti finanziari sostenibili che non investono in settori controversi o che svolgono attività di engagement e screening delle imprese che operano in questi settori per promuovere, attraverso l’imposizione di standard minimi, produzioni responsabili che possano garantire investimenti sostenibili;
- il ricorso al commercio equo e solida-

le, forma di commercio che promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica³²;

- gli stili di vita basati sulla sobrietà del consumo e il non spreco alimentare e, come le pratiche di consumo caratterizzate da attenzione al risparmio energetico, anche di materie prime e al recupero e riutilizzo di beni;
- altre forme di consumo, come ad esempio la partecipazione a gruppi di acquisto solidale, il turismo responsabile, le buone pratiche dell'economia della condivisione, ecc.;
- il risparmio e l'investimento sostenibile e responsabile, come la sottoscrizione di fondi di risparmio, conti correnti e obbligazioni che includano valore sociale ed ambientale, con ricadute sul territorio in grado di supportare progetti a carattere socio-ambientale o a sostenere i Paesi in via di sviluppo.

2.2 Analisi di contesto

Nell'Agenda Europea dei Consumatori³³ vengono definiti quattro obiettivi principali, di cui uno strategico: il miglioramento degli aspetti dell'informazione sui prodotti e servizi offerti è necessario per supportare la reale implementazione delle scelte politiche per uno sviluppo sostenibile.

Tra le sfide future, tenendo conto dei mutamenti dell'economia e della società, l'Agenda affronta il tema del consumo sostenibile con queste parole: *"I consumi in aumento in tutto il mondo hanno accentuato la pressione sull'ambiente, contribuendo anche al cambiamento climatico, e accresciuto la concorrenza per le risorse. I consumatori sono sempre più consapevoli delle conseguenze per l'ambiente dei loro modelli di consumo e devono essere incoraggiati da iniziati-*

ve pubbliche e private ad adottare comportamenti di consumo più sostenibili. I consumatori devono essere messi in grado di compiere scelte sostenibili e sane che permettano di ridurre i costi, per sé stessi e per la società nel suo insieme. I consumatori hanno il diritto di sapere quale impatto ambientale avranno, durante tutto il loro ciclo di vita, i prodotti (beni e servizi) che intendono acquistare. Devono essere aiutati a individuare le scelte realmente sostenibili. Sono necessari strumenti efficaci per proteggerli da informazioni sull'ambiente e sulla salute fuorvianti e infondate. La domanda di prodotti sostenibili da parte dei consumatori può favorire la crescita e la concorrenza, rendendo così più disponibili e accessibili tali prodotti e premiando le imprese che offrono beni e servizi di qualità con minore impatto ambientale."

Tale approccio appare oggi incompleto perché, all'interno del tema della sostenibilità, **ignora la dimensione sociale** inglobata nei prodotti e servizi: una tale definizione di consumo sostenibile non misura la qualità del lavoro lungo tutta la filiera produttiva (quanto lavoro nero o sottopagato), l'inclusione delle diversità sul lavoro, le pari opportunità, la crescita professionale e personale, la possibilità di una vita degna e dignitosa.

Per perseguire una vera trasformazione verso la sostenibilità è urgente, soprattutto in questa fase di riorientamento post-pandemia, una forte spinta dal basso innescata dai cittadini che, da destinatari passivi, devono diventare soggetti attivi capaci di influenzare l'andamento del mercato con le proprie scelte di acquisto, intervenendo sulle strategie di istituzioni e imprese per una vera attenzione alla dimensione sociale nei limiti delle risorse ambientali per tutti.

Il cittadino-consumatore, in questa fase storica, può sfruttare le opportunità offerte anche dalle nuove tecnologie, favorire forme di aggregazione della domanda capaci di raggiungere una scala economica soddisfacente e ribaltare il paradigma economico attuale, a partire da nuovi modelli di consumo. Il consu-

mature può scegliere di sostenere un modello economico sempre più orientato a una sostenibilità complessiva, economica, sociale e ambientale, ossia integrale, grazie a una rinnovata consapevolezza, che implica un'assunzione di responsabilità nei confronti della collettività che intendiamo sempre propositiva e non di contrasto.

L'approccio al consumo responsabile, espresso nel Goal 12, se esprime una visione etica per lo sviluppo sostenibile, costituisce anche un **"auto-interesse lungimirante"** capace di armonizzare i diritti del cittadino/lavoratore con quelli del cittadino/consumatore.

Sollecitare il consumatore a esercitare l'atto di consumo con consapevolezza è interesse anche delle imprese (beni e servizi) impegnate verso un reale percorso di sostenibilità, perché le premia nelle scelte d'acquisto dei propri clienti e nella fidelizzazione al marchio: l'aspetto reputazionale comporta ritorni commerciali nel medio e lungo periodo. La letteratura scientifica richiama poi anche molti altri vantaggi della sostenibilità per le imprese, come ben riportato nelle *Linee guida per la rendicontazione di sostenibilità per le PMI di Confindustria*.³⁴

Un consumatore consapevole, informato, educato a scegliere, fruitore di buona comunicazione sulla sostenibilità delle imprese, che non si rivolge a prodotti contraffatti o scadenti, orienta di conseguenza i propri atti d'acquisto ed è anche spesso disposto a sostenere un piccolo sovrapprezzo.

Le associazioni dei consumatori e della società civile sono chiamate a raccogliere questa importante sfida, anche perché rappresentano istanze di consumatori sempre più informati ed esigenti, e pertanto operano per la crescita della consapevolezza dei singoli, organizzano forme di mobilitazione non solo per la tutela dei diritti sociali e ambientali, ma anche per la costruzione di "reti" capaci di incidere nei processi economici. Le associazioni sono così chiamate a in-

terpretare e rappresentare le richieste di consumatori che si orientano verso scelte valoriali che vanno oltre alla pura logica di convenienza economica. I consumatori responsabili, infatti, si rendono conto che devono conciliare i loro ruoli di vita di cittadino-lavoratore-consumatore con scelte consapevoli che non ledano la qualità di vita di un'altra propria dimensione. L'obiettivo ambizioso è quello di far diventare i consumatori per l'economia quello che gli elettori sono per la politica: attori responsabili, promuovendo il "voto col portafoglio" nelle proprie scelte di consumo quotidiano, proprio come se fosse un'urna elettorale.

Ad esempio, la scelta di "spostare" le proprie scelte di consumo a favore dei prodotti del Commercio Equo e Solidale da parte dei cittadini responsabili (e delle istituzioni) può favorire il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Il **Fair Trade**, da oltre 50 anni, lavora per garantire prodotti (alimentari, abbigliamento, cosmesi, bomboniere, articoli per la casa, ecc.) che in tutte le fasi di produzione e commercializzazione rispettano l'ambiente e i lavoratori (attraverso un sistema di controlli e certificazione dei prodotti e delle organizzazioni, internazionalmente riconosciuto). Trasparenza, democrazia, attenzione ambientale, inclusione delle minoranze, pari opportunità, progetti di sviluppo sociale ed educativo sia nel Sud che nel Nord del mondo sono i principi che caratterizzano il Commercio Equo e Solidale e che si ritrovano nei prodotti venduti in tutta Europa, nelle Botteghe del Mondo (i punti vendita "specializzati") e negli scaffali di tanti negozi tradizionali o dei supermercati. Il Commercio Equo e Solidale oggi non è più soltanto focalizzato sui prodotti dal Sud del mondo, ma anche sui prodotti italiani, realizzati nel rispetto degli stessi criteri per promuovere anche nel nostro Paese uno sviluppo sostenibile, nel rispetto delle persone e dell'ambiente.

Altro esempio concreto la promozione del consumo di prodotti contenenti olio di palma sostenibile certificato dalla *Roundtable on Sustainable Palm Oil*

(RSPO), l'iniziativa globale multi-stakeholder nata nel 2004 che definisce gli standard per la produzione di olio di palma nel rispetto dell'ambiente e delle comunità locali, oggi il sistema volontario di certificazione più autorevole e diffuso. I membri di RSPO e i partecipanti alle sue attività provengono da molti diversi contesti (coltivatori, trasformatori e commercianti, produttori di beni di consumo e distributori commerciali di prodotti a base di olio di palma, istituzioni finanziarie, e tra i fondatori 48 ONG ambientali e sociali, compreso il WWF). La visione di RSPO è "trasformare i mercati rendendo l'olio di palma sostenibile la norma". I Principi e i Criteri RSPO³⁵ si ricollegano ai tre pilastri della Teoria del Cambiamento (TOC) di RSPO - *People, Prosperity, Planet* - collegati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Promuovere un consumo sostenibile, consapevole di essere strumento di riequilibrio e di giustizia nella società, attento alla qualità del lavoro e all'ambiente, richiede un forte impegno di formazione dei giovani e degli adulti.

La sostenibilità si applica in modo flessibile a seconda dei territori e delle circostanze e riconosce i limiti oggettivi alla capacità di carico del nostro pianeta, tenendo conto del numero di persone che lo abitano, del loro stile di vita, dei livelli di produzione, dell'impiego di energia e materie prime, dei consumi e della produzione di rifiuti. Riprogettare un modello economico consente di non dilapidare il patrimonio che abbiamo ereditato e assicura alle prossime generazioni una qualità di vita che non sia peggiore della nostra.

Un'importante componente del consumo responsabile è la lotta allo spreco alimentare. Secondo il Politecnico di Milano, ogni anno in Italia vengono generate circa 5,6 milioni di tonnellate di eccedenze. Di queste meno del 10% è recuperato in donazioni, il resto è spreco (equivalente al 15,4% dei consumi alimentari). Per il solo settore alimentare, nelle case degli italiani si bruciano 12 miliardi di euro, che corrispondono a ton-

nellate di alimenti che potrebbero ancora essere consumati. Nell'Agenda 2030, il tema dello spreco alimentare è presente in più Goal: nel 2 (Sconfiggere la fame), nell'11 (Città e comunità sostenibili) e nel 6 (Acqua pulita e servizi igienico-sanitari). Infatti, le questioni alimentari intersecano tutti gli Obiettivi dell'Agenda 2030. Nel 2016, nel position paper della task force Onu sull'Economia Sociale e Solidale relativo al raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, venne inserito nel Goal 12 (Consumo e produzione responsabili) anche il Target 12.3 relativo a perdite e sprechi alimentari (*Entro il 2030, dimezzare lo spreco alimentare globale pro-capite a livello di vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo durante le catene di produzione e di fornitura, comprese le perdite del post-raccolto*).

2.3 Normative di riferimento

Europa

- Il regolamento delegato (UE) 2021/1374 della Commissione, che modifica l'allegato III del Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti igienici specifici per gli alimenti di origine animale è stato pubblicato il 20 agosto 2021 (data di entrata in vigore: 9 settembre 2021). Al fine di facilitare la redistribuzione sicura della carne da parte dei Banchi Alimentari e di altri enti caritativi, tale regolamento consente il congelamento della carne al dettaglio a determinate condizioni.
- Il Regolamento (UE) 2021/382 della Commissione del 3 marzo 2021³⁶, che ha introdotto modifiche al Regolamento (CE) n. 852/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari) per promuovere e facilitare le pratiche di donazione di alimenti sicuri. Le modifiche apportate all'allegato II del Regolamento comprendono un nuovo capitolo sulla redistribuzione degli alimenti che affronta come le date di "scadenza" e "da consumarsi preferibilmente entro" devono essere applicate

- nel contesto della redistribuzione degli alimenti senza compromettere la sicurezza alimentare e quali aspetti devono essere presi in considerazione nella valutazione della sicurezza alimentare.
- La Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio “Nuova agenda dei consumatori – rafforzare la resilienza dei consumatori per una ripresa sostenibile” COM(2020) 696 final, di novembre 2020³⁷;
 - Regolamento UE 2020/741 del 25 maggio 2020, che definisce le prescrizioni e i requisiti minimi qualitativi per il riutilizzo delle acque reflue a scopo irriguo, al fine di limitare lo stress idrico e ridurre gli inquinanti scaricati nei corpi idrici ricettori. Il Regolamento, tra l’altro, impone obblighi di garantire trasparenza e pubblico accesso alle informazioni online sulle pratiche di riutilizzo delle acque al fine di aumentare la fiducia dei consumatori nei confronti delle pratiche di riutilizzo;
 - Strategia “Dal produttore al consumatore. Il nostro cibo, la nostra salute, il nostro pianeta, il nostro futuro (*Farm to Fork Strategy*)” COM(2020) 381 final del 20 maggio 2020, per il miglioramento dell’accesso a cibi sani e sostenibili da parte dei consumatori e la definizione di nuove norme per l’etichettatura di sostenibilità.
 - Il Nuovo Piano d’azione per l’economia circolare (COM/2020/98 final) adottato dalla Commissione europea l’11 marzo 2020;
 - UNI ISO 22059:2021 – “Linee guida sulle garanzie per i consumatori”.
 - Direttiva UE 2019/633 contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare. L’obiettivo è il raggiungimento della parità di forza contrattuale tra fornitore, inteso come qualsiasi produttore agricolo o persona fisica o giuridica che vende prodotti agricoli e alimentari, e cliente, così da creare un livello minimo comune di tutela negli Stati membri, per combattere pratiche commerciali scorrette.
 - Decisione delegata (UE) 2019/1597 della Commissione, del 3 maggio 2019, che integra la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.
 - “Raccomandazioni di azioni nel quadro della prevenzione degli sprechi alimentari” elaborate dalla piattaforma dell’UE sulle perdite e gli sprechi alimentari 12 dicembre 2019.
 - Il Regolamento (UE) 2018/2026 della Commissione del 19 dicembre 2018 che modifica l’Allegato IV del Regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sull’adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)
 - Il Regolamento 2017/1369 del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2017, che istituisce un quadro per l’etichettatura energetica e che abroga la direttiva 2010/30/UE
 - Regolamento europeo 679/2016 per la Protezione dei Dati Personali. General Data Protection Regulation (GDPR) recepito in Italia con Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101, che intende dare pari dignità ai diritti degli individui che intendano proteggere i propri Dati Personali in tutta l’UE in modo omogeneo³⁸.
 - Raccomandazione 2013/179/UE sulle Environmental Footprint.
 - Regolamento UE Ecolabel 2010/66/UE.
 - Direttiva EuP - Energy-using Products (cosiddetta EcoDesign Directive) 2009/125/CE.

Italia

Gli interventi istituzionali nazionali raramente agevolano o si coordinano con le azioni di mercato dal basso dei cittadini e degli operatori economici; questi possono invece forzare e accelerare i processi trasformativi verso una vera sostenibilità, rompendo le resistenze del sistema produttivo, mancano, infatti, politiche di incentivo e sostegno alle pratiche di consumo sostenibili.

- Legge di Bilancio 2021: Target 12.8: comma 661, per l'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico locale e regionale; comma 752 per l'uso consapevole della risorsa idrica; commi 760-766 a sostegno delle Zone Economiche Ambientali; commi 767-769 per sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti da utenze domestiche al servizio pubblico; commi 770-771 promuovono le compostiere di comunità, accrescendo la consapevolezza dei cittadini sull'importanza del riciclo; commi 1084-1085 sulla plastic tax, accrescendo la consapevolezza dei cittadini sull'importanza del riciclo.
- Legge di Bilancio 30 dicembre 2020 n. 178, che al comma 661 accresce la consapevolezza dei cittadini sul proprio impatto ambientale in base alle scelte di trasporto pubblico/privato, promuovendo l'adeguamento dei mezzi di trasporto pubblico locale e regionale. Al comma 752, promuove l'uso consapevole della risorsa idrica e accresce la consapevolezza dei cittadini sull'importanza dell'acqua come risorsa pubblica. Ai commi 760-766 incentiva nelle Zone Economiche Ambientali il vuoto a rendere per i liquidi alimentari con l'obiettivo di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorirne il riutilizzo, accrescendo la consapevolezza dei cittadini sull'importanza del riciclo.
- Art. 3-bis della Legge n. 12/2019 - Etichettatura alimenti: modificata la normativa concernente il luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari (obbligatorietà origine dei prodotti).
- Regolamento Consob sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario, adottato con delibera n. 20267 del 18 gennaio 2018.
- Decreto Ministeriale 142/2017 "Sperimentazione vuoto a rendere" (*Deposit Refund System*) (Target 12.2).
- Rapporto sul capitale naturale (1/2017, 2/2018, 3/2019) (Target 12.8).
- Disciplina dell'indicazione obbligatoria nell'etichetta della sede e dell'indirizzo dello stabilimento di produzione o, se diverso, di confezionamento, ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 agosto 2016, n. 170" - Decreto Legislativo 15 settembre 2017 n. 145.
- Decreto Legge 20 giugno 2017, n.91, di recepimento Direttiva europea 2015/720, articolo 226ter, per la progressiva riduzione della commercializzazione delle borse di plastica.
- Decreto Legislativo del 3 agosto 2017, n. 129, di recepimento della Direttiva UE MIFID 2014/65/UE, sulla trasparenza dei costi dei prodotti finanziari e assicurativi e nuovo regime delle responsabilità verso il consumatore del produttore e della filiera della distribuzione.
- Legge 27 dicembre 2017, n. 205, l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) è diventato ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente con attribuzione di compiti di regolazione anche nel settore dei rifiuti, anche differenziati, urbani e assimilati.
- Decreto Legislativo 30 dicembre 2016 n. 254, in recepimento della Direttiva europea 2014/95, per quanto riguarda la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario e di informazioni sulla diversità da parte di talune imprese e di taluni gruppi di grandi dimensioni.
- Decreto Legislativo, 19/08/2016 n.166 "Disposizioni concernenti la donazione

e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici ai fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”.

- “Carta di Milano” (2015) per sollecitare decisioni politiche che consentano il raggiungimento dell’obiettivo fondamentale di garantire un equo accesso al cibo per tutti.
- “Carta di Bologna per l’ambiente. Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile” (2015), nell’ambito dell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Impegni in 8 settori per la difesa dell’ecosistema: riduzione dei rifiuti e riciclo, protezione del suolo e rigenerazione urbana, prevenzione del rischio di disastri generati dai cambiamenti climatici, transizione energetica, qualità dell’aria e riduzione delle polveri sottili, tutela delle acque e del verde urbano, mobilità sostenibile.
- “Codice del Consumo”, 6 settembre 2005, n.206 e successive modifiche, aggiornato, da ultimo, con le modifiche apportate dal **D.L. 16 luglio 2020, n. 76** convertito, con modificazioni, dalla **L. 11 settembre 2020, n. 120**.

2.4 Esperienze attivate

Le esperienze citate non sono esaustive delle iniziative attivate dai componenti del Goal 12 dell’ASviS o da altre organizzazioni sul tema e saranno integrate/approfondite nella sezione del sito asvis.it/goal12.

Istituzioni

- **Ministero dello Sviluppo Economico**, DG Lotta alla Contraffazione-Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, per interagire con i consumatori giovani, adulti e senior nella corretta informazione sui rischi legati alla contraffazione, sull’utilizzo degli strumenti di tutela della Proprietà Intellettuale/Industriale e sulla diffusione della cultura della legalità contro il mercato del falso.
- **Corso interagenziale sull’attuazione del Green Public Procurement (GPP) nel Sistema Nazionale per la Protezione dell’ambiente (SNPA)**. Il corso è stato attivato nel 2018 in modalità e-learning inizialmente all’interno del SNPA e realizzato da ISPRA con l’obiettivo di fornire un quadro di riferimento generale degli indirizzi comunitari in materia di *Sustainable Consumption and Production*.
- **Corso di formazione specialistica a distanza (FAD) in tema di GPP** realizzato dal MATTM nell’ambito del progetto “Creiamo PA”: Green Public Procurement: strumenti e metodi per l’applicazione dei CAM negli appalti della PA (2020).
- **Esempi virtuosi del nostro Paese in materia di sensibilizzazione dei cittadini al riutilizzo sicuro delle acque** in agricoltura (Milano, Puglia, Sicilia) valorizzati dalle *Linee guida europee sul riuso delle acque*. A Milano, ad esempio, l’impianto di trattamento di Nosedo è aperto per visite programmate, in particolare per le scuole o le istituzioni educative e cittadini di varie associazioni, con lo scopo di favorire la consapevolezza ambientale dei cittadini e delle scuole. La sala conferenze, inoltre, è spesso utilizzata dalle associazioni ambientaliste per incontri riguardanti l’acqua e il suo riutilizzo, nonché questioni di ricerca ambientali. In Puglia, col progetto nazionale PON-In.Te.R.R.A. (2011-2015, ww.pon-interra.it), sono stati analizzati i processi di approvazione sociale del riutilizzo dell’acqua per l’irrigazione per comprendere i fattori che influenzano l’accettazione da parte dell’opinione pubblica e individuare le azioni necessarie; è emersa la necessità di realizzare i controlli e stabilire sanzioni per l’uso scorretto, nonché di coinvolgere gli utenti nel processo decisionale, di diffondere le informazioni e risultati sui benefici ambientali e di migliorare il sistema complessivo di riutilizzo dei trattamenti. In Sicilia è attiva una mostra permanente sui sistemi di trattamento delle acque reflue che mira a fornire ai tecnici, agli studenti e agli agricoltori informazioni aggiornate sulle fonti d’acqua non convenzionali per il

riutilizzo irriguo.

- **Legge Regionale 19/2014 “Norme per la promozione e il sostegno dell’economia solidale” - Regione Emilia-Romagna.** L’Emilia-Romagna ha promosso questa Legge per sensibilizzare l’opinione pubblica sui temi del Commercio Equo e Solidale, attivando anche un Forum Regionale e un Tavolo Regionale per l’Economia Solidale.
- **Mappe del consumo sostenibile.** La Regione Emilia-Romagna e ART-ER Divisione sviluppo territoriale sostenibile hanno fatto una mappatura delle iniziative più rilevanti sul tema del consumo responsabile (come ad es. i GAS Gruppi di Acquisto Solidale, la filiera corta, la riduzione degli imballaggi, il risparmio energetico, il commercio equo e solidale, ecc.)³⁹.
- **Piano di azione per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici - Regione Emilia-Romagna**⁴⁰. Con la Legge 29 dicembre 2009, n. 28 “Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione”⁴¹; la Regione Emilia-Romagna ha approvato l’introduzione di criteri di sostenibilità ambientale in fase di approvvigionamento di beni e servizi da parte delle stazioni appaltanti della Pubblica Amministrazione.⁴²

Organizzazioni, imprese e cittadini

- **“Life food Waste Standup”**⁴³, promosso da Federalimentare, Federdistribuzione, Fondazione Banco Alimentare Onlus e Unione Nazionale Consumatori per un’intensa campagna di sensibilizzazione rivolta alle imprese di produzione agroalimentare, alle imprese della Grande Distribuzione Organizzata e ai consumatori.
- **Cuki Save the food**⁴⁴, che utilizza l’esperienza di Cuki nella conservazione alimentare e di Banco Alimentare nel recupero e nella redistribuzione di eccedenze alimentari per un’operazione solidale antispreco. Dal 2011, il progetto

sostiene Siticibo, il programma di Banco Alimentare che salva i cibi nelle mense e nei luoghi della ristorazione collettiva, donandoli ogni giorno a chi ne ha bisogno.

- **Food4good** è il progetto di recupero delle eccedenze alimentari dagli eventi a cura di Federcongressi&eventi in collaborazione con le Onlus Banco Alimentare ed Equoevento⁴⁵. Costa Crociere si è posta l’obiettivo di ridurre gli sprechi alimentari del 50% entro il 2020 a bordo delle navi⁴⁶; e collabora con Fondazione Banco Alimentare Onlus, per il recupero e il riutilizzo a fini sociali delle eccedenze alimentari a bordo delle navi da crociera.
- **Harvest Program (anche in Italia)**⁴⁷; Kentucky Fried Chicken (KFC) ha realizzato il progetto Harvest per il recupero delle eccedenze alimentari e la donazione alle organizzazioni che aiutano sul territorio le persone in difficoltà. KFC è la prima azienda della ristorazione veloce in Italia a intraprendere il percorso indicato dalla legge Gadda 166 del 2016, realizzato in partnership col Banco Alimentare.
- **Bella dentro**⁴⁸ è il primo progetto in Italia che combatte gli sprechi ortofrutticoli alla radice, dando valore a quella frutta e verdura buona e “bella dentro” che, o per qualche segno di troppo o per una dimensione non standard, rimane sui campi e non raggiunge le nostre tavole.
- **RI-PESCATO: dal mercato illegale al mercato solidale.** A settembre 2020 ha inizio ufficialmente il progetto nazionale “RI-PESCATO” realizzato da Banco Alimentare e Intesa Sanpaolo, finalizzato al recupero e alla lavorazione del pesce sequestrato e alla sua distribuzione agli enti caritativi. Intesa Sanpaolo si è resa promotrice e sostenitrice del nuovo progetto per assicurare che il prodotto, altamente deperibile e allo stesso tempo con un elevato valore nutrizionale, sia destinato a chi vive situazioni di difficoltà sociale ed economica. La Sicilia è la prima regione di sviluppo dell’iniziativa che si svolge grazie al lavoro congiunto di diversi soggetti: le Capitanerie di

Porto siciliane, il MAAS Mercati Agro Alimentari Sicilia, la Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva, gli enti caritativi convenzionati con la rete del Banco Alimentare.

- **Start Up FEED FROM FOOD⁴⁹** recupera umido casalingo e lo trasforma in cibo per animali domestici (pet food).
- **Gioosto**, il Portale di NeXt Social Commerce per imprese autovalutate e verificate sostenibili sotto l'aspetto sociale e ambientale, offre un canale di commercializzazione online a PMI che intendono ampliare il proprio mercato e nello stesso tempo una sicurezza di acquisto responsabile ai cittadini. Sul Portale di Gioosto vi sono prodotti di imprese, che rispettano le persone, valorizzano l'ambiente, promuovono l'economia circolare, creano reti territoriali.⁵⁰ I produttori sono selezionati con indicatori di sviluppo sostenibile e strumenti di valutazione del loro impatto multidimensionale (NeXt Impact[®]). Nel magazzino centralizzato a Benevento si realizza inclusione sociale di persone con fragilità (in particolare persone con budget di salute e donne vittime di tratta). La logistica è green (calcolando le emissioni che vengono prodotte dagli spostamenti della merce) e circolare e abbatte del 100% l'uso della plastica. Il Voto col portafoglio di Gioosto vale sia per i cittadini che per organizzazioni che vogliono consumare e rifornirsi in modo responsabile e sostenibile.
- **Progetto Buon fine Coop** è il progetto di donazione a 970 associazioni del volontariato sociale di merce invenduta del valore di 31 milioni di euro, che si è trasformata in 7.750.000 pasti a favore di cittadini indigenti. Le misure di efficienza di Coop hanno consentito di dimezzare gli sprechi alimentari del 50% rispetto alla distribuzione italiana. Coop ha aderito alla *Pledging Campaign* con l'obiettivo di raggiungere entro il 2022 i risultati che la UE si pone entro il 2030; nell'arco di un quadriennio tutti i prodotti a marchio Coop saranno realizzati con materiali di imballaggio riciclabili, compostabili, oppure riutilizzabili. Uni-

coop Firenze, con la campagna Arcipelago Pulito, consente ai pescatori di riportare nei porti i rifiuti raccolti in mare, ha tracciato un modello adottato dalla Direttiva UE.

- **EyeOnBuy Community** è un'Impresa Sociale creata da NeXt- Nuova Economia per Tutti per concretizzare il "voto col portafoglio" dei consum-attori, attraverso la costruzione di una Community di cittadini sensibili e informati. Il suo Portale aggrega e valida le informazioni sulla sostenibilità delle aziende attraverso un sistema di segnalazioni dal basso dei cittadini incrociato con le informazioni dalle imprese; così EyeOnBuy valorizza e sostiene le imprese responsabili fornendo ai cittadini informazioni trasparenti e affidabili.⁵¹
- **Campagna Territori Equosolidali⁵²**, (sulla scia della campagna internazionale Fair Trade Towns⁵³) è promossa in Italia da Equo Garantito, Fairtrade Italia e Associazione Botteghe del Mondo per promuovere l'impegno degli enti locali e rendere visibili le scelte di consumo responsabile a livello locale, coinvolgendo le comunità e i territori nel percorso verso lo sviluppo sostenibile; questo per promuovere davvero uno sviluppo equo per tutti nel Nord e nel Sud del mondo (per la Guida Pratica⁵⁴).
- **Fashion Revolution⁵⁵** è una campagna internazionale che promuove azioni di sensibilizzazione e proposte concrete di consumo consapevole per un'industria della moda che rispetti le persone, l'ambiente, la creatività e il profitto in eguale misura. Solo insieme si può orientare il potere dell'industria della moda per catalizzare il cambiamento e ridare dignità alla catena di produzione.
- **Prendersi cura del proprio denaro**, a cura di Fondazione per l'Educazione Finanziaria (FEDUF) insieme ad altre organizzazioni, promuove l'educazione finanziaria con un nuovo modo di amministrare bene il proprio denaro: controllare le spese; valutare e, se è possibile, risparmiare in qualche modo; evitare inutili sprechi, costi non necessari e in-

debitamenti; avere un rapporto chiaro con la propria banca; avere un tenore di vita adeguato rispetto ai propri guadagni⁵⁶. A questo si collegano i programmi didattici della collana *Economi@scuola*, il portale *curaituoisolodi.it*, e il tavolo permanente “Educazione finanziaria per l’inclusione e l’innovazione”.

2.5 Proposte per un consumo sostenibile

Si riportano di seguito le proposte del GdL Goal 12 per il conseguimento degli specifici Target (la sintesi definitoria è nostra) dell’Agenda 2030, per un consumo sempre più responsabile.

Target 12.1, per efficaci politiche di sostenibilità:

- promuovere interventi sul lato della domanda, per sostenere i mercati dei beni di consumo prodotti in modo ambientalmente e socialmente sostenibile (anche garantiti da certificazione) inducendo in questo modo comportamenti virtuosi dei produttori e dei consumatori;
- disciplinare, a tutela dei consumatori e del mercato stesso, i “claim” ambientali per evitare greenwashing e informazioni potenzialmente ingannevoli.

Target 12.3, per contrastare lo spreco alimentare in linea con la strategia Farm to Fork:

- comprendere meglio il fenomeno sia con l’identificazione analitica delle fonti dello spreco (es. scorretta conservazione, acquisto eccessivo, ecc.) per segmenti socio-demografici, stili di vita, e abitudini di consumo, sia con l’analisi psicologica dei fattori cognitivi sottostanti alla presa di decisione;
- educare al consumo responsabile e alla comprensione da parte dei cittadini del loro potere di mercato e di pressione sulle imprese agroalimentari, con campagne mirate di comunicazione.

Target 12.5, per la riduzione sostanziale verso l’azzeramento dei rifiuti:

- sviluppare un piano nazionale di progressivo riutilizzo circolare dei rifiuti, attraverso la loro separazione e valorizzazione, in un’ottica di tutela ambientale attraverso una logica matriciale tra i diversi cicli di input e di output dei rifiuti;
- incrementare la raccolta differenziata con la massima riduzione del conferimento in discarica;
- rendere obbligatoria, chiara e omogenea a livello nazionale, l’indicazione, su ciascun prodotto e relativo imballaggio, delle modalità di conferimento e riciclaggio;
- realizzare un cambiamento trasformativo della rappresentazione sociale del consumo, identificando le barriere che ostacolano l’adozione di comportamenti responsabili e analizzando il percorso di scelta del consumatore ai fini del cambiamento comportamentale;
- riformare la TARI verso una tariffa in grado di responsabilizzare l’utente del servizio, con premialità per gli utenti virtuosi e costi per quelli più negligenti. Inoltre, sarebbe opportuno inserire obbligatoriamente nella cartella TARI le informazioni in merito alle performance di raccolta differenziata, il vantaggio (trasferimenti accordo ANCI CONAI) per il riciclo, ecc.

Target 12.6, per pratiche sostenibili e informazioni integrate sulla sostenibilità delle aziende:

- informare i cittadini sul loro potere di mercato, e sulla loro forza, se organizzati, di far cambiare il comportamento delle imprese;
- favorire la qualità di vita lavorativa e il rispetto dei lavoratori;
- sostenere la finanza etica per gli investimenti ESG.

Target 12.7, per il sostegno al Green and Social Public Procurement:

- attivare strumenti di programmazione e rendicontazione degli acquisti delle amministrazioni locali attraverso voci di bilancio misurabili nella missione “sviluppo sostenibile”;
- inserire, accanto ai criteri ambientali, con determinazione ed attribuendo loro grande rilevanza criteri sociali minimi;
- rafforzare il Green and Social Public Procurement (GSPP), dando piena applicazione al Codice degli Appalti e ai Criteri Ambientali Minimi (CAM e CSM), anche per una razionalizzazione dei consumi e una loro migliore contabilizzazione, con importanti risultati economici, ambientali e sociali;
- varare una politica omogenea e coordinata a livello nazionale in materia di GSPP;
- recepire a livello nazionale le linee guida comunitarie per il GSPP nei vari settori, anche al fine di assicurare la libera concorrenza all’interno dell’UE, ad es. prevedendo criteri minimi di certificazione di sostenibilità;
- supportare l’applicazione del Green Public Procurement (GPP), attraverso idonei strumenti sia formativi per favorirne la conoscenza da parte dei funzionari pubblici sia di monitoraggio della sua applicazione.

Target 12.8, per una nuova consapevolezza e stili di vita in armonia con la natura:

- ripensare le priorità di vita, superando la logica consumistica e del possesso, a favore della qualità delle relazioni e dell’apprezzamento di tutte le espressioni di senso e di bellezza;
- promuovere scelte di consumo e risparmio che pongano al primo posto la sostenibilità sociale (benessere di tutti) e ambientale (salvaguardia del Pianeta);

- realizzare una comunicazione persuasiva e abilitante, aumentando nei cittadini la percezione di controllo sui risultati positivi raggiungibili attraverso le proprie scelte e comportamenti;
- educare all’equità sociale, alla tutela ambientale (e ad azioni di contrasto al cambiamento climatico) nelle scuole di ogni ordine e grado, nelle università, nonché realizzare percorsi di formazione continua per le lavoratrici e i lavoratori.

Target 12.b, per un turismo sostenibile:

- costruire indici di misurazione per la valutazione di sostenibilità dell’offerta e promuovere la ricerca sul benessere percepito dai diversi stakeholder del turismo;
- diffondere tra i cittadini una cultura del turismo responsabile.

Target 12.c, per una politica di superamento degli ingiustificati (ma complessi da ridurre) sussidi ai combustibili fossili:

- ridurre i consumi eliminando gli sprechi e impegnando rilevanti investimenti pubblici e privati per il risparmio energetico.

Altri interventi richiesti alle istituzioni

- Rivedere l’imposizione fiscale sui consumi, diversificandola sulla base degli impatti sociali e ambientali della produzione e specificando degli indicatori per questi impatti.
- Definire, sul lato della domanda, interventi di sostegno ai mercati dei beni di consumo prodotti in modo sostenibile e garantiti da certificazione che ne attesti la sostenibilità ambientale e sociale, per promuovere di conseguenza comportamenti più virtuosi da parte dei produttori e dei consumatori.
- Disciplinare l’uso dei cosiddetti “claim” ambientali e sociali, a tutela dei con-

sumatori e del mercato, per evitare informazioni potenzialmente ingannevoli sotto il profilo della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

- Approvare e promuovere la Legge Nazionale sul Commercio Equo e Solidale per garantire una cornice generale “utile” ai consumatori per fare scelte consapevoli. Il Commercio Equo e Solidale è regolamentato solo in alcune regioni italiane.
- Mettere allo studio l'adozione, per le principali categorie di prodotti durevoli di largo consumo, di indicatori di riparabilità da evidenziare sulle confezioni.
- Accrescere il potere d'acquisto di salari e stipendi così che i prodotti sostenibili siano più facilmente accessibili anche ai consumatori meno abbienti.
- La crescita del consumo responsabile presuppone che, a un nuovo atteggiamento dei cittadini consumatori, frutto di consapevolezza, di formazione, informazione, di accessibilità all'offerta virtuosa della produzione, si unisca un **ruolo costruttivo e di contributo responsabile della distribuzione** (disatteso dalla stessa intestazione dell'SDG 12) affinché nei tre contesti (produttori-consumatori/cittadini-distributori) si focalizzi l'attenzione sui bisogni culturali e relazionali a cui dedicare incentivi e promozioni al fine di un riequilibrio tra materiale e immateriale, utile a costruire valore e benessere, riducendo l'entropia del sistema complessivo.

Approfondimento sui consumi alimentari

- Prevedere interventi decisi per la riduzione degli sprechi alimentari, per lo sviluppo della filiera corta dei prodotti alimentari e l'intensificazione delle relazioni tra produttori e consumatori - anche attraverso lo sviluppo di forme di Community Supported Agriculture che presuppongono un ruolo attivo da parte dei consumatori - mediante forme di compartecipazione nella progettazione

e nel finanziamento dei processi di produzione.

- Promuovere corretta informazione sul significato di Termine Minimo di Conservazione e data di scadenza.
- Facilitare il rapporto città-aree rurali sostenendo le forme di economia sociale e solidale anche nelle campagne e nelle aree interne; dove è possibile creare nuovi modelli di comunità e di governance per rilanciare l'economia locale, costituendo reti efficaci di cooperazione.
- Promuovere canali di vendita a raggio locale e favorire lo sviluppo razionale delle filiere corte, dei mercati e delle catene di distribuzione di prodotti alimentari su scala locale, prevedendo anche risorse destinate ai comuni per la promozione dei prodotti locali e un'attenzione particolare alla riduzione dello spreco alimentare.

Approfondimento sull'informazione e l'educazione al consumo responsabile

- Investire in strategie di lungo periodo per l'educazione al consumo responsabile e la comprensione da parte dei cittadini del potere di mercato e di pressione che essi hanno sulle imprese.
- Programmare campagne di comunicazione rivolte ai cittadini con messaggi forti per la promozione del consumo responsabile.
- Sviluppare e accrescere l'educazione finanziaria.
- Favorire campagne d'informazione e di sensibilizzazione dei consumatori al fine di aumentare la fiducia nelle pratiche di economia circolare dell'acqua nel settore agricolo.
- Promuovere e sostenere servizi online di informazione ai cittadini sulla sostenibilità delle imprese, per agevolare le scelte

di consumo responsabile.

- Promuovere con una comunicazione multilingue piattaforme di e-commerce multi-settori e multi-territori, con offerte sostenibili che fidelizzino a livello i consumatori finali o intermedi /industriali.
- Promuovere un piano nazionale di fidelizzazione a comportamenti virtuosi, attraverso premialità anche attraverso il sistema bancario, come driver del *retail banking* verso una finanza sostenibile per cittadini e PMI.
- **Campagna di comunicazione “Trialogo”**, rivolta ai cittadini, per educare al consumo consapevole informandoli sul livello di impegno per lo sviluppo sostenibile dei brand che stanno per scegliere o che abitualmente scelgono. La campagna di comunicazione “Trialogo”, educativa e istituzionale - realizzata presso le catene della GDO interessate a ospitarla, le botteghe eque e solidali, la rete dei partecipanti al GdL sul Goal 12 dell'ASviS, i cash mob etici di COOP e NeXt - si concentra su tre tematiche:
 - > riduzione della plastica (impatto ambientale dello sviluppo sostenibile; attenzione al packaging - meno utilizzo di plastica, più materiali riciclabili e naturali che meno inquinino l'ambiente);
 - > attenzione all'etichetta dei prodotti (aspetto consumerista dello sviluppo sostenibile; incentivo al consumatore a informarsi, a leggere l'etichetta e a valutare se ci sono informazioni a sufficienza sulla filiera di qualità, sulla provenienza del prodotto e sul rispetto dei lavoratori che lo fanno - incentivo al consumatore a sollecitare ai propri marchi di fiducia a fornire sempre maggiori informazioni - anche quelle non dovute per legge);
 - > lotta allo spreco (il senso del messaggio sarebbe di sollecitare il consumatore a capire che comprare più cibo di quello che effettivamente consuma, e buttarne molta parte, non solo

è uno spreco immorale per chi di cibo a sufficienza non ne ha ma è un notevole spreco di soldi propri alla fine dell'anno).

NOTE

- 30** Manifesto della Nuova Economia di NeXt www.nexteconomia.org.
- 31** Codice del Consumo www.mise.gov.it/index.php/it/mercato-e-consumatori/tutela-del-consumatore/codice-del-consumo
- 32** Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale – Equo Garantito www.equogarantito.org
- 33** La Commissione europea ha pubblicato il 22 maggio 2012 l'Agenda Europea dei Consumatori, sostitutiva della precedente politica dei consumatori 2007/2013, per creare un clima di fiducia e promuovere la crescita ponendo i consumatori al centro del Mercato unico.
- 34** A cura del Gruppo Tecnico RSI Confindustria GBS – Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale – Piccola Industria, 2020.
- 35** https://www.rspo.org/library/lib_files/preview/1079.
- 36** <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2021/382/oj>
- 37** https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_20_2069
- 38** Il GDPR dedica ampio spazio ai principi a cui fare riferimento per considerare come possano essere applicati al trattamento dei dati personali. Esso, infatti, all'art. 4 definisce dato personale: qualsiasi informazione riguardante una persona fisica identificata o identificabile (interessato) che identifichi o renda identificabile una persona fisica e che possono fornire dettagli sulle sue caratteristiche, le sue abitudini, il suo stile di vita, le sue relazioni personali, il suo stato di salute, la sua situazione economica, ecc. Il Regolamento attribuisce anche – all'art.9 – una specifica protezione per i dati personali “particolari” che, per loro natura, sono maggiormente sensibili.
https://www.rspo.org/library/lib_files/preview/1079.
- 39** www.mappedelconsumo.org/Default.asp?do=IE
- 40** <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:delibera:2012:91>
- 41** <https://demetra.regione.emilia-romagna.it/al/articolo?urn=er:assemblealegislativa:legge:2009:28>
- 42** ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/sviluppo-sostenibile/green-public-procurement
- 43** www.lifefoodwastestandup.eu/it
- 44** www.cukisavethefood.it/
- 45** www.federcongressi.it/index.cfm/it/MS/food-for-good/
- 46** <https://www.costacrociera.it/sustainability/magazine/tomorrow/4goodfood.html>
- 47** www.bancoalimentare.it/it/news/harvest-kfc-arese-progetto
- 48** www.belladentro.org
- 49** <https://feedfromfood.com>
- 50** <https://www.gioosto.com/>
- 51** <https://www.eyeonbuy.org/>
- 52** territoriequosolidali.it/wp-content/uploads/2018/11/0000_Interno_BrochureTERRITORI_2019_LR.pdf
- 53** www.fairtradetowns.org
- 54** www.territoriequosolidali.it
- 55** www.fashionrevolution.org/europe/italy/
- 56** www.curaituoisoldi.it



3. FINANZA RESPONSABILE

*Il GdL Goal 12 ritiene la finanza uno strumento essenziale per lo sviluppo della produzione e del consumo sostenibile, purché la finanza sia di servizio per investimenti e bisogni di liquidità. La **finanza responsabile**, dunque, capovolge l'attuale logica dominante che vede sovente i detentori di capitale richiedere agli operatori economici sempre crescenti risultati di breve termine, anche a scapito delle persone e dell'ambiente.*

La realizzazione di una società sostenibile che porti a compimento tutti i 17 *Sustainable Development Goals* necessita di una mobilitazione complessiva, che richiede il coinvolgimento di tutta la società e un ingente dispiego di risorse, che ha bisogno del contributo costruttivo di una finanza responsabile. L'urgenza dettata dalla crisi ambientale accresce la richiesta di un forte impegno degli investitori e della società tutta.

Secondo le stime della Climate Finance Initiative, nel 2019 la finanza climatica (pubblica e privata) ha raggiunto flussi medi annui tra 608 e i 622 miliardi di dollari a livello globale, suggerendo un incremento del 6 - 8% rispetto alla media del periodo 2017-2018.⁵⁷ Tuttavia, bisogna intensificare ulteriormente gli sforzi: l'International Panel on Climate Change (IPCC) ha stimato che tra il 2016 e il 2050 occorrerà investire in media 830 miliardi di dollari all'anno in più rispetto agli attuali volumi per iniziative in ambito energetico, al fine di diminuire del 45% le emissioni nocive entro il 2030 e raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nel 2050 – entrambe condizioni necessarie per limitare l'aumento delle temperature a 1,5°C⁵⁹

Investire nella decarbonizzazione dell'economia favorisce il rilancio dalla crisi generata dall'attuale pandemia di Covid-19 e contribuisce a uno sviluppo socio-economico di lungo periodo: la finanza sostenibile può ricoprire una funzione cruciale in questo processo attraverso l'integrazione dei fattori ESG (dall'inglese Environmental, Social and Governance) nelle politiche d'investimento, **assumendo un ruolo determinante nel generare, garantire e sostenere modelli di produzione e consumo responsabile.**

3.1 Cos'è la finanza responsabile

L'investimento sostenibile e responsabile mira a creare valore per l'investitore – e per la società nel suo complesso – attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l'analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo (ESG)⁶⁰. **Una finanza per la produzione sostenibile, per il consumo sostenibile, per l'investimento sostenibile.**

Gli investimenti sostenibili e responsabili – conosciuti a livello internazionale con l'acronimo SRI (Sustainable and Responsible Investment) – possono essere declinati secondo varie strategie. Riporiamo di seguito le sei utilizzate nel mercato italiano⁶¹:

1. ESCLUSIONI. Approccio che prevede l'esclusione esplicita di singoli emittenti o settori o Paesi dall'universo investibile, sulla base di determinati principi e valori. Tra i criteri più utilizzati: le armi, la pornografia, il tabacco, l'azzardo, i test su animali, ecc.

2. CONVENZIONI INTERNAZIONALI. Selezione degli investimenti basata sul rispetto di norme e standard internazionali. Gli standard più utilizzati sono quelli definiti in sede OCSE, ONU o dalle Agenzie ONU (tra cui ILO, UNEP, UNICEF, UNHCR): ad esempio, il Global Compact, le Linee guida dell'OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro.

3. BEST IN CLASS. Approccio che seleziona o pesa gli emittenti in portafoglio secondo criteri ESG, privilegiando gli emittenti migliori all'interno di un uni-

verso, una categoria o una classe di attivo.

4. INVESTIMENTI TEMATICI. Approccio che seleziona gli emittenti in portafoglio secondo criteri ESG, focalizzandosi su uno o più temi. Alcuni esempi: i cambiamenti climatici, l'efficienza energetica, la salute.

5. ENGAGEMENT. Attività che si sostanzia nel dialogo con l'impresa su questioni di sostenibilità e nell'esercizio dei diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario. Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti dell'impresa e ad aumentare il grado di trasparenza.

6. IMPACT INVESTING. Dalla definizione del Global Impact Investing Network (GIIN), investimenti in imprese, organizzazioni o fondi con l'intenzione di realizzare un impatto ambientale e/o sociale positivo, assieme a un ritorno finanziario. Può essere realizzato sia in Paesi emergenti sia sviluppati. Alcuni esempi: investimenti in microfinanza, social housing, energie rinnovabili, ecc.

3.2 Normative di riferimento

L'evoluzione del mercato

L'attenzione sempre maggiore verso gli investimenti sostenibili e responsabili è testimoniata dalla crescente consapevolezza degli attori del mercato sulle implicazioni ambientali e sociali delle proprie scelte di investimento. Come dimostrato da diversi studi⁶², in media, **gli investimenti SRI sono capaci di garantire rendimenti in linea o superiori a quelli tradizionali, a parità di rischio**, rappresentando al contempo un'importante opportunità per ridurre rischi regolamentari, reputazionali e di mercato⁶³.

Il mercato internazionale

L'Unione europea mantiene il ruolo di avanguardia nella transizione verso

un'economia sostenibile.

Il percorso tracciato dal Piano d'azione per finanziare una crescita sostenibile (2018) ha assunto una rilevanza ancora maggiore in seguito a due importanti svolte politiche. La prima è il lancio del Green Deal europeo, con cui l'UE si è impegnata ad azzerare le emissioni di gas a effetto serra entro il 2050 e a fornire il proprio contributo agli sforzi della comunità internazionale per rispettare l'Accordo di Parigi. Il secondo è il Next Generation EU, introdotto a maggio del 2020, in risposta alla crisi economico-sociale generata dalla pandemia di Covid-19. Un piano per avviare la ripresa secondo un modello di crescita più inclusivo e a ridotto impatto ambientale. A questi ha fatto seguito la pubblicazione della nuova **Strategia sulla finanza sostenibile**, pubblicata a luglio 2021.

La finanza sostenibile è uno strumento fondamentale per indirizzare capitali verso progetti compatibili con una traiettoria di decarbonizzazione e di promozione della giustizia sociale. Per funzionare, per crescere e per essere efficace nel proprio apporto allo sviluppo sostenibile il mercato deve vincere alcune sfide. Ne possiamo identificare almeno tre:

1) Introdurre definizioni e classificazioni condivise su temi e strumenti che riguardano la sostenibilità nell'ambito dei processi finanziari (una sorta di alfabeto comune su cosa è sostenibile e cosa non lo è);

2) Incrementare la trasparenza del mercato, che significa mettere in circolazione più informazioni rigorose e dettagliate sulle caratteristiche di sostenibilità delle politiche d'investimento, dei prodotti e dei servizi finanziari, indispensabile per combattere il greenwashing e coltivare la fiducia degli investitori;

3) Aumentare qualità, quantità e comparabilità dei dati sui rischi ambientali e sociali e sugli impatti delle attività economiche sui fattori di sostenibilità⁶⁴.

Le evoluzioni normative a livello europeo

- **Tassonomia UE delle attività economiche eco-compatibili.** La tassonomia è una classificazione comune a livello UE delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale, ed è concepita come strumento per guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione verso una crescita economica priva di impatti negativi sull'ambiente e, in particolare, sul clima. Il 21 aprile 2021 la Commissione UE ha pubblicato la versione finale dell'atto delegato e degli allegati con i criteri tecnici di screening per gli obiettivi di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico. I criteri coprono le attività economiche del 40% delle aziende con sede in Europa, in settori responsabili dell'80% delle emissioni dirette di gas a effetto serra dell'UE.
- **Sustainable Finance Disclosure Regulation (SFDR).** Il Regolamento è stato introdotto a novembre del 2019 e i primi obblighi sono diventati operativi il 10 marzo 2021. Contiene una definizione di "investimento sostenibile" (art. 2, 17) e impone norme comuni a diverse categorie di operatori finanziari sulla divulgazione di informazioni sui temi di sostenibilità. Gli operatori e i consulenti finanziari devono comunicare dati su come tengono in considerazione i fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) a due livelli: 1) nei processi che seguono per prendere le decisioni d'investimento e 2) in tutti i prodotti finanziari che vendono sui mercati dell'Unione europea. Inoltre, il Regolamento richiede informazioni più dettagliate sui prodotti che si definiscono "sostenibili".
- **Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).** Il 21 aprile 2021 la Commissione UE ha presentato una proposta per una Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). La CSRD aggiornerà la Direttiva sul reporting Non Finanziario (o DNF) che richiede alle imprese di grandi dimensioni e di interesse pubblico di divulgare informazioni sulle

caratteristiche di sostenibilità delle attività aziendali. La nuova Direttiva ha l'obiettivo di incrementare quantità, qualità e comparabilità delle informazioni di sostenibilità delle imprese a disposizione degli operatori finanziari. Una delle principali novità è l'ampliamento del perimetro di applicazione, portando il numero di imprese che devono redigere il reporting di sostenibilità da 11.000 a quasi 50.000.

- **Nuova strategia sulla finanza sostenibile.** Il 6 luglio 2021 la Commissione UE ha pubblicato una comunicazione con la nuova strategia sulla finanza sostenibile. Le proposte si inseriscono in sei linee d'azione:
 - > incrementare gli investimenti per la transizione;
 - > promuovere una maggiore partecipazione di risparmiatori retail, consulenti e PMI nell'ambito degli investimenti sostenibili;
 - > aumentare la resilienza dei sistemi finanziari ai rischi ESG;
 - > incrementare la capacità del sistema finanziario di contribuire alla transizione verso la neutralità climatica;
 - > contrastare il *greenwashing*, anche rinforzando il ruolo delle autorità di vigilanza;
 - > collaborare a livello internazionale, soprattutto sui temi del reporting secondo il principio della doppia materialità e valorizzando l'importanza della trasparenza.
- **Proposta di regolamento sull'EU Green Bond Standard.** Il 6 luglio 2021 la Commissione UE ha pubblicato una proposta di regolamento per un EU Green Bonds Standard, ovvero un quadro condiviso di norme per l'emissione di green bond nei mercati europei. L'adesione allo standard è volontaria e aperta anche a emittenti non EU. Secondo il testo della proposta l'allocazione dei proventi dovrà essere dedicata per il 100% a progetti allineati alla tassonomia UE ed essere comunicata in maniera trasparente

attraverso report periodici.

Un contributo importante è dato anche dalla normazione internazionale, attraverso:

- UNI EN ISO 26000:2020: “Guida alla responsabilità sociale”.
- UNI ISO 22222:2008: “Pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale (personal financial planning)” - Requisiti per i pianificatori finanziario-economico- patrimoniali personali (personal financial planner)”.
- UNI 11348-3:2018: “Pianificazione finanziaria, economica e patrimoniale personale” - “Guida all’applicazione della UNI ISO 22222:2008” - Parte 3: “Sviluppo della cultura dell’integrità delle organizzazioni e dei professionisti mediante predisposizione di un codice di integrità e delle attività educative connesse”.
- UNI 11402:2020: “Educazione finanziaria del cittadino - Requisiti del servizio”.
- UNI/PdR 36:2018: “Pianificazione personale ed educazione finanziaria - Indicazioni per la valutazione della conformità ai requisiti della UNI ISO 22222, serie UNI 11348 e UNI 11402”.
- UNI/PdR 41:2018: “Operatori settore credito, finanza, previdenza e assicurazioni - Linee guida per la gestione dell’integrità”.
- UNI/PdR 21:2016: “Sviluppo della cultura dell’integrità dei professionisti - Indirizzi applicativi”.

Il mercato nazionale e le evoluzioni normative

- L’Associazione Bancaria Italiana e l’Associazione Nazionale tra le Imprese di Assicurazione hanno sottoscritto la **Dichiarazione congiunta per la valorizzazione degli immobili** per migliorare l’efficienza energetica e ridurre gli im-

patti economici del rischio sismico⁶⁵. ABI e ANIA si fanno portatrici anche di finalità di informazione e formazione per favorire e diffondere nel Paese la cultura della prevenzione, dell’adattamento e della mitigazione dei rischi, derivanti dal cambiamento climatico e dagli eventi sismici.

- **La Settimana dell’Investimento Sostenibile e Responsabile** (Settimana SRI), promossa dal Forum per la Finanza Sostenibile dal 2012, promuove e diffonde la pratica dell’SRI. L’edizione 2020, tenutasi online, ha visto la partecipazione di oltre 6.500 persone. La decima edizione si svolgerà a novembre 2021.
- Diverse le iniziative in tema di **educazione finanziaria** legate specificatamente allo sviluppo sostenibile e agli SDGs. In particolare, si segnalano i programmi destinati agli studenti di scuole secondarie realizzati dalla Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEDUF) e dal Forum ANIA-Consumatori. FEDUF ha sviluppato, in collaborazione con la Scuola di Economia Civile, il progetto “Economia Civile: quando i numeri contano e le persone valgono”⁶⁶ mirato alla diffusione dell’approccio dell’economia civile per costruire un valido progetto di vita ispirato ai valori di sviluppo sostenibile e globale fissati dall’Agenda 2030.
- Più mirati ai temi ambientali e catastrofici, alla prevenzione, valutazione e identificazione dei rischi, i due moduli **Focus Ambiente e Focus Catastrofi Naturali** realizzati dal Forum ANIA-Consumatori, nell’ambito dei programmi educativi di **lo&rischi**⁶⁷.

3.3 Proposte per una finanza al servizio della produzione e del consumo sostenibile

Grandi cambiamenti di natura normativa e regolamentare stanno interessando il mercato della finanza sostenibile sotto l'impulso e la guida delle istituzioni e dei policy maker europei, che intendono affermare l'Unione come leader della finanza sostenibile nel mondo. Le proposte del GdL Goal 12 si concentrano in particolare sulla sensibilizzazione e sulla promozione alle tematiche della sostenibilità.

Nei confronti dei cittadini, è necessario potenziare e valorizzare gli strumenti dell'educazione finanziaria, affinché possano esercitare consapevolmente il proprio ruolo di cittadinanza attiva. È necessario che, accanto alle iniziative del settore privato, anche le istituzioni pubbliche facciano proprio il *framework* dei *Sustainable development goals*. In particolare, la "Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale"⁶⁸ deve arricchirsi dei temi propri dello sviluppo sostenibile per declinare quanto già avviato anche in chiave SDGs e per realizzare nuove iniziative specifiche realizzando questa integrazione. La formazione finanziaria va poi integrata sia da servizi aggiuntivi atti a rafforzare le competenze sia da forme di accompagnamento per sostenere il funzionamento nella pratica di questi strumenti (*business planning o coaching, business angel*).

È poi utile continuare a sostenere i valori della sostenibilità presso la comunità finanziaria. Si inserisce in questo quadro l'intenzione di riaffermare i valori espressi nella Carta dell'Investimento Sostenibile e Responsabile della Finanza Italiana,⁶⁹ promossa da FeBAF e siglata da alcune tra le maggiori associazioni rappresentative dell'industria finanziaria. Il confronto tra le associazioni e altri soggetti interessati deve riaffermare i valori ivi espressi ed estenderne ulteriormente il perimetro di riferimento. Infine, per quanto riguarda la finanza pubblica per la produzione e lo sviluppo sostenibile,

occorre determinare criteri e condizioni appropriate per:

- estendere la portata innovativa e l'attitudine allo sviluppo sostenibile degli strumenti finanziari e fiscali, introducendo meccanismi in grado di supportare la riconfigurazione in senso ecologico e sociale dei modelli produttivi e orientare le preferenze di consumo secondo gli Obiettivi dell'Agenda 2030;
- allargare la platea dei destinatari includendo imprese e persone svantaggiate nel mercato del lavoro a "bancabilità critica", non in grado di accedere al credito attraverso i consueti canali commerciali.

Infine, il *retail banking* continua a essere sostanzialmente assente nelle opportunità di investimenti per progetti ambientalmente o socialmente virtuosi dei cittadini (come il cambio della macchina, la costruzione di colonnine per i rifornimenti elettrici nei condomini, l'iscrizione universitaria o corsi di studi all'estero dei giovani, la ristrutturazione abitativa per accessibilità ai disabili, le donazioni a fini sociali, ecc.) così come per le PMI per finanziamenti dedicati alla loro riconversione, a progetti di rete, a bonifiche su piccola scala, ecc. Tali operazioni dovrebbero essere definite a livello locale con autonomia di valutazione della dirigenza bancaria di agenzia.

NOTE

57 <https://www.climatepolicyinitiative.org/publication/updated-view-on-the-global-landscape-of-climate-finance-2019/>

59 Forum per la Finanza Sostenibile 2020, Investimenti sostenibili per il clima: <https://bit.ly/2Vh-LOEb>

60 Definizione elaborata tra il 2013 da un Gruppo di Lavoro multi-stakeholder promosso dal Forum per la Finanza Sostenibile e che ha visto il coinvolgimento dei Soci e, in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia. Per approfondimento visitare il sito www.finanza.sostenibile.it.

61 Fonte: Investiresponsabilmente.it

62 Clark, G.L., Feiner, A., Viehs, M., 2015. From the Stockholder to the Stakeholder: How Sustainability Can Drive Financial Outperformance; Crifo, P., Forget, V., 2013. Think Global, Invest Responsible: Why the Private Equity Industry Goes Green. J. Bus. Ethics 116, 21-48; Banor Sim, School of Management del Politecnico di Milano, 2018. La relazione fra rating ESG e performance di mercato: uno studio sui titoli dell'Indice STOXX Europe 600.

63 UNEP, 2015. THE FINANCIAL SYSTEM WE NEED The UNEP Inquiry Report ALIGNING THE FINANCIAL SYSTEM WITH SUSTAINABLE DEVELOPMENT; Kauffmann, C., Teichmann, D., Tébar Less, C., 2012. Corporate Greenhouse Gas Emission Reporting (OECD Working Papers on International Investment No. 2012/01)

64 Francesco Biciato, Valori.it, 26 marzo 2021 "Finanza sostenibile: l'Europa è davanti a sfide ambiziose"

65 www.ania.it/export/sites/default/it/sala-stampa/comunicati-stampa/2019/C.S.-Casa-ABI-e-ANIA-Favorire-accesso-al-credito-e-alle-coperture-assicurative-per-efficienza-energetica-e-sismica-28.02.2019.pdf.

66 www.feduf.it/container/scuole/educare-alleconomia-civile-verso-una-nuova-cittadinanza-economica. Altre iniziative realizzate da FEDUF e altri partner in occasione del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2019: 1) I Ragazzi dell'Agenda 2030: progetti per il futuro, a Jesi il 21 maggio e a Catania il 23 maggio; 2) Agenda 2030: l'occupazione femminile come motore del sistema economico, Reggio Emilia, 30 maggio.

67 www.ioeirischi.it/index.php/ioirischi/il-percorso

68 L'attuale strategia è la prima realizzata e si riferisce al triennio 2017-2019: www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/strategia-nazionale/strategia-nazionale2/index.html

69 I principi espressi nella Carta sono 3: investimenti sostenibili e responsabili; trasparenza e ottica di medio-lungo periodo: www.febaf.it/carte-dellinvestimento-sostenibile-e-responsabile-della-finanza-italiana/



Di seguito sono riportati gli approfondimenti curati da sottogruppi del GdL Goal 12 nel corso del 2021. Gli approfondimenti realizzati negli anni precedenti (*spreco alimentare, economia circolare ed economia di montagna*) sono sul sito del Goal 12 all'indirizzo <https://asvis.it/goal12/attivita/472-4320/position-paper-su-produzione-consumo-e-finanza-responsabili>

APPROFONDIMENTO 1. AGROECOLOGIA

coordinamento di **Fondazione Banco Alimentare Onlus**

L'evoluzione storica dell'agroecologia

Il termine agroecologia è stato coniato per la prima volta agli inizi del 1900 per indicare l'uso di metodi ecologici nella ricerca sulle piante agrarie (Wezel *et al.*, 2009). Tuttavia, nel corso del tempo, il concetto di agroecologia ha subito una profonda trasformazione acquisendo un carattere multidimensionale e riferendosi ad ambiti via via più ampi fino a divenire un paradigma per lo sviluppo sostenibile non solo degli agroecosistemi aziendali ma dell'intero sistema agroalimentare. Nel 1995 l'agroecologia veniva ancora definita come l'applicazione dei principi e dei concetti dell'ecologia alla progettazione e alla gestione sostenibile degli agroecosistemi (Altieri, 1995).

Oggi la trasformazione del sistema agroalimentare in chiave agroecologica dovrebbe coinvolgere le tre componenti scienza, pratica e movimento e articolarsi in cinque fasi, quali: 1) aumento dell'efficienza nell'uso degli input; 2) sostituzione di input e pratiche convenzionali con alternative agroecologiche; 3) riprogettazione dell'agroecosistema sulla base di una nuova serie di processi ecologici; 4) ripristino di una connessione più diretta tra produttori e consumatori; 5) costruzione di un nuovo sistema alimentare globale basato su partecipazione, località, equità e giustizia, dove solo alle ultime tre fasi è riconosciuta una reale capacità trasformativa.⁷⁰

Se l'agroecologia, quindi, è stata inizialmente studiata e applicata all'agro-

ecosistema aziendale, l'attenzione si è poi spostata al sistema agroalimentare nel suo complesso, di cui si persegue la trasformazione in chiave sostenibile, obiettivo relativamente più facile da conseguire a livello locale, dove l'approccio agroecologico acquisisce una dimensione territoriale. Ciò comporta il coinvolgimento di altri attori nei processi di sviluppo di tale sistema, non solo gli agricoltori (imprenditori e dipendenti, tutti portatori di specifiche conoscenze) ma anche gli altri soggetti della filiera, le istituzioni, i consulenti tecnici, i ricercatori, gli stakeholder, i consumatori, più in generale la società civile, mediante la creazione di reti formali e informali e il cambiamento del modello di governance. A livello aziendale e, in modo ancora più spinto, a livello territoriale, pertanto, si delinea una caratteristica sostanziale dell'agroecologia, ossia l'adozione dell'approccio partecipativo e multi-attoriale in tema di gestione aziendale o dei singoli processi produttivi, progettazione degli agroecosistemi, sviluppo di filiere biologiche, ricerca, diffusione delle innovazioni, costruzione di rapporti sempre più stretti tra produttori e consumatori, accessibilità ad alimenti salubri da parte di tutti, modelli di sviluppo territoriali (es. bio-distretti, eco-regioni, bio-regioni), costruzione dei processi di sviluppo territoriale così come delle politiche dirette a promuoverli nell'ottica dell'integrazione, policy food, ecc.

1. Politiche agroecologiche e interventi fiscali

A cura di Consiglio per la ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA) e Club Alpino Italiano (CAI)

Al momento, in Italia, non esistono specifiche politiche volte a promuovere l'approccio agroecologico come, ad esempio, in Francia, con l'attuazione del Progetto Agroecologia del 2012 e del Piano di Rilancio del 2020, volto anche ad accelerare il processo di transizione agroecologica.

Tuttavia, nell'ambito del *Green Deal europeo* (CE, 2019) e delle connesse strategie *From Farm to Fork* (CE, 2020b) e sulla Biodiversità al 2030 (CE, 2020a) si persegue la diffusione dell'agroecologia (inclusa l'agricoltura biologica) congiuntamente all'agricoltura di precisione⁷¹, al sequestro del carbonio nei suoli agrari e all'agroforestazione. È possibile pertanto verificare come, mediante i nuovi strumenti e misure introdotti con la proposta di riforma della PAC presentata a giugno 2018 (CE, 2018) e quelli già da tempo collaudati con le politiche dei redditi e dei mercati (I Pilastro) e di sviluppo rurale (II Pilastro) e sulla base sia dell'accordo raggiunto il 29 giugno dal Consiglio dei Ministri dell'agricoltura⁷² sia dei documenti strategici pubblicati nel quadro del Green Deal europeo, si possa avviare e/o potenziare un processo di transizione all'agroecologia nei singoli Stati membri attraverso una coerente e adeguata definizione dei Piani strategici nazionali⁷³ (Vanni e Viganò (2020)⁷⁴.

Tali strumenti, di vecchia e nuova generazione, possono essere caratterizzati e modulati in accordo con le fasi individuate da Gliessman (2007), tenendo conto che l'attivazione di alcuni di questi, grazie alla loro flessibilità, può essere funzionale a due o più fasi come nel caso, ad esempio, dei servizi di consulenza aziendale e della cooperazione e che l'obiettivo prioritario perseguito è la trasformazione sostenibile del sistema agroalimentare nel suo complesso.

Le prime due fasi riguardano essenzialmente la pratica dell'agroecologia a livello aziendale, prevedendo l'aumento dell'efficienza nell'uso degli input e l'introduzione di pratiche agroecologiche⁷⁵. Gli strumenti disponibili sono molteplici e afferiscono sia al primo sia al secondo Pilastro della PAC. Vi sono innanzitutto gli strumenti connessi alla nuova architettura verde della PAC, quali condizionalità rafforzata ma specialmente eco-schemi e pagamenti agro-climatico-ambientali, nel cui ambito si può prevedere di attivare un pacchetto di pratiche agroecologiche⁷⁶ da adottare congiuntamente e cumulabile agli impegni della produzione integrata o dell'agricoltura biologica, anche superando il sostegno massimo a ettaro previsto da regolamento per la produzione biologica, purché giustificato. Possono essere inoltre attivati in chiave agroecologica numerosi interventi settoriali di natura ecosostenibile, riguardando anche la sostenibilità del packaging, del trasporto e dello stoccaggio dei prodotti, nell'ambito dei programmi operativi delle organizzazioni di produttori, più diversificati rispetto all'attuale fase di programmazione. Tuttavia, le pratiche agroecologiche, non sempre di facile adozione e talvolta sconosciute agli imprenditori agricoli, richiedono interventi finalizzati al trasferimento e alla diffusione dell'innovazione (es. attraverso i gruppi operativi PEI - Partenariato Europeo per l'Innovazione) e sicuramente l'attivazione delle misure di formazione, informazione, scambi aziendali, consulenza e assistenza tecnica, previste in entrambi i Pilastri della PAC. La riprogettazione degli ordinamenti produttivi aziendali, infine, così come l'adozione di nuove tecniche e pratiche, possono implicare la realizzazione di investimenti aziendali, incluso l'acquisto di macchine, ad esempio, per lavorazioni superficiali o specifiche del terreno. Dal punto di vista sociale, la transizione agroecologica può essere favorita anche da una maggiorazione del premio insediamento giovani - a beneficio di chi adotta, ad esempio, il pacchetto di pratiche agroecologiche - in generale più propensi a introdurre innovazioni in azienda.

La riprogettazione dell'agroecosistema aziendale (terza fase) richiede invece una rigorosa combinazione di colture e infrastrutture ecologiche anche finalizzata alla realizzazione di sistemi agro-(zoo)-forestali, che trovano sostegno sempre nell'ambito del II Pilastro della PAC. È evidente come, anche in questo caso, la misura sulla cooperazione possa sostenere la riprogettazione congiunta da parte di un gruppo di agricoltori dei propri agroecosistemi aziendali anche tramite accordi agroambientali d'area, sempre coadiuvati da tecnici esperti, pervenendo a un redesign del paesaggio agrario verso una sua più spinta diversificazione.

Ancora più articolato è l'insieme di misure e strumenti attivabili nel perseguire gli obiettivi connessi alle ultime due fasi - ovvero connessione più diretta tra produttori e consumatori e un nuovo sistema alimentare globale basato su partecipazione, località, equità e giustizia - anche se è evidente come gli strumenti della PAC non siano più sufficienti quando l'ottica si sposta dalla scala locale a quella globale e si vuole assicurare continuità e integrazione tra i diversi livelli. È altrettanto vero, però, che, alla trasformazione dei sistemi agroalimentari nelle aree rurali partecipano, anche se in modo indiretto, numerosi interventi sostenuti con la PAC, tra cui il sostegno agli investimenti a imprese extra-agricole per la creazione e lo sviluppo di attività nelle zone rurali e agli investimenti nei servizi di base e per il rinnovamento dei villaggi, fondamentali per il mantenimento della popolazione in tali aree nonché delle attività agricole stesse e delle filiere locali. Parimenti, strumenti come i progetti integrati di filiera e territoriali possono concorrere alla trasformazione sostenibile del sistema agroalimentare, soprattutto se guidati da organismi come GAL, Biodistretti, Autorità di bacino, gestori di aree naturali protette, che, più in generale, possono anche dare avvio e coordinare tutto il processo di transizione all'agroecologia a livello locale.

Nella definizione dei Piani strategici nazionali una particolare attenzione do-

vrebbe essere rivolta alla montagna, che interessa il 54% del territorio nazionale e circa il 18% della popolazione italiana e dove l'approccio agroecologico è abbastanza diffuso nelle aziende di piccole dimensioni in termini di Superficie Agricola Utilizzata (SAU), avendo mantenuto le pratiche da sempre impiegate (Sturla e Dara Guccione, 2021). Tuttavia, la montagna sembra essere trascurata dall'opinione pubblica e nel dibattito sulle politiche dello sviluppo benché le Terre Alte vissute dall'essere umano rappresentino un patrimonio culturale unico nel suo genere, di cui l'agricoltura è parte importante. Oggi i cambiamenti strutturali dell'economia legati alla globalizzazione ne disincentivano la presenza con conseguenze sull'equilibrio sociale ed economico e anche territoriale dell'ecosistema, nonché sul paesaggio storico e culturale.

Occorre pertanto salvaguardare il mantenimento in montagna delle attività agro-silvo-pastorali, adottando metodi moderni, ma rispettosi dell'ambiente; in particolare favorire la permanenza o il ritorno dei giovani, che mostrano creatività, innovazione e dinamismo con forme di collaborazione tra aziende e creando anche una rete informatica oltre che di cooperazione pratica; la **digitalizzazione** è una componente importante in tale settore, ma ancora non è molto presente.

Le caratteristiche orografiche e climatiche della montagna rappresentano un limite: i costi di produzione sono maggiori e la quantità dei prodotti minore rispetto all'agricoltura di pianura; occorre allora puntare sui **"prodotti di qualità"**, come previsto dalla Carta europea di pari dicitura. Sono produzioni tipiche, animali e vegetali, diverse da zona a zona e spesso soggette a trasformazione "industriale": una particolare razza bovina e la filiera del latte e dei prodotti caseari derivati, frutticoltura minore e marmellate, alveari legati alla fioritura di una particolare specie botanica e miele specifico, castagne di una particolare varietà e suoi prodotti derivati, ecc.

I prodotti di qualità DOP e IGP entrano a far parte dell'Albo dei Prodotti della Montagna; la procedura è un po' lunga e spesso scoraggia gli operatori del settore, ma arrivare a marchi e certificazioni è fondamentale per fare marketing territoriale.

Le situazioni geomorfologiche e climatiche incidono anche sulle infrastrutture del territorio e sui trasporti e i relativi costi di manutenzione, creando difficoltà di collegamento che possono ripercuotersi sulla commercializzazione dei prodotti; inoltre, la bassa densità di popolazione è spesso causa di ridotti servizi (scuola, sanità, mobilità), con rischio di spopolamento, ma si è notato che là dove le Amministrazioni pubbliche hanno destinato una spesa pro capite maggiore, l'abbandono delle Terre Alte è stato minore.

Anche una **agevolazione fiscale** sull'attività agro-silvo-pastorale di montagna (già in atto in qualche regione) è auspicabile, al fine di mantenere vitale tale settore dell'economia montana, che è multifunzionale anche per l'artigianato e l'agriturismo e consente di mantenere la popolazione in montagna, garantendo reddito e presidio culturale.

2. La produzione agroecologica per la transizione verso un'agricoltura sostenibile. Agroecologia e l'utilizzo di risorse e input produttivi

A cura di Accademia dei Georgofili, Confederazione Italiana della Vite e del Vino-Unione Italiana Vini

La visione dell'Europa per una agricoltura sostenibile, evidenziata in particolare all'interno delle Strategie "Dal Produttore al Consumatore" (1) e "Biodiversità per il 2030" (2), mette le tecniche agricole e la gestione dell'agroecosistema, al centro della transizione ecologica e sostenibile del settore primario. Particolare attenzione è data all'uso di prodotti chimici (agrofarmaci, antibiotici, concimi, fertilizzanti, diserbanti etc.), ai rischi

a essi legati, e a un loro uso sostenibile e ridotto; alla ricerca e impiego di input a basso impatto ambientale; all'utilizzo di tecniche che contrastano il degrado e la perdita di fertilità dei suoli e che favoriscono invece la salute dei terreni e dell'agroambiente (1,3). In questo contesto l'agroecologia, con il suo approccio multidisciplinare, gioca un ruolo fondamentale, promuove sistemi agricoli diversificati, una gestione dell'agrosistema integrata, ma anche un uso efficiente delle risorse (3,4). In questo nuovo paradigma di agricoltura sostenibile, un ruolo centrale è quindi dato dagli input impiegati nel processo produttivo che, a seguito del loro uso prolungato negli anni e talvolta errato, hanno inquinato e impoverito suoli e falde acquifere, creato danni all'ambiente e agli organismi viventi, tra cui l'essere umano e gli insetti impollinatori (4,5,). È proprio su queste questioni che, all'interno del Green Deal (6), l'Europa si pone degli obiettivi: ridurre del 50% l'uso di fitofarmaci, del 20% dei fertilizzanti, del 50% degli antibiotici (7). Negli ultimi anni si rileva una riduzione di sostanze chimiche impiegate nel contesto produttivo agricolo, seppur ancora diffuse, e un contemporaneo aumento nell'utilizzo di prodotti e pratiche più sostenibili. Tuttavia, la presenza di residui di fitofarmaci e prodotti di sintesi per l'agricoltura negli alimenti, nei suoli, nelle acque e nell'aria è ancora oggi una realtà (8,9). Sul mercato si stanno diffondendo prodotti di origine naturale (minerale, vegetale o microbiologica), o meno impattanti per l'ambiente, per rafforzare le difese di piante e animali, per contrastare patogeni e favorire la fertilità dei terreni agricoli (10). Molti prodotti inoltre cominciano a provenire dal contesto di economia circolare o sono ottenuti con processi sostenibili, pur essendo di sintesi (11). Nel settore agricolo l'ingresso, purtroppo frequente, di patogeni alieni che si diffondono sul territorio, non trovando antagonisti naturali, crea danni produttivi. In questo contesto è bene prendere in considerazione forme di lotta alle avversità differenti, dai prodotti di origine naturale, a quelli di sintesi al fine di eradicare l'organismo alieno contro cui il nostro ecosistema non ha difese (12).

Tra i modelli per un'agricoltura sostenibile, che possono essere ricondotte all'agroecologia, si ritrova sicuramente il sistema produttivo del biologico (13), che impiega prodotti naturali per contrastare i patogeni e migliorare la produzione, ma anche, ad esempio, le tecniche produttive previste dall'agricoltura integrata (14) e dell'agricoltura di precisione (15) che hanno come obiettivo l'impiego di input e risorse a disposizione, tra cui anche quelle di sintesi. L'agricoltura biologica è sicuramente un esempio di come sia possibile produrre in modo sostenibile e impiegando prodotti di origine naturale, specialmente nel settore vitivinicolo, comparto nel quale il biologico ha trovato diffusione con buoni risultati (Box I). I prodotti per la cura e protezione delle colture e degli animali impiegati nel biologico sono di origine minerale, vegetale o microbiologica, tuttavia, è da considerare che anche alcuni di questi prodotti possono creare fenomeni di tossicità e danni all'ecosistema. Un esempio è il rame impiegato contro alcune malattie fungine, ma che allo stesso tempo è un metallo pesante che si accumula nel suolo. Per questo l'Europa ha ridotto le dosi applicabili a ettaro (16), per evitare fenomeni di accumulo del metallo. Manifestazione di tossicità (sull'essere umano, sul prodotto finale e sull'ecosistema) dovuto all'impiego dell'agrofarmaco o dell'antibiotico, fenomeni di resistenza da parte del patogeno, di accumulo nel suolo o negli organismi o di effetti residuali sul prodotto, sono ancora oggi fattori importanti e che necessitano di essere presi in considerazione, insieme all'effetto della combinazione di più prodotti che permangono e interagiscono tra di loro dopo la somministrazione (8,9,17). A questo proposito è importante considerare gli stessi effetti tossici e di interazione che si hanno sull'operatore agricolo che impiega e distribuisce tali prodotti.

Pertanto, al fine di uno sviluppo e diffusione di un'agricoltura sostenibile molti sono i fattori da considerare, i mezzi e le conoscenze oggi a disposizione per una transizione verso la sostenibilità agricola sono molteplici e nessuno deve essere

precluso.

VINO BIOLOGICO

Un vino può definirsi «biologico» e avvalersi del logo “Euro-leaf” riconosciuto dall'Unione europea solo previa certificazione da parte di un ente di controllo che siano state rispettate le diverse tappe del processo di produzione previste dal Regolamento 2018/848 del 30 maggio 2018 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. Questo Regolamento deve essere completato da diversi regolamenti delegati e di esecuzione che dovranno essere pubblicati entro la fine del 2021.

Il Regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, applicabile dal 1° gennaio 2022, riprende molti punti delle precedenti disposizioni e stabilisce una serie di principi generali, applicabili quindi alla coltivazione della vite e alla vinificazione. È obbligatorio, quando un'azienda agricola pratica l'agricoltura biologica, che vi si dedichi completamente. Quando intende convertirsi all'agricoltura biologica dopo aver praticato l'agricoltura convenzionale, la sua produzione può essere qualificata come biologica solo dopo un periodo transitorio di cinque anni. È vietato l'uso di organismi geneticamente modificati. Possono essere utilizzati solo determinati prodotti fitosanitari, fertilizzanti o prodotti per la pulizia. La presenza nei prodotti vitivinicoli biologici - e quindi anche nel vino - di residui di sostanze vietate, anche se autorizzate in agricoltura convenzionale, conduce in linea di massima alla decertificazione quando superano la soglia di 0,01 mg/kg, con una deroga per quanto riguarda i residui dei fosfiti nel vino che dovrà comunque essere sfruttata dai produttori per monitorare la presenza di residui e cercare di ridurli nel corso del tempo (Decreto 7264 del 10 luglio di modifica del DM 309 del 13 gennaio 2011 “Contaminazioni accidentali e tecnicamente inevitabili di prodotti fitosanitari in agricoltura biologica”). In ogni caso la presenza di residui di sostanze non autorizzate rende necessario l'avvio

di un'indagine per determinare il motivo di questa presenza.

La trasformazione delle materie prime è disciplinata da norme restrittive: solo i prodotti e le sostanze inclusi in elenchi esaustivi possono essere utilizzati come additivi, ingredienti o coadiuvanti di processo. Ne consegue che, per quanto riguarda il vino, non tutte le sostanze o le pratiche enologiche autorizzate nella produzione convenzionale sono autorizzate nella produzione biologica e che, quando una sostanza è autorizzata, a volte è autorizzata a dosi inferiori: è il caso dei solfiti. Fondamentalmente questa serie di disposizioni restrittive garantisce al consumatore di avere un prodotto in cui le sostanze aggiunte sono state ridotte allo stretto necessario: da qui la ragione del suo crescente successo.

3. Il ruolo del packaging

A cura di PEFC Italia e Italia Nostra Onlus

Il packaging è uno degli elementi di un prodotto che stanno subendo grandi trasformazioni e innovazioni in correlazione all'evoluzione di un contesto economico globale che è ben lontano dalla realizzazione di una sostenibilità. L'importanza del packaging è evidente: deve contenere, proteggere e presentare il prodotto. È il primo elemento con cui si interfaccia il consumatore ed è attraverso questo che chi produce informa il consumatore sulle qualità del prodotto, ma anche sulle scelte e la filosofia del produttore. Una filosofia che matura in un contesto dove solo il 25% del PIL nazionale, e il 28% di quello europeo (2008), è identificabile come verde. È per questo che chi vuole produrre in maniera sostenibile, dovrebbe vendere un prodotto realizzato in maniera non dissipativa e distruttrice delle risorse naturali, nel rispetto del ruolo dei lavoratori, portatori di esperienze e non merce, e con tutte le componenti che lo rendono ecologicamente in equilibrio con l'ambiente. Quindi chi si pone come obiettivo una produzione agricola sostenibile,

non può non tenere in considerazione come questa produzione poi raggiungerà il mercato.

L'agroecologia dovrebbe prendere in considerazione non solo le fasi produttive, ma anche come il prodotto viene immesso sul mercato, dentro quale packaging, se questo è necessario, come è realizzato e come potrà poi essere smaltito. Questo perché le buone pratiche vanno applicate a tutto il processo produttivo, ma vanno anche comunicate e il packaging scelto comunica al consumatore le proprie scelte a tutti i livelli.

Nell'obiettivo, quindi, di realizzare sostenibilità economico-produttiva e socio-ambientale, il packaging ha un ruolo importante nella fase della sua produzione ma forse ancora di più al momento della fine della sua funzione, quando cioè abbandona il prodotto che ha "protetto" e si trasforma in rifiuto. Così, nel 2018 ultimo dato disponibile, i rifiuti da imballaggi rappresentavano il 30% dei rifiuti urbani e l'8% dei rifiuti prodotti nell'anno in Italia⁷⁷. La tendenza è in aumento per il cambiamento delle abitudini dei consumatori nelle scelte di acquisto. Le quali, come è evidenziato in altri GdL dell'ASviS, dipendono da diversi fattori economici legati alle variazioni dei redditi reali, all'aumento delle disuguaglianze e da ultimo agli effetti della pandemia. Fenomeni a cui corrisponde una domanda diversificata rispetto alla *qualità ecologica*⁷⁸ che ha diversi effetti sulla sostenibilità ambientale (rifiuti) socio-sanitaria (coadiuvante dell'obesità o meno) ed economico gestionale (costi espliciti e impliciti a carico del consumatore per differenziare) e che dipende dai riadeguamenti che gli apparati produttivi e distributivi praticano in risposta agli andamenti del reddito reale pro-capite e della quota destinata alla spesa per i beni di primaria necessità (legge di Engel). Ciò in un contesto di *saturazione alimentare* per la quale non si muore di fame, ma per un'alimentazione generatrice sempre di più di malattie serie a partire dall'obesità.

Quindi prima della realizzazione dell'im-

ballaggio si deve innanzitutto stabilire se sia effettivamente indispensabile. Ovvero se la confezione svolge il ruolo di protezione del prodotto da contaminanti o durante il trasporto, oppure è superfluo perché il prodotto non necessita di tale protezione. Un esempio è la scatola di cartoncino che racchiude i tubetti di salse o paste alimentari è ridondante in molti casi.

Fondamentale è la scelta dei materiali che costituiscono il packaging. Per poter essere veramente sostenibile devono essere preferiti materiali da fonti rinnovabili, facilmente riciclabili nella raccolta differenziata (ad esempio realizzare il packaging solo con mono-materiali riciclabili) o riutilizzabili. Quindi se si decide di fare un packaging in carta o cartone si deve scegliere materia prima certificata per la provenienza da foreste gestite in maniera sostenibile e responsabile, altrimenti la carta non è veramente rinnovabile ma anzi potenzialmente dannosa per le foreste. Questo perché non si hanno garanzie sul metodo di approvvigionamento della materia prima, ovvero non si hanno garanzie sulla permanenza della foresta che passa attraverso un piano di tagli che garantisce la sopravvivenza e funzionalità della foresta stessa. Sarebbe uno sbaglio migrare tutto il mondo dell'imballaggio su prodotti forestali, perché sottoporrebbe le foreste a una pressione non sostenibile. Se si decide di ridurre l'uso di plastica sostituendola con materiale proveniente da foreste, l'imballaggio deve essere certificato altrimenti si rischia di aumentare il consumo e lo sfruttamento eccessivo delle foreste. In molti casi la plastica non può essere sostituita allora si deve scegliere plastica facilmente riciclabile e usare la plastica riciclata. Quindi in fase di progettazione è fondamentale conoscere e prevedere come il packaging sarà smaltito, riciclato o riusato proprio per ridurre il consumo di materie prime e ridurre l'impatto sull'ambiente.

Riciclare è quindi di estrema importanza, infatti secondo il CONAI⁷⁹ il valore economico della materia recuperata grazie al riciclo è di 402 milioni di euro e l'indotto economico generato dalla filie-

ra è invece di 592 milioni di euro. Per far capire quanto riciclare riduca la pressione sul nostro pianeta, CONAI ha calcolato che nel 2019 sono state risparmiate circa 4 milioni e 469mila tonnellate di materie prime.

Nel dettaglio, 270mila tonnellate di acciaio, oltre 19mila tonnellate di alluminio, che corrispondono a 1,8 miliardi di lattine. Un milione e 80mila tonnellate di carta, ossia più di 433 milioni di risme di fogli A4. 907mila tonnellate di legno, l'equivalente di 41 milioni di pallet. 433mila tonnellate di plastica, pari a 9 miliardi di flaconi in PET per detersivi da un litro. E un milione e 760mila tonnellate di vetro, il corrispettivo di quasi 5 miliardi di bottiglie di vino da 0,75 litri.

Un dato significativo è anche quello relativo alle discariche che rappresentano sempre un elemento di grande discussione e preoccupazione per il cittadino e consumatore. Il CONAI stima che tra il 1998 e il 2019 il sistema CONAI ha garantito l'avvio a riciclo di quasi 32 milioni di tonnellate di imballaggi: significa che in 22 anni è stato evitato il riempimento di 160 nuove discariche di medie dimensioni (calcolo effettuato considerando per ciascuna frazione merceologica un dato di densità apparente da fonte ERICA con uno specifico grado di compattezza).

Altro elemento importante che deve essere preso in considerazione in fase di progettazione del packaging è la riduzione e la lotta allo spreco. La progettazione di un packaging sostenibile dovrebbe ridurre al minimo dimensioni e uso di materie prime e, al contempo, avere una protezione efficace per evitare perdite di prodotto e quindi sprechi di prodotto contenuto.

È quindi evidente che il packaging sostenibile nasce principalmente dalle scelte in fase di progettazione, e, visto il ruolo crescente che gli imballaggi svolgono sia nel mondo dei rifiuti che in quello del consumatore, la progettazione e le scelte delle materie prime risultano vitali per offrire prodotti che abbiano un impatto

sempre meno rilevante sul nostro pianeta. L'attenzione deve riguardare sia il contenuto che il contenitore.

4. Le opportunità del digitale al settore agricolo

L'Agricoltura 4.0, ossia l'impiego di tecnologie e del digitale all'interno del settore agricolo, è oggi un fatto reale e un elemento basilare per la transizione verso una produzione sostenibile, in quanto consente di ottimizzare l'uso di risorse, gestire l'azienda in modo razionale e connetterla con il territorio, tuttavia in Italia è ancora poco diffusa, specialmente in alcuni settori (1,6,18). Oggi sul mercato si trovano servizi e prodotti innovativi e digitali destinati al settore agricolo di varie tipologie, dall'uso di collari per il monitoraggio del benessere animale, a piattaforme gestionali aziendali, a prodotti per una agricoltura di precisione basata su dati satellitari, a sistemi di monitoraggio della filiera, piattaforme gestionali ecc (18). Le imprese che realizzano tali soluzioni sono in continua crescita, come in costante crescita sono i prodotti e servizi che offrono. Tuttavia, se da una parte le opportunità in tema di soluzioni per l'Agricoltura 4.0 sono molto diversificate e rilasciate sul mercato sempre in maggior quantità, dall'altra l'applicazione in campo, non cresce di pari passo (18). Le motivazioni sono molteplici: le imprese che realizzano soluzioni innovative talvolta non conoscono le reali esigenze del settore; l'impiego di determinate soluzioni richiede competenze e formazione che mancano all'utilizzatore finale; manca l'interoperabilità tra le piattaforme; mancano tecnici e professionisti che assistono l'agricoltore sul territorio nell'utilizzo dell'innovazione e che li accompagnano nella transizione verso il digitale (18,19). Tali figure devo inoltre non solo essere formate in tema di innovazione ma devono anche essere capaci di far comprendere le opportunità offerte dal settore soprattutto alle piccole aziende. Tra gli attori coinvolti nel passaggio verso un settore primario digitale, sono da annoverare le istituzioni e gli enti territoriali che hanno un ruolo determinate nel diffondere sul territorio l'innovazione anche attraverso

la realizzazione di infrastrutture prime fra tutte internet e la banda larga veloce, che nelle aree rurali manca o non è ben funzionante (20). Questo è un servizio essenziale per connettere le aziende tra di loro, per fare filiera, e per far conoscere i propri prodotti. Infine, un elemento da considerare nell'applicazione su larga scala della tecnologia offerta dal digitale, è l'età degli agricoltori, spesso anziani, l'accesso ai finanziamenti per le aziende che vogliono innovarsi (18), o ancora la dimensione della superficie aziendale, poiché spesso le soluzioni del digitale in agricoltura sono ideate per sistemi agricoli estensivi, poco presenti in Italia.

In considerazione di quanto descritto, l'applicazione della digitalizzazione in un approccio agroecologico del sistema produttivo primario, è sicuramente auspicabile e di supporto alle pratiche che esso promuove. Infatti, grazie all'impiego di prodotti e servizi innovativi legati al digitale e alla tecnologia, è possibile ad esempio: avviare un uso efficiente e quindi ridotto degli input, un elemento importante per l'agroecologia, grazie ad esempio all'agricoltura di precisione (15); avere maggiore conoscenza del proprio processo produttivo e di trasformazione; dare maggior valore al prodotto locale; favorire le filiere, la tracciabilità e la qualità dell'agroalimentari grazie all'applicazione del blockchain (21) ripristinando un collegamento tra gli attori della produzione, e tra l'agricoltore e il consumatore; permettere un monitoraggio aziendale e territoriale grazie all'uso di satelliti o droni e conoscere ad esempio le problematiche del territorio.

La transizione verso una agricoltura sostenibile di basso impatto ambientale, che favorisce elementi come la conservazione e il ripristino dell'ecosistema e del suolo, deve al contempo garantire necessariamente cibo sano e di qualità, sufficiente per tutta la popolazione mondiale. Per far ciò, e senza andare a ricercare ulteriore terreno coltivabile, è necessario favorire la produzione delle aree a oggi coltivate, e in questo senso le opportunità offerte dall'innovazione e dal digitale, permettono una ottimizza-

zione della produzione in termini qualitativi e quantitativi per unità di superficie, riducendo l'impatto che i comparti agricoli hanno sull'ambiente e sul territorio.

Riferimenti bibliografici

1. Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni. Bruxelles, 20.05.2020 COM (2020)381 final.

2. Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Bruxelles, 20.05.2020. COM (2020) 380 final.

3. Agroecologia e PAC - "Un'analisi degli strumenti della programmazione post 2022 .Documento realizzato nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale" 2014-20.Barberi P., 2019.

4. (PDF) "Agroecologia: un nuovo paradigma per la sostenibilità dei sistemi agroalimentari e la salute dell'umanità e dell'ambiente". Il Cesalpino 48/2019-Agroecologia

5. EU Pollinators - Environment

6. Il Green Deal europeo. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Bruxelles, 11.12.2019 COM(2019) 640 final

7. Eco-schemi: dalla Commissione alcuni suggerimenti sulle possibili pratiche benefiche da sostenere

8.<https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rappor->

[to_334_2020.pdf](#)

Dossier di Legambiente "Stop Pesticidi 2020", <https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2020/12/STOP-PESTICIDI-2020.pdf>

9. "Elenco prodotti fitosanitari impiegabili in agricoltura biologica per la difesa delle colture", FederBio 2018.

10. Economia circolare: nuovo regolamento per favorire l'uso di concimi organici e ricavati dai rifiuti

11. Organismi alieni e nuovo PAN: complessi equilibristi - AgroNotizie - Difesa e diserbo

12. Regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R0848>

13. Linee guida nazionali di produzione integrata 2018

14. Agricoltura di precisione

15. Regolamento di Esecuzione (UE) 2018/ 1981 della Commissione - del 13 dicembre 2018 - che rinnova l'approvazione delle sostanze attive composti di rame, come sostanze candidate alla sostituzione, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32018R1981&from=EN>

16. <https://www.pan-uk.org/the-cocktail-effect/#:~:text=The%20cocktail%20effect%20is%20a%20significant%20problem%20in%20the%20UK,found%20in%20fruit%20and%20vegetables.>

17. Salgono al 4% i campi gestiti con l'Agricoltura 4.0

18. Agricoltura 4.0: traguardi raggiunti e

sfide future - AgroNotizie - Agrimeccanica

19. La banda ultra larga nelle aree rurali: il divario digitale è ancora da superare

- Agroecology Europe (2016), *Our understanding of agroecology*, <https://www.agroecology-europe.org/our-approach/our-understanding-of-agroecology/>

- Altieri M.A. (1995), ***Agroecology: The Science of Sustainable Agriculture***, Westview Press, Boulder CO.

- CE, Commissione europea (2018), *Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo Europeo Agricolo Di Garanzia (FEAGA) e dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Feasr) e che abroga il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, Com(2018) 392 final*. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:52018PC0392>

- CE, Commissione europea (2019), *Il Green Deal europeo*, COM(2019) 640 final, Bruxelles, 11.12.2019. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52019DC0640&from=EN>

- CE, Commissione europea (2020a), *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, Ripartire la natura nella nostra vita*, COM(2020) 380 final, Bruxelles, 20.05.2020. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?qid=1596618941301&uri=CELEX:52020DC0380>

- CE, Commissione europea (2020b), *Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambien-*

te, COM(2020) 381 final, Bruxelles, 20.05.2020. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:52020DC0381>

- Gliessman S. (2007), *Agroecology: the ecology of sustainable food systems*, CRC Press, Boca Raton, Florida.

- Sturla A., Dara Guccione G. (2021) (a cura di), *Approccio agroecologico e biodistretti, Analisi di due casi di studio*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, ISBN 9788833851273. <https://www.reterurale.it/agroecologia>

- Vanni F., Viganò L. (2020) (a cura di), *Agroecologia e PAC, Un'analisi degli strumenti della programmazione post 2022*, Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Roma, <https://www.reterurale.it/agroecologia>.

- Vanni F., Viganò L. (2021), *Il ruolo della PAC nella transizione agroecologica*, PianetaPSR, n. 100, marzo 2021,

- <http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2521>

- Wezel A., Bellon S., T. Doré T., Francis C., Vallod D., David C. (2009), *Agroecology as a science, a movement and a practice. A review*, Agronomy for Sustainable Development, 2009. DOI: 10.1051/agro/2009004.

NOTE

70 Definizione di agroecologia secondo Agroecology Europe (2016): “congiuntamente come una scienza, una pratica e un movimento. Comprende l'intero sistema alimentare, dal suolo all'organizzazione delle società umane. È carica di valori e si basa su principi fondamentali. In quanto scienza, dà priorità alla ricerca-azione, agli approcci partecipativi e olistici e alla transdisciplinarietà che comprende diversi sistemi di conoscenza. Come pratica, si basa sull'uso sostenibile delle risorse rinnovabili locali, sulle priorità, un saggio utilizzo della biodiversità per fornire servizi ecosistemici e resilienza e soluzioni che forniscono molteplici benefici (ambientali, economici e sociali) dal locale al globale. Come movimento, difende i piccoli produttori e l'agricoltura familiare, gli agricoltori e le comunità rurali, la sovranità del cibo, le filiere corte e locali, la diversità delle sementi e delle razze autoctone, il cibo sano e di qualità. L'agroecologia riconosce che il tutto è più della somma delle parti e, quindi, favorisce le interazioni tra gli attori nell'ambito di scienza, pratica e movimento facilitando la condivisione della conoscenza e l'azione”.

71 L'agricoltura di precisione si può inquadrare nell'ambito della prima fase di Gliessman relativa all'efficiamento dei fattori produttivi. È importante che le tecnologie e gli strumenti (macchine, attrezzature) sottesi a questo carattere dell'agricoltura, che può essere affiancato all'agro-ecologia, siano modulati anche in funzione delle aziende di ridotte dimensioni in termini di superficie e che le stesse siano in grado di sostenerne i costi.

72 Nella seduta del 28-29 giugno scorso, il Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dei Paesi membri ha accettato l'accordo provvisorio raggiunto in seno al Trilogo del 26 giugno. Le principali decisioni prese riguardano la fissazione al 25% della quota dei pagamenti diretti da destinare al finanziamento degli eco-schemi, la destinazione di almeno il 35% delle risorse finanziarie previste per il secondo pilastro ad azioni per l'ambiente e il clima, le aree di interesse ecologico previste nella misura del 4% e solo con riguardo ai seminativi, l'introduzione della condizionalità sociale.

73 I Piani strategici nazionali dovranno essere presentati alla Commissione europea entro il 31 dicembre 2021.

74 Si riporta una sintesi del rapporto Agro-ecologia e PAC, Un'analisi degli strumenti della programmazione post 2022, elaborato nell'ambito delle attività della Rete Rurale Nazionale 2014-2020.

75 L'illustrazione delle misure e degli strumenti della PAC che favoriscono la transizione agro-ecologica è tratta da: Vanni e Viganò (2021).

76 Alcuni esempi di pratiche agro-ecologiche sono: fertilizzazione organica, allelopatia e diversità delle colture, pascolo estensivo su prati temporanei o permanenti, lavorazioni del terreno minime o nulle, infrastrutture ecologiche, tutela fauna e microfauna del suolo, inerbimenti, colture intercalari, agro-forestazione, foraggiere permanenti, rotazioni complesse.

77 Dati dal “Piano specifico di prevenzione e gestione degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio – 2021” pubblicato da CONAI

78 cfr. Sergio Vellante, Riadeguamenti produttivi e distributivi dei beni di primaria necessità alle funzioni Engeliane di spesa. Dispensa della video-lezione n° 5 del corso in Economia Applicata alla Gestione Ambientale tenuto c/o Università Mercatorum.

79 Dati tratti dal “Report CONAI 2020”



APPROFONDIMENTO

2. La due diligence nella catena del valore: una sempre maggiore integrazione strategica all'interno dei modelli di business.

A cura di Impronta Etica

1. Il contesto

La pandemia ha dimostrato come la sostenibilità nella **catena di approvvigionamento sia una sfida chiave per le economie e le società del futuro**. Sempre più sarà importante approcciare il tema avendo uno sguardo sulla creazione di impatti positivi e al cambiamento che necessariamente dovrà essere messo in atto: la sostenibilità della catena di approvvigionamento riguarda l'ambiente e il clima, nonché il rispetto per diritti umani, il lavoro dignitoso e la promozione dei mezzi di sussistenza delle persone e delle comunità.

In questo contesto, come annunciato dal Green Deal europeo e dal Recovery Plan, è importante che la sostenibilità sia ulteriormente integrata all'interno della governance aziendale. **Una governance sostenibile incoraggia le imprese ad abbracciare una visione di lungo termine e a considerare l'impatto ambientale, sociale, umano ed economico nelle loro decisioni aziendali.**

Il **Green Deal europeo** stabilisce che la sostenibilità dovrebbe essere integrata in modo più sistematico nella governance societaria: molte imprese si concentrano ancora troppo sui risultati finanziari a breve termine a scapito dello sviluppo a lungo termine e degli aspetti connessi alla sostenibilità. Per dare seguito a quanto enunciato nel Green Deal europeo, la Commissione ha annunciato per il 2021 un'iniziativa per una governance societaria sostenibile, che è stata inserita tra gli obiettivi del Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare, della strategia sulla biodiversità e della strategia "Dal produttore al consumatore".

Anche la recente comunicazione **"Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione"** - Piano di ripresa adottato nel maggio 2020 - conferma l'intenzione della Commissione di presentare un'iniziativa di questo tipo per garantire che gli interessi ambientali e sociali siano pienamente integrati nelle strategie aziendali.

Nonostante la forte attenzione a livello europeo, sono ancora poche le imprese di grandi dimensioni che applicano una **due diligence** che tenga conto di tutti gli impatti ambientali e in materia di diritti umani, in grado di affrontare gli impatti negativi per la sostenibilità causati dalle attività dell'impresa e della sua catena del valore.

Ma che cos'è la due diligence e come le imprese possono approcciarla in maniera strategica per una maggiore integrazione della sostenibilità lungo tutta la catena del valore?

Per due diligence, si **intende l'obbligo giuridico per le imprese di istituire e attuare processi adeguati al fine di prevenire, mitigare e tenere conto dei diritti umani** (compresi i diritti dei lavoratori e le condizioni di lavoro), **dell'impatto in termini sanitario e ambientale, per quanto riguarda le attività sia dell'impresa stessa che della sua catena di approvvigionamento**.⁸⁰ Inoltre, la due diligence è **intrinsecamente basata sul rischio, proporzionata e specifica rispetto al contesto**. In questo senso la portata delle azioni di esecuzione dovrebbe dipendere dai rischi di effetti negativi che la società sta possibilmente causando, a cui sta contribuendo o che dovrebbe prevedere.

La “catena di approvvigionamento” è definita in senso lato come l’insieme delle **“relazioni commerciali”** di un’impresa e comprende le controllate, i fornitori e i subappaltatori.

L’adozione di pratiche sostenibili lungo la catena di fornitura impatta su diversi processi primari della catena del valore, comportando un cambiamento nel modo di operare all’interno delle aziende sul lato acquisti (si pensi all’audit dei fornitori o alla selezione delle materie prime) e sul lato logistico (efficientamento energetico nei magazzini, riduzione degli impatti dei mezzi su strada), fino ovviamente alla catena del valore nel suo complesso, dove la corresponsabilità degli attori all’impatto ambientale e sociale è sempre maggiore.

2. La due diligence come supporto all’integrazione della sostenibilità nei modelli di business

Il contesto in cui si trovano a operare le imprese ha subito, negli ultimi anni, **cambiamenti profondi** che caratterizzeranno di certo anche il prossimo futuro. È possibile identificare alcuni aspetti che più di altri hanno influenzato e influenzeranno le imprese, il loro stare sul mercato e il loro approccio alla catena di fornitura, come ad esempio la **globalizzazione** - che ha determinato modifiche nei modelli produttivi - e la maggiore **attenzione del consumatore** e della **finanza** rispetto a prodotti e processi di produzione sostenibili.

La responsabilità sociale e la sostenibilità, negli anni, hanno assunto pertanto all’interno delle imprese sempre maggiore valore quale **leva strategica per la competitività**: l’approccio filantropico ha ceduto il passo a un approccio strutturato, in cui la sostenibilità si integra nella strategia aziendale e permea trasversalmente tutti i processi aziendali, compresi quelli relativi alla catena di fornitura. Ciò ha portato le imprese a ripensare la centralità e l’importanza di sviluppare approcci e strumenti capaci

di dare valore strategico alle leve della sostenibilità utilizzabili nelle relazioni e nelle attività che si realizzano all’interno della catena di fornitura dell’impresa.

È possibile identificare molteplici fattori che possono spingere le imprese a dotarsi di un modello organizzativo e gestionale della catena di fornitura che tenga in considerazione le relative implicazioni sociali e ambientali e sia funzionale alla loro mitigazione:

a) dal punto di **vista economico**, l’impresa può essere spinta verso una maggiore sostenibilità dalla volontà di efficientare la sua catena di fornitura sempre più lunga e disaggregata, o dalle pressioni degli stakeholder (gli investitori in primis) per una più accurata valutazione dei rischi, ambientali e sociali, lungo tutto il ciclo di produzione;

b) a **livello ambientale**, un peso importante è assunto dall’inasprimento delle normative e dalla consapevolezza della limitatezza di risorse, ma anche - a livello più commerciale - dalle opportunità per l’impresa di rivolgersi a un mercato attento alla sostenibilità ambientale, che pone attenzione anche alla catena di fornitura;

c) **sul fronte sociale**, a spingere le imprese sicuramente c’è la volontà di mitigare i possibili effetti negativi su reputazione e vendite, di scandali che coinvolgono i lavoratori lungo la catena di fornitura, nonché l’opportunità di costruire rapporti più trasparenti e stabili nel tempo.

Gli **investimenti nella catena di fornitura** sono perlopiù orientati a sperimentare e sviluppare processi di innovazione o ad aumentare processi di controllo (a garanzia e tutela della sicurezza delle relazioni e delle procedure). Questi investimenti **rendono l’impresa meno soggetta a rischi e possono quindi produrre impatti positivi sulla capacità dell’impresa stessa di creare valore per sé e per il territorio in cui opera.**

Riferimenti bibliografici:

- For a Coherent and Integrated EU Approach to Due Diligence: https://static1.squarespace.com/static/5df776f6866c14507f2df68a/t/6034991cd72b5a4640b46b1d/1614059808355/CSR+Europe+Reflection+Paper+Due+Diligence.pdf?mc_cid=90f8190a1f&mc_eid=57734f5752
- Governance societaria sostenibile: https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12548-Governo-societario-sostenibile_it
- Integrata, connessa e sicura. La gestione sostenibile della catena di fornitura tra rischi e opportunità, Impronta Etica: <https://www.improntaetica.org/save-the-date-25-settembre-expo-milano-integrata-connessa-e-sicura-la-gestione-sostenibile-della-catena-di-fornitura-tra-rischi-e-opportunita/>

3. Perché è necessaria una due diligence sui diritti umani e ambientali

A cura di Equogarantito e Fairtrade Italia

Secondo le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) nel mondo 152 milioni di bambini sono impegnati in pratiche di lavoro minorile o riconducibili allo sfruttamento del lavoro infantile: 72 milioni in Africa, 62 milioni in Asia, il resto in America Latina. Il 70% di questi minori lavora in agricoltura. La problematica copre un ampio spettro di casistiche che vanno dalla collaborazione al lavoro agricolo familiare che comunque impedisce la frequentazione della scuola e i momenti dedicati al gioco che fanno parte del normale sviluppo; all'impiego nei campi in lavori pericolosi, che implicano l'utilizzo di sostanze dannose per la salute o l'uso di attrezzature che li mettono in situazioni di pericolo; a vere e proprie forme di riduzione in schiavitù e di deportazione dove i minori sono letteralmente venduti o rapiti dalle famiglie e tenuti in ostaggio. L'intensivo sfruttamento dei bambini è principalmente causato dall'impoverimento della catena del valore, dove le stesse fami-

glie, pur coltivando materie prime molto richieste dal mercato non riescono a guadagnare abbastanza per provvedere alle loro necessità e, di conseguenza, a garantire istruzione e diritto ad una crescita armoniosa ai propri figli.

Una catena di disvalore che si ripercuote anche sugli altri anelli deboli, come le donne, che in molti Paesi in via di sviluppo non possono accedere a un'istruzione adeguata, non hanno diritto alla proprietà della terra e quindi a godere dei frutti del loro lavoro.

Sono questi solo alcuni dei fenomeni che si verificano all'interno delle catene di fornitura globali in cui a pagare sono i più deboli.

Stiamo parlando di alcune delle materie prime e dei prodotti trasformati più commercializzati al mondo come il cacao, che negli ultimi anni ha vissuto un vero e proprio boom causato dalle richieste delle aziende di produzione, portando Paesi come Ghana e Costa D'Avorio a sostenere il 60% della produzione mondiale, senza però riceverne in cambio sostanziali benefici economici. Basti pensare al tentativo dei governi dei due Paesi di stabilire un prezzo più alto di acquisto nel 2020, salvo poi dover fare marcia indietro di fronte al rifiuto delle aziende di acquistare a condizioni più giuste per i produttori agricoli.

4. Il ruolo delle aziende

Rispetto a queste problematiche, è implicito che il ruolo delle aziende diventa cruciale: la disponibilità a pagare un prezzo più alto per la materia prima acquistata e a impegnarsi in un percorso di rispetto dei diritti umani e ambientali nella catena di fornitura sono passaggi fondamentali per garantire la sopravvivenza dei produttori agricoli, dei lavoratori e delle loro famiglie. E per prevenire le violazioni. Ma una legge obbligatoria, verso cui si sta andando, rischia di diventare solo una lista di regole da spuntare se non coinvolge i diretti interessati.

Per trovare un punto di riferimento rispetto all'approccio da tenere quando si pensa alle leggi attuative di una due diligence sui diritti umani e ambientali, dobbiamo andare ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani che si appellano invece in modo trasformativo alle aziende affinché costruiscano la loro comprensione sui problemi dei diritti umani nelle loro attività e collaborino con chi detiene i diritti, i sindacati e altri stakeholder per affrontare quei problemi. *Le Linee guida dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OECD) sulla due diligence* inoltre enfatizzano il fatto che questi attori sono da consultare e coinvolgere in ogni passaggio del processo di due diligence. Un regolamento vincolante manterrà questo nucleo trasformativo? La ricerca di chiarezza dal punto di vista legale ridurrà la due diligence a una lista di passaggi che tutte le aziende non dovranno fare altro che spuntare?

Il rischio ulteriore è rappresentato dai costi: chi pagherà per il rispetto dei diritti umani e ambientali nelle filiere? Gli stessi agricoltori che non hanno nemmeno le risorse per vivere e per pianificare le loro attività produttive?

5. Una legge attuativa in Italia

È indispensabile che l'attuazione in Italia di una due diligence sui diritti umani e ambientali tenga conto di questo differente approccio valorizzando:

- L'apporto delle organizzazioni della società civile impegnate in progetti di cooperazione e Commercio Equo e Solidale rivolti proprio ai portatori dei diritti in diversi Paesi del mondo.
- Gli strumenti già attivi come le certificazioni volontarie e le certificazioni di qualità impegnate nel monitoraggio dei diritti umani nelle filiere.
- L'inclusione del mondo delle aziende stesse, in modo che l'applicazione del-

la due diligence non si traduca soltanto in una lista di regole da rispettare e soprattutto i costi dell'adeguamento non ricadano sul primo anello della catena, gli stessi produttori. Il coinvolgimento delle aziende deve per forza passare attraverso un processo di analisi dei costi con l'obiettivo di creare dei parametri di riferimento per la determinazione del prezzo da riconoscere ai beni su cui si fonda il loro business.

Riferimenti bibliografici:

- https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_578887/lang--it/index.htm#:~:text=Secondo%20le%20ultime%20stime%20dell,e%20il%20loro%20sviluppo%20morale.
- <https://www.agi.it/estero/news/2021-02-24/100-mila-tonnellate-ca-cao-costa-avorio-invendute-11518303/>
- https://www.cnr.it/sites/default/files/public/media/attivita/editoria/Fasciglione_Principi_Guida_UNU_imprese_diritti_umani.pdf
- <https://mneguidelines.oecd.org/Guida-dell-ocse-sul-dovere-di-diligenza-per-la-condotta-d-impresa-responsabile.pdf>
- <https://www.dlapiper.com/en/morocco/insights/publications/2021/03/human-rights-due-diligence-legislation-in-europe/>
- <https://www.focsiv.it/leuropa-verso-una-due-diligence-obbligatoria-per-le-imprese-su-diritti-umani-e-ambiente/>

6. Land grabbing e disuguaglianze nelle relazioni tra diritti umani e difesa della natura.

A cura di Italia Nostra

Scenario

Il *land grabbing* è un fenomeno globalizzato d'appropriazione di terre fertili destinate all'agricoltura di sussistenza nei PVS, da parte di poteri economici e finanziari (multinazionali, banche d'affari, cartelli o trust tra imprese) sostenuti in larga misura dal FMI (Fondo monetario internazionale) e dalla BM (Banca Mondiale). Un fenomeno che sta espropriando popolazioni, - già ridotte in povertà e con un indice di sviluppo umano (ISU) decrescente - di risorse vitali minando la loro residua autosufficienza e sicurezza alimentare e distruggendo l'implicita sostenibilità di un modo di produrre ancora in equilibrio con la natura. Ciò nei fatti sta dando origine, da un lato, a uno scardinamento di realtà umane e sociali che contribuisce ad acuire le disuguaglianze tra i Popoli del Pianeta e, dall'altro, a nuove e insostenibili alterazioni del rapporto uomo natura che intensifica ulteriormente la crisi ambientale in atto. Una situazione che, aggravata da conflitti etnici e guerre, origina processi migratori senza ritorno dei "dannati della terra" di oggi che vanno a formare un internazionale nuovo "esercito industriale di riserva" da sfruttare, insieme alla natura, nei processi produttivi della globalizzazione per grande parte insostenibile.

Cause

L'appropriazione di terra da parte di pochi, da trasformare in capitale fondiario/finanziario è insita nel modo di produzione capitalistico ma assume connotazioni diverse nel corso della storia e si accentua durante le crisi economiche. Nell'ultima crisi di natura finanziaria, verificatasi agli inizi del XXI secolo, il land grabbing ha disegnato una nuova geografia a scala mondiale acuendo le *disparità economiche e le disuguaglianze*

umane e sociali tra i paesi che depredano (ipocritamente chiamati *investitor*) e quelli che sono depredati (riconosciuti come paesi *target*). Un ridisegno che espone l'integrazione della prevalente direttrice colonialista nord-sud con quelle di nuova generazione sud-sud (Emirati Arabi verso Africa, Europa sud verso i Balcani), nord-nord (Europa del nord verso ex paesi del blocco sovietico) e sud-nord (Cina verso Europa orientale).

In un simile quadro si va affermando il *neo-latifondismo della globalizzazione* in cui la terra, o meglio il suolo, non è più considerata un bene rifugio da preservare per il futuro ma, viceversa, una risorsa da sfruttare, degradandola ecologicamente, nel più breve tempo possibile. Terre, quindi, concentrate in estensioni latifondistiche per incrementare - dopo la cancellazione dei diritti umani, a cominciare da quello più importante della *sovranità alimentare*, e di ogni forma di rispetto ambientale - la produzione delle *derrate (commodities)* alimentari, *no food* e di prodotti agricoli *convenzionali*. *Input*, questi ultimi, che permettono di realizzare, nei cosiddetti paesi sviluppati, un'offerta finale per un *consumo di massa stratificato socialmente* e prescindente dalla *qualità ecologica* dei beni venduti e dal reale fabbisogno di benessere dei consumatori. Un'offerta tra l'altro adatta a perpetrare le disuguaglianze sociali e territoriali connesse alle disparità di reddito che nelle periferie povere urbane permettono solo l'acquisto di alimenti di *scarsa qualità nutrizionale* che, racchiusi in contenitori a *biodegradabilità quasi nulla*, generano insalubrità per la crescita dell'obesità giovanile e *insostenibilità* per la composizione dei rifiuti generati.

Dinamiche

Da quanto sin qui detto, le *dinamiche di una globalizzazione di stampo neo-liberista* hanno pienamente incluso il fenomeno del land grabbing funzionalizzandolo agli interessi predatori dei poteri economici e finanziari. Interessi che si concretizzano con l'*estensivazione produttiva* di grandi allevamenti, special-

mente bovini, e di superfici riservate a derrate alimentari e industriali cambiando la destinazione di uso di vaste *estensioni forestali*.

Accanto a ciò si manifesta la *delocalizzazione* in questi paesi - Brasile e America Latina - d'impianti industriali molto inquinanti che sono resi produttivi dal lavoro delle popolazioni locali, pagate con salari di fame, private delle loro risorse vitali ed espulse dai territori di appartenenza.

Fanno, poi, da cemento a questo "*inviluppo*" rurale-urbano le attività turistiche che sfruttando la bellezza originaria dei luoghi sono "*artificializzate*" a un modello unico - non raramente *etichettato come sostenibile* dal marketing - replicabile ovunque e distante dall'uso delle risorse culturali, alimentari e naturali dei luoghi. Risorse oramai divenute *forze antagoniste* a un'eventuale, quanto improbabile, governance per la sostenibilità come evidenziano gli scempi ambientali (innanzitutto eco-mostri) realizzati in quasi tutte le località turistiche di maggiore richiamo dei PVS e non solo. È questo il miracolo "dell'Economia Circolare" di massacro umano senza morti, e soprattutto senza diritti, e di una devastazione ambientale senza precedenti nell'era dell'Antropocene.

Data la suddivisione di ruolo e di lavoro, vigente in questi Paesi, a essere maggiormente colpite da queste dinamiche sono le donne impegnate, nel settore primario, a salvaguardare la loro unica fonte di sostentamento e di garanzia per cibi sicuri di origine locale. La dichiarazione di «Nyéléni», dedicata alla contadina malese, che "ha coltivato le sue terre e nutrito la sua gente con grande coraggio" ci ricorda quanto sia importante annullare le differenze di genere *nel conflitto* per il superamento delle disuguaglianze sociali nel ripristino di una resilienza ambientalmente compatibile.

Proposta: la "due diligence" nelle politiche sociali e ambientali.

Italia Nostra nel panorama associazionistico nazionale ed europeo «persegue lo scopo di concorrere alla tutela e alla valorizzazione sociale, culturale ed ecologica del patrimonio storico, artistico e naturale». Una missione che per essere compiuta, fa propria una concezione di sostenibilità ambientale - ovvero la reintegrazione nella sfera terrestre delle risorse naturali, prelevante per la vita delle donne e degli uomini, a garanzia del futuro - che nasca da un equilibrio tra evoluzione storico-culturale e socio-economica dell'umanità e quella ecologico-ambientale del Pianeta. Un'idea, quest'ultima, che è possibile perseguire favorendo una *cultura delle eguaglianze* sociali da praticare nella produzione e nel consumo responsabili al fine di eliminare le disparità che affliggono la Terra.

In questo quadro la lotta al *land grabbing*, che difficilmente può prendere corpo al di fuori del conflitto sociale e politico, trova dei validi punti di riferimento internazionali: nella Dichiarazione di Tirana del 2011, in cui si condannano le disparità connesse a questo fenomeno; nella risoluzione (2016/2141) del Parlamento europeo che evidenzia, alla luce degli studi di settore (in particolare *Extent of Farmland Grabbing in the EU* di Kay, 2015), la tendenza di un sistema agricolo europeo a non realizzare un'agricoltura sostenibile e multifunzionale. Due atti, questi appena richiamati, che rafforzano un'eventuale azione politica "*multilivello*" imperniata sul tema della *due diligence* inteso come salvaguardia dei diritti umani e degli equilibri ambientali.

Si tratta di riflettere per organizzare un *blocco sociale* alternativo e internazionale dei nuovi *dannati della terra* che unisca le lotte contro il land grabbing degli agricoltori espropriati delle loro terre nei PVS con quelle di coloro che sono migrati in occidente e, come braccianti, sottoposti a nuove e sempre più aberranti forme di sfruttamento. Una riflessione che inoltre va estesa *alla forza*,

per il riscatto dalle miserevoli condizioni di vita e dal degrado ambientale, *di queste generazioni* che nei fatti rappresentano i nuovi “portatori di sostenibilità”. E in quest’ambito pensare ad adeguate politiche del lavoro diviene esiziale per realizzare il Goal 12. Il quale già è stato oggetto di commento, sui temi e le politiche proposte, e a esso si rimanda per ulteriori approfondimenti.

7. La finanza sostenibile e il rispetto dei diritti umani

A cura del Forum per la Finanza Sostenibile

La finanza sostenibile mira a creare valore per l’investitore e per la società nel suo complesso attraverso una strategia di investimento orientata al medio-lungo periodo che, nella valutazione di imprese e istituzioni, integra l’analisi finanziaria con quella ambientale, sociale e di buon governo (o ESG, dall’inglese *Environmental, Social and Governance*).

Nello specifico, gli investimenti sostenibili e responsabili (o SRI, dall’inglese *Sustainable and Responsible Investment*) possono assumere un ruolo cruciale nel garantire il rispetto dei diritti umani lungo tutta la catena di fornitura, contribuendo a cambiare lo status quo alla base del perpetrarsi delle disuguaglianze economiche e sociali.

Il contesto di intervento vede spesso una contrapposizione tra un centro capace di attrarre diverse forme di capitale (finanziario, economico, umano), **e le periferie spesso impoverite per quanto concerne le opportunità di sviluppo ed esposte a rischi di natura economica** (povertà relativa e assoluta), **sanitaria** (difficoltà di accesso ai servizi), **sociale** (isolamento e conflittualità), **ambientale** (inquinamento e degrado). In questi contesti le problematiche legate a variabili ESG hanno un impatto ancora più accentuato. **Gli investitori SRI** – interessati non solo a ottenere rendimenti in linea o superiori a quelli di mercato, ma anche agli effetti ambientali e sociali

delle proprie politiche e strategie d’investimento – **possono quindi concorrere a ridurre questi divari e generare uno sviluppo sostenibile** finanziando società, iniziative e programmi incentrati sui temi ESG o promuovendo cambiamenti positivi nella gestione delle attività aziendali.

Le strategie di finanza sostenibile e i suoi strumenti rappresentano un’opportunità di intervento capace di portare a risultati significativi in termini di impatto di medio e lungo periodo, garantendo il rispetto di determinati **standard ambientali, sociali e di governance da parte degli emittenti**. Le strategie di investimento sostenibile possono portare a:

- selezionare gli investimenti in base al rispetto di norme e standard internazionali. Gli standard più utilizzati sono quelli definiti in sede OCSE, ONU o dalle Agenzie ONU (tra cui ILO, UNEP, UNICEF, UNHCR): ad esempio, il Global Compact, le Linee guida dell’OCSE sulle multinazionali, le Convenzioni dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (**Convenzioni internazionali**);
- escludere gli emittenti associati a pratiche controverse o che non soddisfano criteri ritenuti minimi (**esclusioni**). Tra i criteri più utilizzati: le armi, la pornografia, il tabacco, i test su animali;
- promuovere il dialogo con le aziende investite su questioni di sostenibilità ed esercitare, eventualmente, i diritti di voto connessi alla partecipazione al capitale azionario (**engagement**). Si tratta di un processo di lungo periodo, finalizzato a influenzare positivamente i comportamenti dell’impresa e ad aumentare il grado di trasparenza;
- privilegiare le società che si distinguono per buone pratiche di sostenibilità ambientale, sociale e di governance (**best in class**).

Il tema della protezione dei diritti dei lavoratori ha attratto un interesse crescente da parte di numerosi investitori responsabili, specie nella fase di **emergenza sanitaria**. Per esempio, una coa-

lizione di oltre 100 investitori con più di 4.000 miliardi di dollari in gestione ha pubblicato una lettera⁸¹ in cui invita i governi a introdurre misure adeguate per verificare il rispetto dei diritti umani nei contesti lavorativi. Attraverso approcci di investimento sostenibile e responsabile, come l'engagement, gli operatori finanziari possono avviare dialoghi con le aziende investite per richiedere informazioni sulla gestione di determinati temi sociali e per incoraggiare l'adozione di pratiche più virtuose nel caso cui rilevino inadempienze o violazioni.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari, si segnalano i fondi e gli investimenti diretti "a impatto", il *private equity* e il *private debt*, i titoli di stato e gli investimenti pubblici *green*, i prodotti *Pay-by-Result*, i partenariati pubblico-privato. Ciascuno di questi, con le sue peculiarità, rappresenta **un'alternativa credibile e percorribile nella lotta alle disuguaglianze e nella tutela dei diritti umani basate su uno sviluppo sostenibile**. In particolare, i paesi sviluppati non sono esenti dalle problematiche che storicamente caratterizzano i paesi emergenti e in via di sviluppo: basti pensare al divario esistente tra Nord e Sud Italia, tra aree interne e aree ad alto indice di sviluppo, tra centro e periferie urbane, che sottolinea la necessità di politiche territoriali attente alle disuguaglianze e ispirate ai criteri di sostenibilità.

Proprio la finanza sostenibile si candida quindi come uno strumento fondamentale per la riduzione di questo divario, supportando la transizione verso un nuovo paradigma di sviluppo sostenibile, sia a livello europeo, sia a livello nazionale, capace di integrare appieno la sostenibilità nei suoi processi ed essere motore di cambiamento.

Parlando di disuguaglianze in ambito finanziario ed economico un ultimo accenno deve essere fatto alle differenze di genere. Senza soffermarci qui sul tema ampiamente noto del gender pay gap, dobbiamo comunque considerare il fatto che **la gestione autonoma e consapevole delle risorse finanziarie è una**

leva fondamentale per la riduzione delle disuguaglianze. A livello mondiale la percentuale di accesso allo strumento di base per la gestione del denaro, ossia il conto corrente, è ancora oggi più bassa tra le donne rispetto agli uomini. In Italia siamo al 45,7% contro il 54,3% (fonte Osservatorio ABI-Ipsos 2008-2020). Va pertanto agevolato un processo culturale di consapevolezza ed empowerment che dia modo alle donne di esprimere tutte le loro potenzialità anche in ambito economico e finanziario. Ove ciò già avviene si evince una maggiore propensione a scelte sostenibili: le donne da un lato prediligono scelte di investimento che coprono il bisogno di sicurezza e prudenza e dall'altro sono maggiormente influenzate da fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) rispetto a quanto succede per gli uomini più attenti primariamente agli aspetti finanziari.

FEDUF - Fondazione Educazione Finanziaria e al Risparmio

8. La due diligence e il ruolo dei consumatori

A cura di Adoc Nazionale

L'obiettivo è quello di rafforzare la domanda e il ruolo del consumatore che deve diventare protagonista attivo e, con le sue scelte individuali, può condizionare il mercato e obbligare le aziende fornitrici di beni e servizi ad adottare modelli sostenibili.

Dobbiamo puntare a una sostenibilità integrale, articolata e declinata in tre aspetti:

- Ambientale: il ritmo di sfruttamento delle risorse e di emissioni inquinanti devono essere tali da poter essere mantenuti costanti a tempo indeterminato.
- Sociale: raggiungere il principio di equità, lottare contro la povertà, quindi in senso più ampio contra-

stare il divario sociale e agire per la realizzazione di condizioni di dignità per la vita di ogni essere umano. Occorre che ci sia il rispetto dei contratti di lavoro e della dignità del lavoratore.

- **Consumeristica:** attraverso una virtuosa interazione tra consumatore e impresa nell'assunzione delle responsabilità verso un mercato sostenibile. Le aziende devono adottare condizioni contrattuali trasparenti, chiare, rispettose dei clienti. Devono, quindi, eliminare dai contratti le clausole vessatorie.

In prospettiva dobbiamo puntare ad avere un mercato e un'economia più democratica e partecipata, rispettosa dell'equilibrio fra domanda e offerta. Un mercato più efficiente e concorrenziale premierà le aziende che si comportano correttamente.

È fondamentale che il consumatore sia reso maggiormente consapevole delle proprie azioni e delle proprie scelte. È fondamentale favorire e contribuire a un innalzamento del livello di cultura socio-economica nel consumatore, occorre stimolare la cittadinanza a effettuare consumi responsabili, critici, etici, basati sulle proprie esigenze reali, incluse quelle valoriali. Occorre avviare una profonda rivoluzione culturale che promuova l'empowerment dei consumatori. Il consumatore deve diventare un consumaker, soggetto attivo in grado di modificare l'output che gli viene offerto. Un consumaker non è solamente un titolare di diritti e interessi che può far valere nelle sedi opportune ma è colui che partecipa direttamente al processo di produzione e distribuzione del bene/servizio, non solo influenzando le politiche e le strategie di mercato ma delimitando le scelte di output del bene/servizio prima che questo venga immesso nel mercato. Non più vittima di un marketing spietato, il consumatore diventa colui che crea valore e cambiamento sociale ed economico.

Il nuovo modello di consumo è necessa-

riamente correlato a un nuovo modello di sviluppo economico dove la trasformazione dell'economia avviene dal basso dove tanti comportamenti individuali possono condizionare il comportamento delle aziende.

Il modello consumista che vede il consumatore passivo deve trasformarsi in un modello centrato sul consumatore attivo, che ragiona, che valuta le sue scelte, che sa scegliere con consapevolezza e che usa i tre aspetti della sostenibilità sopra descritti come parametri di giudizio.

Sarà opportuno penalizzare le aziende che non rispettano i criteri della sostenibilità, che non rispettano l'ambiente, che non hanno con esso un'interazione responsabile, cioè tale da mantenere una qualità ambientale alta a lungo termine. Riorientando gli interessi individuali di consumatori e imprese, si consegue l'obiettivo di costruire un mercato giusto ed equilibrato in cui sia il consumatore sia l'impresa si fanno carico di obiettivi collettivi; sia il consumatore sia l'impresa potranno, quindi, esercitare nel mercato le proprie responsabilità per la sostenibilità in modo libero e non condizionato.

In questa rivoluzione del ruolo del consumatore si deve anche tenere conto del fatto che parlando di scelte di consumo le donne sono delle vere e proprie opinion leader. I volumi dei consumi gestiti dalle donne a livello mondiale oggi sono pari a 20 mila miliardi di dollari e si stima che arriveranno a 28 mila miliardi tra cinque anni. Le donne guidano i consumi attraverso una combinazione della propria capacità di acquisto e del potere d'influenza sugli acquisti altrui che deve essere considerato un vero e proprio effetto moltiplicatore (anche in virtù del loro ruolo di caregivers).

FEDUF - Fondazione Educazione Finanziaria e al Risparmio

NOTE

80 Governance societaria sostenibile: https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/12548-Governo-societario-sostenibile_it

81 Investor Alliance for Human Rights, “Investors with US\$5 trillion call on governments to institute mandatory human rights due diligence measures for companies”: <https://bit.ly/2Vwuj7R>



APPROFONDIMENTO: 3. Il settore tessile

Il tessile occupa milioni di lavoratori e rappresenta una delle più grandi industrie del nostro pianeta. È un settore a elevato impatto negativo sia sulla dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile che su quella sociale in quanto inquina acqua e suolo, emette gas climalteranti, consuma l'acqua in misura eccessiva e produce pessimi ambienti di lavoro, cattive condizioni di lavoro e basse retribuzioni. Attualmente il 60% delle fibre tessili sono sintetiche (in particolare poliestere derivato dal petrolio) e ogni cittadino europeo adopera all'anno 26 kg di tessili, i cui prezzi sono in progressiva diminuzione e provocano un aumento dei consumi riducendo la durata dell'abbigliamento, ciascun capo è usato di meno rispetto al passato (moda veloce). Il tessile, nella graduatoria dei consumi UE, è al quarto posto per l'uso di materie prime e acqua (preceduto da alimentare, edilizia abitativa e trasporti), al secondo per uso del suolo e al quinto per le emissioni di gas serra. Occorre notare che la maggior parte della produzione (circa il 60%) e, di conseguenza degli impatti, hanno luogo negli altri continenti.

La riduzione degli impatti ambientali e climatici conservando lo sviluppo sociale e la crescita economica esige un cambiamento verso l'economia circolare. Nel 2020 l'Unione Europea ha messo i prodotti tessili al centro della comunicazione *“Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e più competitiva”* in cui sottolinea che *“Si stima che meno dell'1 % di tutti i prodotti tessili nel mondo siano riciclati in nuovi prodotti.”*. Per invertire la situazione la strategia punta a favorire, attraverso l'innovazione, *“il mercato dell'UE dei prodotti tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato per il ri-*

utilizzo dei tessili, lottando contro la fast fashion (moda veloce) e promuovendo nuovi modelli commerciali.”.

Le normative europee e i modelli di business circolari possono operare una trasformazione in senso sostenibile dell'intero sistema tessile. Tutto questo sollecita l'attivazione di modelli circolari di business sorretti da normative e politiche pubbliche in tema di progettazione ecocompatibile (utilizzo di materie prime secondarie e limitazione della presenza di sostanze chimiche pericolose), responsabilità estesa del produttore, appalti pubblici verdi, etichettatura (Ecolabel UE) e standard e in relazione a tutta la catena del valore (materiali, progettazione, produzione, distribuzione, vendita, uso, riparazione, riutilizzo, raccolta e riciclaggio): ad esempio il design tessile circolare, la condivisione, il riciclaggio e il riutilizzo dei tessuti. Sono necessari cospicui investimenti sia in ricerca per riciclare le fibre sintetiche e in tecnologia per migliorare la separazione delle fibre che nelle infrastrutture di raccolta, selezione e riciclo per facilitare la creazione di una rete interrelata per dare nuovo valore ai rifiuti tessili.

L'educazione e il cambiamento culturale dell'intera società rappresentano la chiave per passare a tessuti circolari e sostenibili e a un sistema nel quale fibre, tessuti e abiti sono utilizzati il più possibile e non finiscono mai nei rifiuti rientrando, successivamente all'uso, nel ciclo economico.

Venendo al nostro Paese, la Direttiva 851/2018 prevede che per i tessili gli Stati membri istituiscano la raccolta differenziata entro il 1° gennaio 2025. L'Italia con il D.Lgs. n. 116/2020, nel recepire le

disposizioni della Direttiva, ha anticipato il termine al 1° gennaio 2022. Sarà inoltre necessario emanare una normativa in materia di End of Waste e per la costituzione di sistemi di responsabilità estesa del produttore.

Si segnala l'ottima iniziativa rappresentata dal Patto per il tessile tra Regione Toscana, Comune di Prato, Alia Servizi Ambientali spa e il Distretto del Tessile, siglato nel gennaio 2020, per offrire una possibile soluzione allo smaltimento degli scarti tessili. Il Patto prevede politiche e azioni per sostenere la crescita dell'economia circolare nel distretto e la realizzazione di presupposti e condizioni che permettano di raccogliere i rifiuti speciali a rete attraverso una piattaforma appositamente destinata ai cascami tessili. La Regione ha inoltre approvato prime linee guida per l'applicazione del regime di sottoprodotto nell'industria tessile.

Infine, si segnala che l'Unione europea a gennaio 2021 ha pubblicato la *"Roadmap per la definizione della strategia europea per i prodotti tessili"* in modo da poter emanare la Comunicazione entro la fine del 2021. L'obiettivo dell'iniziativa è realizzare una cornice che consenta di creare le condizioni per lo sviluppo di un nuovo settore tessile europeo circolare e sostenibile in complementarità con il Green Deal europeo, il Piano d'azione per l'economia circolare, la Strategia industriale e la Strategia in materia di sostanze chimiche sostenibili.

Nel prossimo aggiornamento speriamo di analizzare questa nuova Comunicazione in un settore così impattante e così importante per l'economia circolare.

L'ASviS è nata il 3 febbraio del 2016 su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata" ed è impegnata a diffondere la cultura della sostenibilità a tutti i livelli e a far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030 per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile. L'ASviS è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia ed è rapidamente divenuta un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole fonte di informazione sui temi dello sviluppo sostenibile, diffusa attraverso il portale www.asvis.it e i social media.